

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: CC Postale n. 5398 ITALIA con prelievo e consegna decentrata posta annuo L. 110.000, sem. 55.000, trim. 33.500, con Piccolo del lun. L. 134.000, 75.000, 45.000 - ESTERO annuo L. 264.000, sem. 135.000, trim. 69.500, con Piccolo del lun. L. 307.000, 157.000, 81.000 - Copie arretrate L. 1.000
INSERZIONI: Società Pubblicità Editoriale, telefoni 65065 67 - Prezzi mod.: Commerciali L. 110.000, festivi posiz. e data prestabilita L. 132.000 - Redaz. L. 120.000, festivi L. 144.000 - Pubb. istituz. L. 155.000, festivi L. 185.000 - Finanziari e legali 4000 al mm. alt. (festivi L. 4800) - Necrologie L. 2100-4200 p. p. (partecipazioni L. 2750-5500 p. p.)

IMMUTATE NELLA LORO ESTREMA GRAVITÀ LE CONDIZIONI DEL LEADER DEL PCI

Berlinguer, lungo dramma

Anche ieri una teoria di personalità politiche al capezzale del segretario comunista - Una breve visita di Craxi: «Finché c'è vita c'è speranza» - Smentito l'arrivo di due specialisti inviati a Padova dall'Urss



Padova — Il presidente del Consiglio Craxi all'ospedale padovano subito dopo il rientro in Italia dal vertice di Londra

ULTIMA ORA

Improvviso aggravamento

PADOVA — Le condizioni di Enrico Berlinguer si sono improvvisamente aggravate ieri a tarda sera. Ad un primo consulto medico avvenuto alle 20 ne è seguito un secondo, iniziato alle 23. All'ospedale di Padova sono improvvisamente tornati numerosi dirigenti nazionali e locali del Pci.

Le prime avvisaglie di un aggravamento delle condizioni del segretario comunista si erano avute poco prima delle 22 quando è

stato notato un insolito movimento tra la sala di rianimazione e la sezione ospedaliera che ospita provvisoriamente i dirigenti comunisti.

Secondo quanto si è appreso i cedimenti sono individuabili in una progressiva diminuzione dell'attività elettrica cerebrale. In ogni caso è stato annunciato che il prossimo bollettino medico sarà diramato come al solito stamane alle 10.

PADOVA — L'agonia continua. Nella sala di rianimazione dell'ala giustiniana dell'ospedale di Padova Enrico Berlinguer resiste al gravissimo male che l'ha colpito.

Impossibile fare previsioni, impossibile azzardare ipotesi. Ieri mattina si era diffusa la notizia dell'arrivo di due specialisti sovietici, ma il capo ufficio stampa del Pci, Tatò, ha subito smentito, affermando che i familiari di Berlinguer hanno completa fiducia nell'equipe medica di Padova e non intendono chiedere l'intervento di alcun sanitario esterno.

Intanto, l'ospedale padovano è meta di un ininterrotto afflusso di visitatori più o meno illustri, che vogliono recare la testimonianza della propria solidarietà nei confronti del segretario nazionale del Pci.

Il visitatore più prestigioso è stato ieri il presidente del consiglio Craxi, che si è trattenuto per poco più di mezz'ora in ospedale. «Io desidero parlare solo di Berlinguer vivo — ha detto poi ai giornalisti — perché finché c'è vita c'è speranza. Conosco Enrico da trent'anni e trent'anni sono tanti nella vita di un uomo. Negli ultimi tempi litigavamo, ma le esperienze di trent'anni sono tante. Vorrei proprio che non se ne andasse così e che continuasse a vivere. Ho posto la domanda al medico: posso pensare che finché c'è vita c'è speranza? Il medico mi ha risposto di sì».

Craxi era giunto a Padova alle 13.50, accompagnato dal ministro De Michelis. Al primo piano dell'ospedale si era incontrato con Pajetta, Pecchioli, Giovanni Berlinguer e altri dirigenti comunisti, e con loro si era poi intrattenuto per una ventina di minuti nelle sale riservate.

Poi, tutti assieme, erano entrati nella sala di rianimazione: una visita rapidissima, cinque minuti in tutto. Il presidente del consiglio è poi tornato nella sezione ospedaliera riservata in questi giorni al Pci.

L'arrivo di Craxi era stato accolto nel silenzio più assoluto da parte della folla che staziona dinanzi all'ospedale; mezz'ora prima era sceso a parlare con i militanti comunisti presenti Giovanni Berlinguer. «Voglio esprimere la fratellanza che proviamo verso tutti coloro che vengono a manifestare la loro solidarietà in momenti come questi» aveva detto Berlinguer, che ha definito Craxi «segretario di un partito fratello».

Ieri pomeriggio, la moglie di Enrico Berlinguer, Letizia, ha lasciato Padova diretta a Roma, assieme a due figli, uno dei quali, Marco, deve sostenere oggi un esame.

«Danno irreversibile» conferma il primario

PADOVA — «Nello stato di compromissione cerebrale in cui si trova l'on. Enrico Berlinguer non si sono manifestate sostanziali modificazioni». Questo il testo del brevissimo bollettino emesso alle 18.10 di ieri e firmato dal prof. Rigotti, Scheraga, Mingrino e Giron. «La situazione è immutata», ha aggiunto il sanitario che lo ha letto — persiste un'attività cerebrale, ma la prognosi è ancora assolutamente riservata».

Il bollettino precedente — il sesto, emesso nella mattinata di ieri — confermava «la grave compromissione cerebrale»; a leggerlo era stato il sovrintendente sanitario dell'ospedale di Padova, prof. Valerio.

Ai giornalisti, comunque, il primario Gian Piero Giron non ha concesso molti margini di speranza. «Lei ha mai visto in casi del genere qualcuno salvarsi?», gli è stato chiesto. «Purtroppo no», è stata la risposta. «Non vi sono sostanziali novità — ha aggiunto il prof. Giron — il segretario del Pci ha un tracciato elettroencefalografico alterato che, anche se mantiene tracce di attività elettrica, denuncia gravi segni di alterazioni cellulari importanti, a carico soprattutto dell'emisfero destro».

Il primario ha detto anche che la fibra del leader del Pci è molto forte e che, in queste condizioni, potrà resistere anche alcuni giorni. «L'on. Berlinguer, però — ha precisato il prof. Giron — non si sarebbe potuto salvare neppure se fosse stato portato prima di quanto non sia accaduto all'ospedale. Lo affermo

nel modo più assoluto».

«D'altra parte — ha detto ancora — nego nel modo più assoluto che si sia perso tempo. E raro, anzi, che capiti di poter fare più presto: il segretario del Pci è stato sottoposto a intervento dopo neppure un'ora e mezzo dai primi sintomi».

Nel caso di Berlinguer — ha proseguito il primario di rianimazione — il danno si è mostrato irreversibile fin dal primo momento. Comunque, è fuori di dubbio che si imponeva l'intervento chirurgico».

NELLE PAGINE INTERNE

Pertini angosciato inaugura la Biennale

Il Presidente Pertini non ha voluto mancare all'appuntamento con l'apertura della Biennale veneziana, nonostante l'evidente angoscia che gli aggrava il cuore per la sorte di Berlinguer. Continui sono stati i contatti con l'ospedale di Padova.

A pagina 2

Battaglia a Beirut davanti a de Cuellar

Il segretario generale delle Nazioni Unite Javier Perez de Cuellar, impegnato in un'ennesima missione di pace in Medio Oriente, è partito ieri mattina da Beirut, dove era giunto ieri l'altro, per un'ispezione alle forze dell'Onu nel Libano meridionale. Nel corso della notte e mentre Perez de Cuellar partiva, le fazioni opposte si battevano.

A pagina 16

A UNA SETTIMANA DAL VOTO PER IL PARLAMENTO DI STRASBURGO

L'intreccio politico italiano domina il dibattito «europeo»

L'esito della consultazione condiziona i rapporti nella maggioranza

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Ultima domenica elettorale prima della consultazione europea. Anche se l'attenzione dei partiti è rivolta ai temi europei, i problemi della politica italiana restano presenti nei discorsi dei vari esponenti politici e in particolare si fa riferimento alla verifica in programma subito dopo il 17 giugno.

Nelle ultime ore la polemica all'interno dei cinque partiti della coalizione sembra attenuarsi nei toni.

Il vicesegretario della Dc, Bodrato, ritiene importante che la Democrazia cristiana si presenti alla verifica di governo sulla base di un forte consenso elettorale per rilanciare la proposta di una strategia «contro le tendenze che ancora prevalgono nella maggioranza, di una concorrenza esasperata per occupare l'area di centro, invece di far crescere complessivamente l'area dei consensi».

Per la Dc sono intervenuti tra gli altri il segretario De Mita, Fanfani, Bisaglia e il ministro degli Esteri Andreotti. Sia Bisaglia che Andreotti hanno fatto riferimento alle dichiarazioni di Formica sulla P2. Bisaglia si è detto convinto che l'attacco di Formica alla Dc sia condiviso solo da una parte del Psi.

Andreotti ha invece rilevato

che le affermazioni di Formica potrebbero favorire i brigatisti.

Tra i socialisti, intanto, si continua a sospettare la premeditazione di una manovra mirante a mettere in crisi il governo Craxi per motivi diversi dall'interesse del Paese.

«Il problema che ora si apre — ha detto il ministro socialista Capria — è quello della stabilità della politica economica e della continuità dell'azione di governo e rispetto a tale problema la segreteria dc non ha una linea ma una nevrosi che, come tutte le nevrosi, dà luogo ad espressioni di propositi, discontinue, contraddittorie ed esasperate».

«Non si capisce, infatti, sulla base di quale logica — aggiunge Capria — l'on. De Mita un giorno improvvisi ai socialisti di cercare lo scontro con il Pci e il giorno dopo gli accusi di progettare alternative con il Pci».

Anche il segretario del Psdi Longo ha fatto a dire a De Mita che aveva parlato di complotto contro la Dc, affermando che il leader scudocrociato si sbaglia «se una tale ipotesi, per noi inesistente, intende in particolare attribuirle al socialdemocratico che non pensano in alcun modo di operare per escludere la Dc dalla maggioranza e dal governo possono tranquillizzare l'agitato onorevole De Mita».

Il tema della questione morale è stato al centro del discorso del segretario del Pri Spadolini. Il segretario repubblicano parlando a Palermo ha detto: «Condivido dalla prima all'ultima riga l'appello che Norberto Bobbio ha lanciato sulla Stampa, contro le degenerazioni e le degradazioni del costume politico. Siamo arrivati a livelli di imbarbarimento nella polemica politica che rischiano di riflettersi obiettivamente sulla verifica post-elettorale».

L'on. Reichelin della segreteria del Pci ritiene che per prendere decisioni ci voglia prima di tutto un'autorità morale che manca all'attuale maggioranza.

Dei problemi di Trieste ha invece parlato ieri l'on. Bettiza che guida la lista congiun-

ta liberale-repubblicana. Bettiza ritiene che dall'integrazione europea ci si attende una spinta al rilancio del porto di Trieste in modo da restituire, dopo anni di abbandono, alla sua vocazione geografica di sbocco di una vasta area mitteleuropea».

Giuseppe Sanzotta

Domani
l'inserto
mensile

«Il Piccolo
Casa»

LA STAMPA EUROPEA E NIPPONICA SOTTOLINEA LA MANCANZA DI INTESE

Le delusioni economiche del summit

Reagan rimarca i risultati politici - «Senza le armi nucleari avremmo la pace della tomba»

LONDRA — Il Presidente americano Reagan ha lasciato ieri Londra «con rinnovata fiducia che il futuro appartiene a chi è libero» ma ha ammonito, riferendosi alle dimostrazioni degli antinucleari, Reagan ha dichiarato: «Qualcuno di noi pensa che forse stanno zitti perché non sanno cosa dire in questo momento». Ha quindi citato una frase del settimanale «Economist» che suona: «Forse l'orso è ora in ibernazione».

La mano tesa dell'Occidente non ha però convinto Mosca. I sette paesi occidentali riuniti a Londra hanno adottato «dichiarazioni politiche» a causa della loro «incapacità a intendersi in campo economico» ha scritto ieri la «Pravda» organo quotidiano del partito comunista sovietico.

In una corrispondenza da Londra al termine della riunione dei sette paesi più industrializzati dell'Occidente, la «Pravda» definisce «pretenzioso», «piatto», e «privo di

senso» il documento sui valori democratici, definendo «formule vaghe» quelle della dichiarazione sulle relazioni Est-Ovest.

Da parte europea si pone, invece, in evidenza lo scarso risultato sui temi economici. Nonostante le apparenze al vertice economico di Londra si è concluso con un nulla di fatto, scrive ad esempio il giornale domenicale «Observer» affermando che «sulla questione chiave dei tassi di interesse, sembra che il vertice non abbia concluso nulla».

I risultati del vertice economico sono considerati deludenti anche dall'opposizione socialdemocratica tedesca che, in una dichiarazione del suo leader parlamentare Hans Jochen Vogel e in un intervento della capolistica della Spd alle elezioni europee Katharina Foake, ha criticato il cancelliere Helmut Kohl ed il ministro degli Esteri Hans Dietrich Genscher per non essere riusciti a far spostare di un ette il Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan

TEHERAN — Primo, minuscolo spiraglio di buona volontà nella guerra tra Iran e Iraq: entrambi i contendenti si sono impegnati ieri a porre fine alle incursioni e ai bombardamenti di obiettivi civili, accogliendo l'appello in tal senso lanciato dal segretario generale dell'Onu, Perez de Cuellar, attualmente in missione in Medio Oriente.

E' stato l'Iran ad accettare per primo l'invito di De Cuellar, con un telegramma inviato dal Presidente Khamenei, in cui si precisa la cessazione dei bombardamenti (i quali negli ultimi giorni hanno causato centinaia di vittime da ambo le parti) avverrà a partire dalle mezzanotte di oggi, a patto che l'Iraq faccia lo stesso.

Tale proposta «non sarà

efficace — afferma Khamenei, nel suo messaggio — che a partire dal momento in cui vi sarà una garanzia sufficiente per identificare chi sarà responsabile della rottura di un simile impegno, attraverso il rapido invio di delegazioni incaricate di questa identificazione».

Al di là della forma contorta, gli osservatori sottolineano come, con questa frase, Teheran accetti, per la prima volta dall'inizio delle ostilità, nel settembre 1980, di accogliere sul proprio territorio osservatori stranieri, verosimilmente dell'Onu. E anche la prima volta in assoluto che l'Iran accoglie una qualsiasi proposta di tregua allo scoppio del conflitto.

«Questa iniziativa dell'Onu — aggiunge Khamenei nel

suo messaggio — sarebbe dovuta intervenire molto tempo prima, 44 mesi fa. L'esperienza ha infatti dimostrato che è inutile fondare speranze sulle promesse del regime aggressore iracheno».

Radio Teheran è stata comunque pronta a precisare che la sospensione dei bombardamenti sarà limitata alle città e alle zone popolate, mentre la guerra continuerà su tutto il fronte. Intanto, un nuovo episodio è da segnalare nella «guerra del Golfo»: la superpetroliera «Kazimah», di proprietà della compagnia armatoriale di Stato del Kuwait, è stata colpita da un missile lanciato da un aereo non identificato mentre era in navigazione nelle acque del Golfo Persico. Fonti marittime della regione, nel dare la notizia, hanno

precisato che l'ordigno ha provocato un incendio a bordo, ma hanno aggiunto che la situazione è sotto controllo.

La società armatoriale ha poi reso noto che la «Kazimah» (che ha una stazza di 163 mila 448 tonnellate) al momento dell'incidente stava facendo rotta per il Kuwait.

Da annotare, infine, che gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia avrebbero appro-

precisato che l'ordigno ha provocato un incendio a bordo, ma hanno aggiunto che la situazione è sotto controllo.

La società armatoriale ha poi reso noto che la «Kazimah» (che ha una stazza di 163 mila 448 tonnellate) al momento dell'incidente stava facendo rotta per il Kuwait.

Da annotare, infine, che gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia avrebbero appro-

Il segretario Onu rischia in Siria l'abbattimento

AMMAN — Ha rischiato la vita, nel trasferimento in elicottero da Beirut a Damasco, il segretario generale delle Nazioni Unite Javier Perez de Cuellar: poco è mancato che il suo elicottero venisse abbattuto dai missili terra-aria siriani.

A quanto si è appreso da fonte bene informata, Perez de Cuellar, che si è trasferito da Beirut a Damasco per recarsi di lì ad Amman, viaggiava su un elicottero che si era alzato in volo prima di ottenere il benestare formale delle autorità libanesi. Le batterie contraeree siriane nella valle della Bekaa si sono viste così venire incontro i due elicotteri non preannunciati.

Le batterie contraeree siriane, che erano già in stato di allerta per via di aerei israeliani che avevano sorvolato Beirut in giornata, hanno chiesto se i due elicotteri dovevano essere abbattuti. E quando già il dito era sul grilletto, all'ultimo momento è arrivata la notizia che a bordo viaggiavano «personalità» dirette a Damasco.

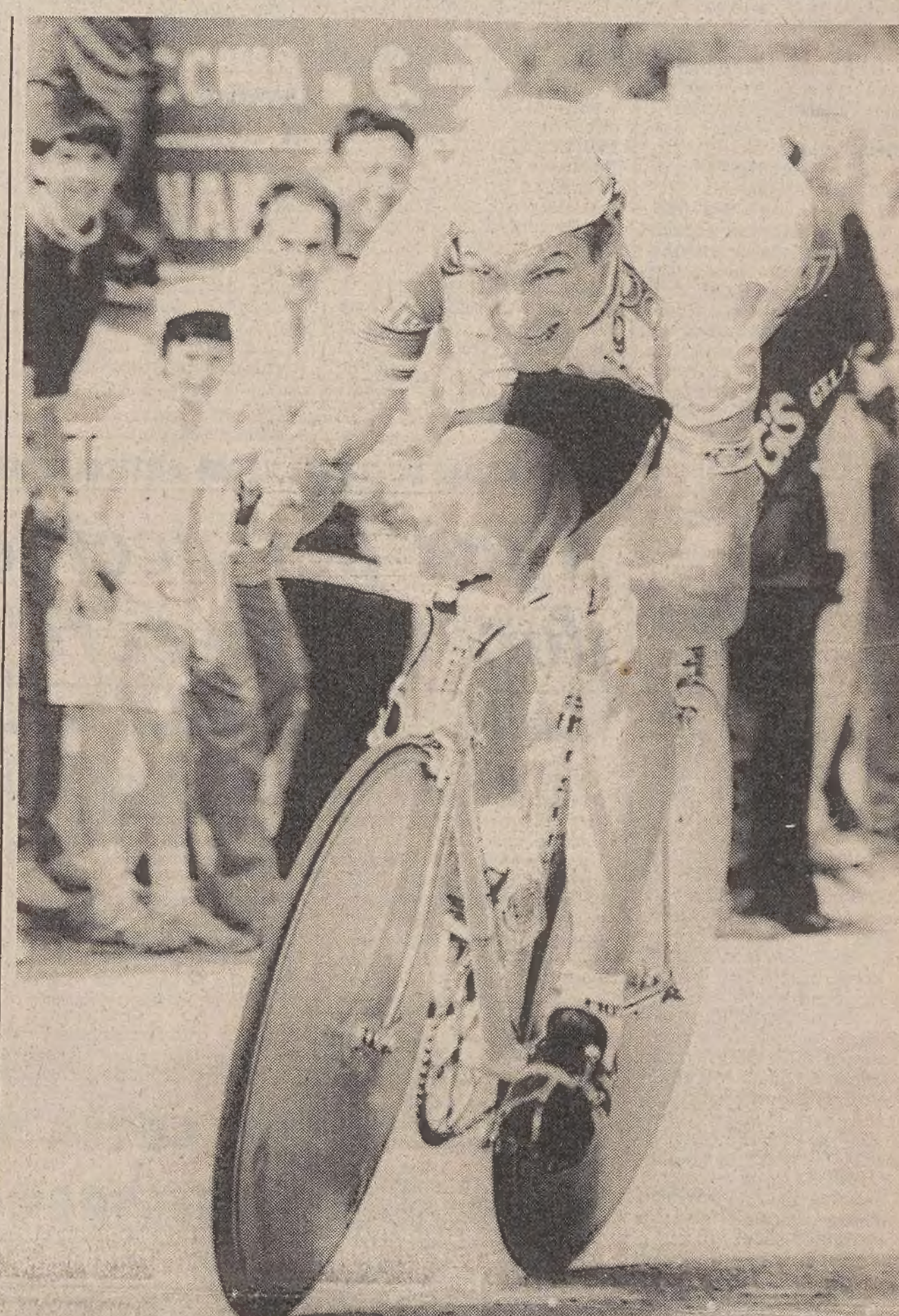
vato un accordo che fissa le modalità di un'azione militare «come ultima, estrema risorsa» nel Golfo: lo ha affermato ieri il settimanale liberale inglese «The Observer», precisando che l'operazione potrebbe essere effettuata fra i tre paesi solo su richiesta dei paesi della regione e nell'eventualità che tutti gli sforzi diplomatici fossero falliti, del resto, l'accordo precisa che i tre debbano intervenire insieme.

Moser entra nella leggenda vincendo il Giro a 33 anni

VERONA — Epica impresa di Francesco Moser. Il ciclista trentino ha vinto il Giro d'Italia a 33 anni, dopo dieci tentativi andati a vuoto. Nell'ultima tappa a cronometro, pedalando sulla bicicletta del record dell'ora, Moser ha inflitto distacchi abissali ai suoi avversari: 2'24" a Fignon, 2'38" a Gisiger, quasi quattro minuti ad Argentin, quasi cinque a Visentini. Moser è volato a quasi 51 chilometri all'ora di media, compiendo un'impresa forse superiore a quella dell'ora.

La vittoria di Moser segna una svolta nella storia del ciclismo. Il campione trentino ha avuto la meglio sulle leggi dell'anagrafe e sulle proprie attitudini grazie a una preparazione specifica, supportata da calcoli scientifici. Ciò nulla toglie all'impresa dell'atleta, giunto integro al termine di una lunga, dispendiosa e talvolta drammatica carriera.

(Telefoto Ansa)



LA QUARANTUNESIMA EDIZIONE DELLA PRESTIGIOSA RASSEGNA VENEZIANA

Pertini ha inaugurato la «Biennale» Nel cuore l'angoscia per Berlinguer

Continui i contatti con l'ospedale di Padova - L'amichevole incontro con il pittore Vedova

VENEZIA — Il Presidente Pertini ha inaugurato ieri la quarantunesima Biennale di Venezia. L'impegno era stato programmato da tempo e Sandro Pertini non lo ha voluto disdire nonostante la sua attenzione, durante tutta la sua mattinata veneziana — nel pomeriggio doveva poi recarsi a Vicenza per premiare i «Solisti veneti» — fosse visibilmente rivolta verso l'ospedale di Padova dove è ricoverato Enrico Berlinguer.

«Ci sono novità? Ha chiesto più volte Pertini ai suoi collaboratori, che si tengono in contatto permanente con l'ospedale di Padova, dove il Presidente della Repubblica ha passato le giornate di venerdì e sabato, in modo da seguire da vicino l'evolversi delle condizioni di Berlinguer. Al maestro Emilio Vedova, di cui ha visitato al Museo Correr la mostra personale («Vedova 1935-1984») ha detto: «Domani torno a Padova, se la situazione non richiederà che ci vada prima».

Alla Biennale Pertini è giunto ieri alle 11 in punto. Molti gli applausi, che però non sono bastati a restituirgli il sorriso. Pertini è rimasto estremamente teso durante tutta la cerimonia, che è stata breve e semplice. Il sindaco Rigo, il presidente della mostra Portoghesi e il sottosegretario ai Beni Culturali Galasso hanno fatto l'oro discorso nel giardino di Castello.

Pertini ha ascoltato visibilmente assorto, ed ha annuito col capo quanto Portoghesi ha affermato che quest'anno la Biennale è caduta «un velo di tristezza per il dolore e l'umana commozione che irradia da Padova la vicenda di un uomo colpito sul campo mentre combatteva con rigore la sua battaglia ideale».

Pertini ha visitato il padiglione centrale della Biennale (il cui compito non è di giudicare ma di esporre «quel che accade e vive», nella consapevolezza che «è dalle contraddizioni che nasce la speranza», come ha detto Portoghesi). Poi il Presidente si è recato al Museo Correr. L'incontro con Emilio Vedova, di cui è amico da anni, ha un po' rasserenato Pertini.

Vedova e il Presidente hanno parlato di pittura e Pertini ne ha approfittato per sottolineare che possiede più di un'opera dell'artista. Proprio davanti al dipinto di Vedova, che rappresenta nella maniera più sublime — ha detto Pertini — «le lacerazioni dell'umanità» il Presidente è ridiventato cupo e si è informato per l'ennesima volta sulle condizioni del leader comunista.

Il quadro più «vecchio» di questa Biennale — il centenario «morente» di De Chirico (1909), i più recenti sono quasi ancora freschi di vernice: dalle avanguardie storiche alla «graffittista», la Biennale di Venezia fa il punto sulle tendenze dell'arte d'oggi, non dimenticando tuttavia di dare un'occhiata all'indietro.

È proprio questo doppio binario dell'arte a segnare la quarantunesima edizione dell'esposizione internazionale che va, appunto, sotto il titolo generale «Arte e arti, attualità e storia». Oltre duemila le opere esposte tra i Giardini e i Magazzini del Sale (dove espongono i giovani in «Aper-

to 84»), quasi 300 gli artisti, senza contare le 1500 opere della mostra sulla Secessione veneziana che Palazzo Grassi, ha anticipato alla grande, venti giorni fa, l'apertura della Biennale arti visive.

Ancora, nei tre giorni di «vernice», che hanno preceduto l'inaugurazione, sono intervenuti oltre 700 giornalisti, circa metà dei quali provenienti da 27 paesi, e «troupe» televisive — oltre che italiane — di Gran Bretagna, Spagna, Austria, Svizzera, Finlandia, a testimoniare un sempre crescente interesse nei confronti della Biennale.

Centro dell'esposizione è senz'altro la rassegna «Arte allo specchio», con opere di De Chirico, Duchamp, Man Ray, Carrà e Savinio, che coincidono con l'infanzia della Biennale e che — pas-

sando attraverso Rauschenberg e Liechtenstein, Paolini e Parmigiani, Garouste, Lebrun, Galliani, Tancanelli, Chia (solo per citare alcuni degli oltre 50 artisti presenti in questa sezione) — segnano, in un certo senso, alcune tappe del lungo viaggio della Biennale attraverso la storia dell'arte degli ultimi novant'anni.

In «Arte, ambiente, scena», sempre nel padiglione centrale, l'arte va a braccetto con lo spettacolo, con l'architettura e con i «media», ma i limiti di bilancio hanno ristretto questa mostra ad una campionatura antologica dell'intero progetto, con la quale viene ad integrarsi l'enorme scultoreo di Alberto Burri.

Infine, i padiglioni nazionali: 33 i paesi presenti, compresa l'Italia, rappresentata da dodici artisti (Antonio Bueno, Enrico Castellani, Gianni Colombo, Novello Finotti, Titina Maselli, Mario Padovan, Mario Nanni, Guido Pomodoro, Toti Scialoja, Guido Strazza, Giuseppe Uncini e Lorenzo Vespignani).

La Chiesa — ha inoltre affermato Giovanni Paolo II — non sostiene la paternità

responsabile sia facile, ma il sacramento del matrimonio dà alle coppie cristiane una disponibilità, e una capacità di vivere i loro impegni con fedeltà e con gioia. Al tempo stesso, l'uso dei metodi naturali dà a una coppia l'apertura alla vita che è dono di Dio. Esso li aiuta anche ad approfondire la loro comunicazione coniugale, li avvicina l'uno all'altro nella loro unione, una vicinanza che dura per tutta la vita.

Sul rapporto di questi metodi con la visione cristiana dell'amore, Giovanni Paolo II si è richiamato in particolare alla sua esortazione apostolica «familiaris consortio» del 1980. «La ragione ultima di ogni metodo naturale — egli ha detto in proposito — non consiste semplicemente nella sua efficacia o sicurezza biologica, ma nella sua coerenza con una visione cristiana delle sessualità, come espressione dell'amore coniugale. Infatti, la sessualità riflette l'essere più profondo della persona umana in quanto tale, e si realizza in un modo veramente umano solo se è «una parte integrale dell'amore con cui un uomo e una donna si affidano totalmente l'uno all'altro sino alla morte».

Polemiche a parte, l'intervento papale si colloca nell'intensificarsi di studi e ricerche che da più parti si vanno muovendo intorno alla validità dei mezzi naturali. La posizione cattolica sul piano strettamente scientifico è stata riproposta proprio in questi giorni da John Billings. Il medico australiano, autore del metodo naturale per la regolazione delle nascite che porta il suo stesso nome, è intervenuto presso l'auditium dell'Università cattolica di Roma al congresso internazionale sul tema: «Procreazione responsabile, quale realtà per la famiglia oggi?».

«È ormai noto — ha affermato Billings — che la regolazione naturale per la fertilità è facile e accettabile per la coerenza di ognuno. Può essere usata in caso di infertilità e

che era necessario uccidere Papa Wojtyla».

Nel rapporto — indica ancora la Sterling — il dott. Albano chiede il rinvio a giudizio di tre bulgari e sei turchi (tra questi ultimi, anche Agca) sotto l'accusa di cospirazione per uccidere il Papa. I tre cittadini bulgari sono Sergei Antonov, Todor Avasov e Zhelko Vasilev. Tutti sarebbero stati presenti a Roma il 13 maggio 1981: nel documento si parlerebbe di loro come di «agenti del servizio segreto bulgaro». D'altra parte, sarebbero anche emerse prove di un attivo coinvolgimento dell'ambasciata di Bulgaria.

Lo spettro di un altro Papa ucciso — ma stavolta più sul versante della fantapolitica — viene adombrato dallo scrittore inglese David Gallop nel suo libro «In nome di Dio», in cui si afferma che Papa Giovanni Paolo I, il quale rimase sul seggio di San Pietro per soli 33 giorni nel 1978, venne assassinato in un complotto organizzato e diretto dalla loggia massonica P 2 diretta da Licio Gelli, perché si era dimostrato intenzionato a sradicare la corruzione in Vaticano.

Lo scrittore afferma di avere raccolto prove sufficienti del fatto che Papa Luciani fu avvelenato per impedire di liberarsi dell'arcivescovo Marcinkus, coinvolto in affari poco chiari con l'alta finanza massonica. Viene sottolineato il fatto che nell'agosto 1982 il governo italiano mancò in liquidazione il Banco Ambrosiano, la maggiore banca privata italiana, in seguito a un clamoroso scandalo coinvolgente la finanza vaticana.

Il travestito, che indossava una corta sottoveste e era nudo ai piedi del letto, aveva la gola squarciata e numerose ferite di coltello alla schiena e al torace e due, di taglio, a una gamba. Sul letto l'assassino aveva rovesciato la borsa del travestito per cercare le chiavi del portone e fuggire. Sul letto c'erano circa 100 pillole. L'omicida dovrebbe risalire alla mezzanotte di sabato.

Nell'unico locale di via Fara in cui il travestito riceveva i clienti non vi sono segni di colluttazione: secondo gli inquirenti Michele Tarantino è stato colpito di sorpresa con un coltello a scatto dopo essersi intrattenuto con una persona che conosceva. Gli inquirenti escludono il movente della rapina e sono propensi a credere che, dietro l'omicidio del travestito, ci siano questioni di gelosia maturate nell'ambiente della prostituzione.

Michele Tarantino da molti anni era conosciuto dalla polizia: era stato denunciato una prima volta nel 1972 per adescamento nella zona del parco Ravizza, nel 1973 era stato diffidato dalla questura di Torino, era ancora stato denunciato per atti osceni e aveva scontato nel 1975, per questo reato, due mesi di reclusione.

Altro omicidio a Viareggio: hanno sparato a sangue freddo contro un passante che li aveva inseguiti dopo una rapina, sabato sera verso le 21, due viareggini arrestati quasi subito dai carabinieri. Il passante, Athos Dainelli, 55 anni, di Viareggio, colpito al cuore, è morto sul colpo. I due malviventi, Mario Castiglioni, 34 anni, operaio disoccupato, e Massimo Schenone, 21 anni, cameriere, anch'egli disoccupato, entrambi di Viareggio, avevano pensato forse a una facile rapina nella tabaccheria di Ello Pollastri, 63 anni, situata fra Viareggio e Torre del Lago.

Pollastri ha, invece, reagito. I due banditi l'hanno per-

responsabile sia facile, ma il sacramento del matrimonio dà alle coppie cristiane una disponibilità, e una capacità di vivere i loro impegni con fedeltà e con gioia. Al tempo stesso, l'uso dei metodi naturali dà a una coppia l'apertura alla vita che è dono di Dio. Esso li aiuta anche ad approfondire la loro comunicazione coniugale, li avvicina l'uno all'altro nella loro unione, una vicinanza che dura per tutta la vita.

Sul rapporto di questi metodi con la visione cristiana dell'amore, Giovanni Paolo II si è richiamato in particolare alla sua esortazione apostolica «familiaris consortio» del 1980. «La ragione ultima di ogni metodo naturale — egli ha detto in proposito — non consiste semplicemente nella sua efficacia o sicurezza biologica, ma nella sua coerenza con una visione cristiana delle sessualità, come espressione dell'amore coniugale. Infatti, la sessualità riflette l'essere più profondo della persona umana in quanto tale, e si realizza in un modo veramente umano solo se è «una parte integrale dell'amore con cui un uomo e una donna si affidano totalmente l'uno all'altro sino alla morte».

Polemiche a parte, l'intervento papale si colloca nell'intensificarsi di studi e ricerche che da più parti si vanno muovendo intorno alla validità dei mezzi naturali. La posizione cattolica sul piano strettamente scientifico è stata riproposta proprio in questi giorni da John Billings. Il medico australiano, autore del metodo naturale per la regolazione delle nascite che porta il suo stesso nome, è intervenuto presso l'auditium dell'Università cattolica di Roma al congresso internazionale sul tema: «Procreazione responsabile, quale realtà per la famiglia oggi?».

«È ormai noto — ha affermato Billings — che la regolazione naturale per la fertilità è facile e accettabile per la coerenza di ognuno. Può essere usata in caso di infertilità e

che era necessario uccidere Papa Wojtyla».

Nel rapporto — indica ancora la Sterling — il dott. Albano chiede il rinvio a giudizio di tre bulgari e sei turchi (tra questi ultimi, anche Agca) sotto l'accusa di cospirazione per uccidere il Papa. I tre cittadini bulgari sono Sergei Antonov, Todor Avasov e Zhelko Vasilev. Tutti sarebbero stati presenti a Roma il 13 maggio 1981: nel documento si parlerebbe di loro come di «agenti del servizio segreto bulgaro». D'altra parte, sarebbero anche emerse prove di un attivo coinvolgimento dell'ambasciata di Bulgaria.

Lo spettro di un altro Papa ucciso — ma stavolta più sul versante della fantapolitica — viene adombrato dallo scrittore inglese David Gallop nel suo libro «In nome di Dio», in cui si afferma che Papa Giovanni Paolo I, il quale rimase sul seggio di San Pietro per soli 33 giorni nel 1978, venne assassinato in un complotto organizzato e diretto dalla loggia massonica P 2 diretta da Licio Gelli, perché si era dimostrato intenzionato a sradicare la corruzione in Vaticano.

Lo scrittore afferma di avere raccolto prove sufficienti del fatto che Papa Luciani fu avvelenato per impedire di liberarsi dell'arcivescovo Marcinkus, coinvolto in affari poco chiari con l'alta finanza massonica. Viene sottolineato il fatto che nell'agosto 1982 il governo italiano mancò in liquidazione il Banco Ambrosiano, la maggiore banca privata italiana, in seguito a un clamoroso scandalo coinvolgente la finanza vaticana.

Il travestito, che indossava una corta sottoveste e era nudo ai piedi del letto, aveva la gola squarciata e numerose ferite di coltello alla schiena e al torace e due, di taglio, a una gamba. Sul letto l'assassino aveva rovesciato la borsa del travestito per cercare le chiavi del portone e fuggire. Sul letto c'erano circa 100 pillole. L'omicida dovrebbe risalire alla mezzanotte di sabato.

Nell'unico locale di via Fara in cui il travestito riceveva i clienti non vi sono segni di colluttazione: secondo gli inquirenti Michele Tarantino è stato colpito di sorpresa con un coltello a scatto dopo essersi intrattenuto con una persona che conosceva. Gli inquirenti escludono il movente della rapina e sono propensi a credere che, dietro l'omicidio del travestito, ci siano questioni di gelosia maturate nell'ambiente della prostituzione.

Michele Tarantino da molti anni era conosciuto dalla polizia: era stato denunciato una prima volta nel 1972 per adescamento nella zona del parco Ravizza, nel 1973 era stato diffidato dalla questura di Torino, era ancora stato denunciato per atti osceni e aveva scontato nel 1975, per questo reato, due mesi di reclusione.

Altro omicidio a Viareggio: hanno sparato a sangue freddo contro un passante che li aveva inseguiti dopo una rapina, sabato sera verso le 21, due viareggini arrestati quasi subito dai carabinieri. Il passante, Athos Dainelli, 55 anni, di Viareggio, colpito al cuore, è morto sul colpo. I due malviventi, Mario Castiglioni, 34 anni, operaio disoccupato, e Massimo Schenone, 21 anni, cameriere, anch'egli disoccupato, entrambi di Viareggio, avevano pensato forse a una facile rapina nella tabaccheria di Ello Pollastri, 63 anni, situata fra Viareggio e Torre del Lago.

Pollastri ha, invece, reagito. I due banditi l'hanno per-

responsabile sia facile, ma il sacramento del matrimonio dà alle coppie cristiane una disponibilità, e una capacità di vivere i loro impegni con fedeltà e con gioia. Al tempo stesso, l'uso dei metodi naturali dà a una coppia l'apertura alla vita che è dono di Dio. Esso li aiuta anche ad approfondire la loro comunicazione coniugale, li avvicina l'uno all'altro nella loro unione, una vicinanza che dura per tutta la vita.

Sul rapporto di questi metodi con la visione cristiana dell'amore, Giovanni Paolo II si è richiamato in particolare alla sua esortazione apostolica «familiaris consortio» del 1980. «La ragione ultima di ogni metodo naturale — egli ha detto in proposito — non consiste semplicemente nella sua efficacia o sicurezza biologica, ma nella sua coerenza con una visione cristiana delle sessualità, come espressione dell'amore coniugale. Infatti, la sessualità riflette l'essere più profondo della persona umana in quanto tale, e si realizza in un modo veramente umano solo se è «una parte integrale dell'amore con cui un uomo e una donna si affidano totalmente l'uno all'altro sino alla morte».

Polemiche a parte, l'intervento papale si colloca nell'intensificarsi di studi e ricerche che da più parti si vanno muovendo intorno alla validità dei mezzi naturali. La posizione cattolica sul piano strettamente scientifico è stata riproposta proprio in questi giorni da John Billings. Il medico australiano, autore del metodo naturale per la regolazione delle nascite che porta il suo stesso nome, è intervenuto presso l'auditium dell'Università cattolica di Roma al congresso internazionale sul tema: «Procreazione responsabile, quale realtà per la famiglia oggi?».

«È ormai noto — ha affermato Billings — che la regolazione naturale per la fertilità è facile e accettabile per la coerenza di ognuno. Può essere usata in caso di infertilità e

che era necessario uccidere Papa Wojtyla».

Nel rapporto — indica ancora la Sterling — il dott. Albano chiede il rinvio a giudizio di tre bulgari e sei turchi (tra questi ultimi, anche Agca) sotto l'accusa di cospirazione per uccidere il Papa. I tre cittadini bulgari sono Sergei Antonov, Todor Avasov e Zhelko Vasilev. Tutti sarebbero stati presenti a Roma il 13 maggio 1981: nel documento si parlerebbe di loro come di «agenti del servizio segreto bulgaro». D'altra parte, sarebbero anche emerse prove di un attivo coinvolgimento dell'ambasciata di Bulgaria.

Lo spettro di un altro Papa ucciso — ma stavolta più sul versante della fantapolitica — viene adombrato dallo scrittore inglese David Gallop nel suo libro «In nome di Dio», in cui si afferma che Papa Giovanni Paolo I, il quale rimase sul seggio di San Pietro per soli 33 giorni nel 1978, venne assassinato in un complotto organizzato e diretto dalla loggia massonica P 2 diretta da Licio Gelli, perché si era dimostrato intenzionato a sradicare la corruzione in Vaticano.

Lo scrittore afferma di avere raccolto prove sufficienti del fatto che Papa Luciani fu avvelenato per impedire di liberarsi dell'arcivescovo Marcinkus, coinvolto in affari poco chiari con l'alta finanza massonica. Viene sottolineato il fatto che nell'agosto 1982 il governo italiano mancò in liquidazione il Banco Ambrosiano, la maggiore banca privata italiana, in seguito a un clamoroso scandalo coinvolgente la finanza vaticana.

Il travestito, che indossava una corta sottoveste e era nudo ai piedi del letto, aveva la gola squarciata e numerose ferite di coltello alla schiena e al torace e due, di taglio, a una gamba. Sul letto l'assassino aveva rovesciato la borsa del travestito per cercare le chiavi del portone e fuggire. Sul letto c'erano circa 100 pillole. L'omicida dovrebbe risalire alla mezzanotte di sabato.

Nell'unico locale di via Fara in cui il travestito riceveva i clienti non vi sono segni di colluttazione: secondo gli inquirenti Michele Tarantino è stato colpito di sorpresa con un coltello a scatto dopo essersi intrattenuto con una persona che conosceva. Gli inquirenti escludono il movente della rapina e sono propensi a credere che, dietro l'omicidio del travestito, ci siano questioni di gelosia maturate nell'ambiente della prostituzione.

Michele Tarantino da molti anni era conosciuto dalla polizia: era stato denunciato una prima volta nel 1972 per adescamento nella zona del parco Ravizza, nel 1973 era stato diffidato dalla questura di Torino, era ancora stato denunciato per atti osceni e aveva scontato nel 1975, per questo reato, due mesi di reclusione.

Altro omicidio a Viareggio: hanno sparato a sangue freddo contro un passante che li aveva inseguiti dopo una rapina, sabato sera verso le 21, due viareggini arrestati quasi subito dai carabinieri. Il passante, Athos Dainelli, 55 anni, di Viareggio, colpito al cuore, è morto sul colpo. I due malviventi, Mario Castiglioni, 34 anni, operaio disoccupato, e Massimo Schenone, 21 anni, cameriere, anch'egli disoccupato, entrambi di Viareggio, avevano pensato forse a una facile rapina nella tabaccheria di Ello Pollastri, 63 anni, situata fra Viareggio e Torre del Lago.

Pollastri ha, invece, reagito. I due banditi l'hanno per-

responsabile sia facile, ma il sacramento del matrimonio dà alle coppie cristiane una disponibilità, e una capacità di vivere i loro impegni con fedeltà e con gioia. Al tempo stesso, l'uso dei metodi naturali dà a una coppia l'apertura alla vita che è dono di Dio. Esso li aiuta anche ad approfondire la loro comunicazione coniugale, li avvicina l'uno all'altro nella loro unione, una vicinanza che dura per tutta la vita.

Sul rapporto di questi metodi con la visione cristiana dell'amore, Giovanni Paolo II si è richiamato in particolare alla sua esortazione apostolica «familiaris consortio» del 1980. «La ragione ultima di ogni metodo naturale — egli ha detto in proposito — non consiste semplicemente nella sua efficacia o sicurezza biologica, ma nella sua coerenza con una visione cristiana delle sessualità, come espressione dell'amore coniugale. Infatti, la sessualità riflette l'essere più profondo della persona umana in quanto tale, e si realizza in un modo veramente umano solo se è «una parte integrale dell'amore con cui un uomo e una donna si affidano totalmente l'uno all'altro sino alla morte».

Polemiche a parte, l'intervento papale si colloca nell'intensificarsi di studi e ricerche che da più parti si vanno muovendo intorno alla validità dei mezzi naturali. La posizione cattolica sul piano strettamente scientifico è stata riproposta proprio in questi giorni da John Billings. Il medico australiano, autore del metodo naturale per la regolazione delle nascite che porta il suo stesso nome, è intervenuto presso l'auditium dell'Università cattolica di Roma al congresso internazionale sul tema: «Procreazione responsabile, quale realtà per la famiglia oggi?».

«È ormai noto — ha affermato Billings — che la regolazione naturale per la fertilità è facile e accettabile per la coerenza di ognuno. Può essere usata in caso di infertilità e

che era necessario uccidere Papa Wojtyla».

Nel rapporto — indica ancora la Sterling — il dott. Albano chiede il rinvio a giudizio di tre bulgari e sei turchi (tra questi ultimi, anche Agca) sotto l'accusa di cospirazione per uccidere il Papa. I tre cittadini bulgari sono Sergei Antonov, Todor Avasov e Zhelko Vasilev. Tutti sarebbero stati presenti a Roma il 13 maggio 1981: nel documento si parlerebbe di loro come di «agenti del servizio segreto bulgaro». D'altra parte, sarebbero anche emerse prove di un attivo coinvolgimento dell'ambasciata di Bulgaria.

Lo spettro di un altro Papa ucciso — ma stavolta più sul versante della fantapolitica — viene adombrato dallo scrittore inglese David Gallop nel suo libro «In nome di Dio», in cui si afferma che Papa Giovanni Paolo I, il quale rimase sul seggio di San Pietro per soli 33 giorni nel 1978, venne assassinato in un complotto organizzato e diretto dalla loggia massonica P 2 diretta da Licio Gelli, perché si era dimostrato intenzionato a sradicare la corruzione in Vaticano.

Lo scrittore afferma di avere raccolto prove sufficienti del fatto che Papa Luciani fu avvelenato per impedire di liberarsi dell'arcivescovo Marcinkus, coinvolto in affari poco chiari con l'alta finanza massonica. Viene sottolineato il fatto che nell'agosto 1982 il governo italiano mancò in liquidazione il Banco Ambrosiano, la maggiore banca privata italiana, in seguito a un clamoroso scandalo coinvolgente la finanza vaticana.

Il travestito, che indossava una corta sottoveste e era nudo ai piedi del letto, aveva la gola squarciata e numerose ferite di coltello alla schiena e al torace e due, di taglio, a una gamba. Sul letto l'assassino aveva rovesciato la borsa del travestito per cercare le chiavi del portone e fuggire. Sul letto c'erano circa 100 pillole. L'omicida dovrebbe risalire alla mezzanotte di sabato.

Nell'unico locale di via Fara in cui il travestito riceveva i clienti non vi sono segni di colluttazione: secondo gli inquirenti Michele Tarantino è stato colpito di sorpresa con un coltello a scatto dopo essersi intrattenuto con una persona che conosceva. Gli inquirenti escludono il movente della rapina e sono propensi a credere che, dietro l'omicidio del travestito, ci siano questioni di gelosia maturate nell'ambiente della prostituzione.

Michele Tarantino da molti anni era conosciuto dalla polizia: era stato denunciato una prima volta nel 1972 per adescamento nella zona del parco Ravizza, nel 1973 era stato diffidato dalla questura di Torino, era ancora stato denunciato per atti osceni e aveva scontato nel 1975, per questo reato, due mesi di reclusione.

Altro omicidio a Viareggio: hanno sparato a sangue freddo contro un passante che li aveva inseguiti dopo una rapina, sabato sera verso le 21, due viareggini arrestati quasi subito dai carabinieri. Il passante, Athos Dainelli, 55 anni, di Viareggio, colpito al cuore, è morto sul colpo. I due malviventi, Mario Castiglioni, 34 anni, operaio disoccupato, e Massimo Schenone, 21 anni, cameriere, anch'egli disoccupato, entrambi di Viareggio, avevano pensato forse a una facile rapina nella tabaccheria di Ello Pollastri, 63 anni, situata fra Viareggio e Torre del Lago.

Pollastri ha, invece, reagito. I due banditi l'hanno per-

responsabile sia facile, ma il sacramento del matrimonio dà alle coppie cristiane una disponibilità, e una capacità di vivere i loro impegni con fedeltà e con gioia. Al tempo stesso, l'uso dei metodi naturali dà a una coppia l'apertura alla vita che è dono di Dio. Esso li aiuta anche ad approfondire la loro comunicazione coniugale, li avvicina l'uno all'altro nella loro unione, una vicinanza che dura per tutta la vita.

Sul rapporto di questi metodi con la visione cristiana dell'amore, Giovanni Paolo II si è richiamato in particolare alla sua esortazione apostolica «familiaris consortio» del 1980. «La ragione ultima di ogni metodo naturale — egli ha detto in proposito — non consiste semplicemente nella sua efficacia o sicurezza biologica, ma nella sua coerenza con una visione cristiana delle sessualità, come espressione dell'amore coniugale. Infatti, la sessualità riflette l'essere più profondo della persona umana in quanto tale, e si realizza in un modo veramente umano solo se è «una parte integrale dell'amore con cui un uomo e una donna si affidano totalmente l'uno all'altro sino alla morte».

Polemiche a parte, l'intervento papale si colloca nell'intensificarsi di studi e ricerche che da più parti si vanno muovendo intorno alla validità dei mezzi naturali. La posizione cattolica sul piano strettamente scientifico è stata riproposta proprio in questi giorni da John Billings. Il medico australiano, autore del metodo naturale per la regolazione delle nascite che porta il suo stesso nome, è intervenuto presso l'auditium dell'Università cattolica di Roma al congresso internazionale sul tema: «Procreazione responsabile, quale realtà per la famiglia oggi?».

«È ormai noto — ha affermato Billings — che la regolazione naturale per la fertilità è facile e accettabile per la coerenza di ognuno. Può essere usata in caso di infertilità e

che era necessario uccidere Papa Wojtyla».

Nel rapporto — indica ancora la Sterling — il dott. Albano chiede il rinvio a giudizio di tre bulgari e sei turchi (tra questi ultimi, anche Agca) sotto l'accusa di cospirazione per uccidere il Papa. I tre cittadini bulgari sono Sergei Antonov, Todor Avasov e Zhelko Vasilev. Tutti sarebbero stati presenti a Roma il 13 maggio 1981: nel documento si parlerebbe di loro come di «agenti del servizio segreto bulgaro». D'altra parte, sarebbero anche emerse prove di un attivo coinvolgimento dell'ambasciata di Bulgaria.

Lo spettro di un altro Papa ucciso — ma stavolta più sul versante della fantapolitica — viene adombrato dallo scrittore inglese David Gallop nel suo libro «In nome di Dio», in cui si afferma che Papa Giovanni Paolo I, il quale rimase sul seggio di San Pietro per soli 33 giorni nel 1978, venne assassinato in un complotto organizzato e diretto dalla loggia massonica P 2 diretta da Licio Gelli, perché si era dimostrato intenzionato a sradicare la corruzione in Vaticano.

Lo scrittore afferma di avere raccolto prove sufficienti del fatto che Papa Luciani fu avvelenato per impedire di liberarsi dell'arcivescovo Marcinkus, coinvolto in affari poco chiari con l'alta finanza massonica. Viene sottolineato il fatto che nell'agosto 1982 il governo italiano mancò in liquidazione il Banco Ambrosiano, la maggiore banca privata italiana, in seguito a un clamoroso scandalo coinvolgente la finanza vaticana.

Il travestito, che indossava una corta sottoveste e era nudo ai piedi del letto, aveva la gola squarciata e numerose ferite di coltello alla schiena e al torace e due, di taglio, a una gamba. Sul letto l'assassino aveva rovesciato la borsa del travestito per cercare le chiavi del portone e fuggire. Sul letto c'erano circa 100 pillole. L'omicida dovrebbe risalire alla mezzanotte di sabato.

Nell'unico locale di via Fara in cui il travestito riceveva i clienti non vi sono segni di colluttazione: secondo gli inquirenti Michele Tarantino è stato colpito di sorpresa con un coltello a scatto dopo essersi intrattenuto con una persona che conosceva. Gli inquirenti escludono il movente della rapina e sono propensi a credere che, dietro l'omicidio del travestito, ci siano questioni di gelosia maturate nell'ambiente della prostituzione.

Michele Tarantino da molti anni era conosciuto dalla polizia: era stato denunciato una prima volta nel 1972 per adescamento nella zona del parco Ravizza, nel 1973 era stato diffidato dalla questura di Torino, era ancora stato denunciato per atti osceni e aveva scontato nel 1975, per questo reato, due mesi di reclusione.

Altro omicidio a Viareggio: hanno sparato a sangue freddo contro un passante che li aveva inseguiti dopo una rapina, sabato sera verso le 21, due viareggini arrestati quasi subito dai carabinieri. Il passante, Athos Dainelli, 55 anni, di Viareggio, colpito al cuore, è morto sul colpo. I due malviventi, Mario Castiglioni, 34 anni, operaio disoccupato, e Massimo Schenone, 21 anni, cameriere, anch'egli disoccupato, entrambi di Viareggio, avevano pensato forse a una facile rapina nella tabaccheria di Ello Pollastri, 63 anni, situata fra Viareggio e Torre del Lago.

Pollastri ha, invece, reagito. I due banditi l'hanno per-

responsabile sia facile, ma il sacramento del matrimonio dà alle coppie cristiane una disponibilità, e una capacità di vivere i loro impegni con fedeltà e con gioia. Al tempo stesso, l'uso dei metodi naturali dà a una coppia l'apertura alla vita che è dono di Dio. Esso li aiuta anche ad approfondire la loro comunicazione coniugale, li avvicina l'uno all'altro nella loro unione, una vicinanza che dura per tutta la vita.

Sul rapporto di questi metodi con la visione cristiana dell'amore, Giovanni Paolo II si è richiamato in particolare alla sua esortazione apostolica «familiaris consortio» del 1980. «La ragione ultima di ogni metodo naturale — egli ha detto in proposito — non consiste semplicemente nella sua efficacia o sicurezza biologica, ma nella sua coerenza con una visione cristiana delle sessualità, come espressione dell'amore coniugale. Infatti, la sessualità riflette l'essere più profondo della persona umana in quanto tale, e si realizza in un modo veramente umano solo se è «una parte integrale dell'amore con cui un uomo e una donna si affidano totalmente l'uno all'altro sino alla morte».

Polemiche a parte, l'intervento papale si colloca nell'intensificarsi di studi e ricerche che da più parti si vanno muovendo intorno alla validità dei mezzi naturali. La posizione cattolica sul piano strettamente scientifico è stata riproposta proprio in questi giorni da John Billings. Il medico australiano, autore del metodo naturale per la regolazione delle nascite che porta il suo stesso nome, è intervenuto presso l'auditium dell'Università cattolica di Roma al congresso internazionale sul tema: «Procreazione responsabile, quale realtà per la famiglia oggi?».

«È ormai noto — ha affermato Billings — che la regolazione naturale per la fertilità è facile e accettabile per la coerenza di ognuno. Può essere usata in caso di infertilità e

che era necessario uccidere Papa Wojtyla».

Nel rapporto — indica ancora la Sterling — il dott. Albano chiede il rinvio a giudizio di tre bulgari e sei turchi (tra questi ultimi, anche Agca) sotto l'accusa di cospirazione per uccidere il Papa. I tre cittadini bulgari sono Sergei Antonov, Todor Avasov e Zhelko Vasilev. Tutti sarebbero stati presenti a Roma il 13 maggio 1981: nel documento si parlerebbe di loro come di «agenti del servizio segreto bulgaro». D'altra parte, sarebbero anche emerse prove di un attivo coinvolgimento dell'ambasciata di Bulgaria.

Lo spettro di un altro Papa ucciso — ma stavolta più sul versante della fantapolitica — viene adombrato dallo scrittore inglese David Gallop nel suo libro «In nome di Dio», in cui si afferma che Papa Giovanni Paolo I, il quale rimase sul seggio di San Pietro per soli 33 giorni nel 1978, venne assassinato in un complotto organizzato e diretto dalla loggia massonica P 2 diretta da Licio Gelli, perché si era dimostrato intenzionato a sradicare la corruzione in Vaticano.

Lo scrittore afferma di avere raccolto prove sufficienti del fatto che Papa Luciani fu avvelenato per impedire di liberarsi dell'arcivescovo Marcinkus, coinvolto in affari poco chiari con l'alta finanza massonica. Viene sottolineato il fatto che nell'agosto 1982 il governo italiano mancò in liquidazione il Banco Ambrosiano, la maggiore banca privata italiana, in seguito a un clamoroso scandalo coinvolgente la finanza vaticana.

Il travestito, che indossava una corta sottoveste e era nudo ai piedi del letto, aveva la gola squarciata e numerose ferite di coltello alla schiena e al torace e due, di taglio, a una gamba. Sul letto l'assassino aveva rovesciato la borsa del travestito per cercare le chiavi del portone e fuggire. Sul letto c'erano circa 100 pillole. L'omicida dovrebbe risalire alla mezzanotte di sabato.

Nell'unico locale di via Fara in cui il travestito riceveva i clienti non vi sono segni di colluttazione: secondo gli inquirenti Michele Tarantino è stato colpito di sorpresa con un coltello a scatto dopo essersi intrattenuto con una persona che conosceva. Gli inquirenti escludono il movente della rapina e sono propensi a credere che, dietro l'omicidio del travestito, ci siano questioni di gelosia maturate nell'ambiente della prostituzione.

Michele Tarantino da molti anni era conosciuto dalla polizia: era stato denunciato una prima volta nel 1972 per adescamento nella zona del parco Ravizza, nel 1973 era stato diffidato dalla questura di Torino, era ancora stato denunciato per atti osceni e aveva scontato nel 1975, per questo reato, due mesi di reclusione.

Altro omicidio a Viareggio: hanno sparato a sangue freddo contro un passante che li aveva inseguiti dopo una rapina, sabato sera verso le 21, due viareggini arrestati quasi subito dai carabinieri. Il passante, Athos Dainelli, 55 anni, di Viareggio, colpito al cuore, è morto sul colpo. I due malviventi, Mario Castiglioni, 34 anni, operaio disoccupato, e Massimo Schenone, 21 anni, cameriere, anch'egli disoccupato, entrambi di Viareggio, avevano pensato forse a una facile rapina nella tabaccheria di Ello Pollastri, 63 anni, situata fra Viareggio e Torre del Lago.

Pollastri ha, invece, reagito. I due banditi l'hanno per-

responsabile sia facile, ma il sacramento del matrimonio dà alle coppie cristiane una disponibilità, e una capacità di vivere i loro impegni con fedeltà e con gioia. Al tempo stesso, l'uso dei metodi naturali dà a una coppia l'apertura alla vita che è dono di Dio. Esso li aiuta anche ad approfondire la loro comunicazione coniugale, li avvicina l'uno all'altro nella loro unione, una vicinanza che dura per tutta la vita.

Sul rapporto di questi metodi con la visione cristiana dell'amore, Giovanni Paolo II si è richiamato in particolare alla sua esortazione apostolica «familiaris consortio» del 1980. «La ragione ultima di ogni metodo naturale — egli ha detto in proposito — non consiste semplicemente nella sua efficacia o sicurezza biologica, ma nella sua coerenza con una visione cristiana delle sessualità, come espressione dell'amore coniugale. Infatti, la sessualità riflette l'essere più profondo della persona umana in quanto tale, e si realizza in un modo veramente umano solo se è «una parte integrale dell'amore con cui un uomo e una donna si affidano totalmente l'uno all'altro sino alla morte».

Polemiche a parte, l'intervento papale si colloca nell'intensificarsi di studi e ricerche che da più parti si vanno muovendo intorno alla validità dei mezzi naturali

L'Azione Cattolica: un pianeta sconosciuto

Con il suo milione di iscritti l'Azione Cattolica è indubbiamente il più numeroso movimento italiano di ispirazione religiosa. Fatta qualche eccezione per i maggiori partiti, nessuna organizzazione può vantare un'organizzazione così efficiente, una diffusione altrettanto capillare.

Eppure, nonostante l'evidente importanza che l'AC riveste, i mass media, spesso abbagliati dall'effervescenza inesistente di sigle quali, ad esempio, Comunione e Liberazione, se ne occupano solo di rado. Per non parlare poi dell'indifferenza degli storici, che, con l'esclusione di alcuni momenti topici, non hanno mai affrontato il problema come meritebbe.

Per colmare la lacuna Ernesto Preziosi ha scritto un «Breve profilo storico dell'Azione Cattolica italiana», appena pubblicato dalla casa editrice Ave (pag. 118, lire 6500), nel quale fornisce risposte a molti interrogativi.

Smentendo il luogo comune che vuole l'Azione Cattolica come semplice braccio secolare della Chiesa, una sorta di cinghia di trasmissione tra l'autorità ecclesiastica e il laicato, Preziosi rivendica per il movimento un ruolo preciso nella storia politica e sociale dell'ultimo secolo, del tutto autonomo dal Vaticano.

In pratica, afferma l'autore, l'associazione non si sviluppò su precisa indicazione del Papa o comunque della Chiesa di Roma, ma furono dei laici, spinti da precise motivazioni religiose, a dar vita ai primi nuclei della Giovinezza Cattolica: solo in un secondo momento, per la precisione oltre un secolo fa, avvenne il riconoscimento ufficiale.

Del resto la gerarchia ecclesiastica sin dalle origini riservava per sé una sorta di approvazione preventiva degli obiettivi di fondo, lasciando formulazione e metodi dell'attività quotidiana alla libera iniziativa degli iscritti.

«Quest'autonomia», spiega Preziosi riferendosi proprio al periodo iniziale dell'associazione — si esprime in termini nuovi di iniziativa, responsabilità, capacità di pensare e di elaborare progetti, capacità di agire, che pur non assomigliando integralmente a quella disegnata nella rinnovata ecclesiologia conciliare e in atto ai nostri giorni nella Chiesa, è pur tuttavia in grado di segnare profondamente il tempo in cui si viene a porre».

Seguendo da vicino lo sviluppo dei diversi rami dell'Azione Cattolica, Preziosi si sofferma in modo particolare sui primi anni del Novecento, sulla creazione della Federazione Universitaria, della Gioventù femminile e della Federazione maschile.

Il periodo successivo è invece caratterizzato da un aspro scontro con il fascismo, che mal tollerava l'esistenza di un'organizzazione in aperta concorrenza con quelle statali, uno scontro culminato con i «fatti del '31», quando, dopo le devastazioni di alcuni circoli, le persecuzioni e le minacce a singoli esponenti, il governo, mediante un provvedimento legislativo, impose lo scioglimento immediato di «tutte le associazioni giovanili le quali non facessero direttamente capo al Partito Nazionale Fascista e all'Opera Nazionale Balilla».

Terminata la guerra, avviata l'Italia alla prosperità e l'improvviso boom economico, l'Azione Cattolica conobbe negli anni Cinquanta il suo periodo di massima prosperità, superando nel 1954 i due milioni di iscritti. Intanto la struttura si venne ramificando in maniera capillare, consentendo la creazione di un nucleo in quasi tutte le parrocchie italiane.

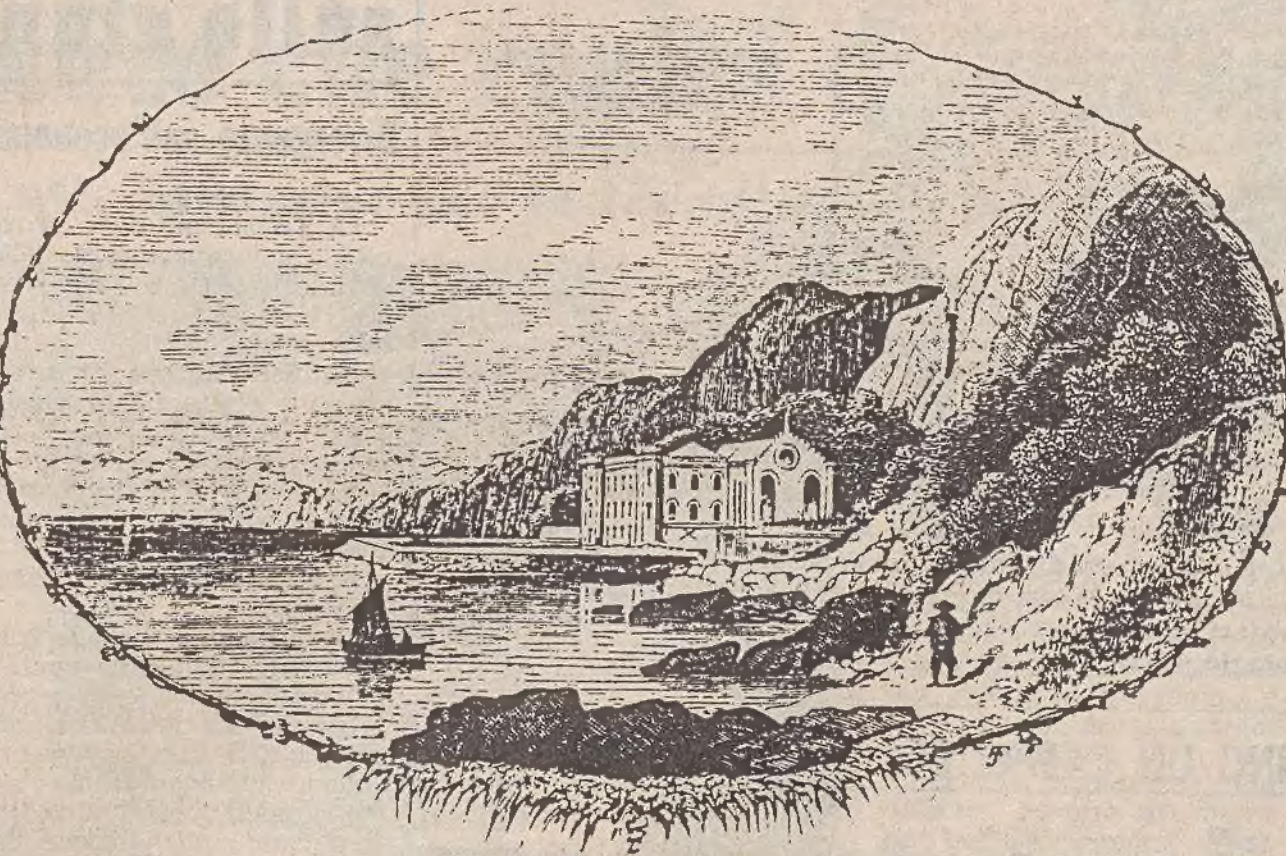
La successiva crisi, che seguì non fu caratterizzata solo dall'Azione Cattolica; toccò, in maniera più o meno evidente, gran parte delle organizzazioni esistenti, senza eccezione dei partiti politici, che videro sensibilmente assottigliarsi il numero dei militanti.

Una precisa scelta religiosa e la riforma seguita al Concilio hanno rilanciato negli ultimi tempi l'Azione Cattolica, che, anche se in maniera non appariscente, sta aumentando il consenso di cui gode. Ma per gli storici di formazione laica questo movimento resta ancora un continente sconosciuto, che forse varrebbe la pena di analizzare con maggiore attenzione.

Alberto Andreani

Bancarelle e antiquari: un libro, una curiosità Date tre giorni a Trieste

Un bel «carnet» turistico, edito nel 1858 dal Lloyd austriaco, arricchito con 14 incisioni. Gli autori: Saule Formigini, Pietro Kandler, Pasquale Revoltella, Giambattista Scrinzi



Come tutti ben sanno, i libri illustrati godono, nel mercato antiquario, di pregio maggiore; ma, al contrario, la loro vita è più grama: corrono continuamente il pericolo d'essere smembrati, tavole di vecchi libri finiscono di continuo sotto vetro e «stampe originali» figurano alle pareti di condomini, ristoranti, camere d'albergo dove è buona norma non appendere quadri di un certo pregio perché presto o tardi finirebbero come «ricordi» nelle capaci valigie di certi clienti di passaggio.

Il modesto formato delle incisioni, accoppiato a una buona stella, sarà valso a conservare in vita il piccolo libro di questa settimana. Si tratta di «Tre giorni a Trieste», edizione inglese del carnet turistico «Tre giorni a Trieste», edito dal Lloyd austriaco di Trieste, nell'ormai lontano 1858. La piccola edizione è arricchita di quattordici incisioni.

In occasione di uno dei primi congressi delle società ferroviarie, tenutosi a Trieste nel settembre del 1858, il Lloyd austriaco fece le cose in grande: stampò diecimila copie di una guida triestina in quattro lingue diverse (quella in italiano è stata ristampata in fac-simile dall'Editore Libria nel 1982, qualche copia la si dovrebbe trovare ancora negli scaffali delle librerie, il prezzo è 8 mila lire; poi c'era l'edizione in inglese, e le altre due — di certo — in tedesco e francese).

«Tre giorni» è una brossura in 16° (mm 166x123), pagine 123, valore attuale — le ristampe fanno da volano al

valore delle prime edizioni — 70 mila lire (incidono, però, al solito, le condizioni del libro). Il frontespizio recita: «Three Days at Trieste / Edit by / S. Formigini, P. Kandler, P. Revoltella and J. B. Scrinzi / Editions of ten thousand copies / in four languages / Illustrated with a map, engravings in steel, and wood cuts. / (With a Preface specially adapted to the English edition)».

Seguono, nelle pagine di guardia, il «colophon»: «Trieste / Austrian Lloyd's Press / 1858» e l'epigrafe o dedica: «Published in honor of / the Delegates of the Railway Companies / assembled in / General Congress / at Trieste / in September / MDCCCLVIII».

Gli autori, in ordine strettamente alfabetico, sono quattro. Il primo, Saule Formigini, rappresentante del ceto mercantile, in fama di liberale, amico dell'Orlandini, Atti-

lio Tamaro lo colloca (cfr. «Storia di Trieste», ristampa del 1976, volume II, pagina 340), tra «gli scrittori italiani buoni patrioti» ai quali il Lloyd, fattosi editore, aveva affidato «per ragioni che ci sfuggono» i suoi libri. Saule Formigini viene ricordato ancora come traduttore in ebraico della «Divina commedia».

Chi siano Pietro Kandler e Pasquale Revoltella, sulle pagine di un giornale triestino, non è certo il caso di ricordarlo. Di recente Guido Botteri, nel fascicolo decimo e conclusivo della sua antologia dal periodico di Kandler «L'Istria» (sommarî, indici e repertori collezionati dal libraio Sergio Zorzon), ha contribuito a dissipare «due ombre» che ancora gravavano sulla figura di questo eccezionale talento di studioso e uomo di legge, erede diretto di Domenico Rossetti: «quello di austriacante» e di «eruditto barbogio».

Del veneziano Revoltella (Venezia, 1795 / Trieste, 1869), volendo continuare a citare Tamaro, si disse che «s'impegnò a far tutto quanto era necessario per elevare il sentimento austriaco a Trieste». In questi giorni un amico ammiraglio, in persona, mi ha passato una pubblicazione toponomastica, anch'essa legata al «progresso ferroviario» (ci fossero dei biblichi che raccolgono seguendo i «generi», come fanno i filatelici, sia «Tre giorni a Trieste» che il libro francese prestatomi dall'ammiraglio Finzi potrebbero far parte di una sezione di «bibliografia ferroviaria»).

Fa parte della «Bibliothèque des chemins de fer» ed è intitolato «Le carnet de Trieste (Epistole de l'histoire du XIX siècle)» di Ernest Daespales, stampato a Parigi nel 1859. Ebbene, da questo libro, da ogni pagina, accanto Ferdinand de Lesseps (Versailles, 1805 / La Chaux-de-Fonds, 1894), principale artefice del taglio dell'istmo di Suez, appare sempre il nome di M. le chevalier Revoltella, banquier, e con lui quello di Trieste e del suo porto.

Tra i personaggi «ligi al passato» — per dirla con il Guido Gozzano dell'«Amica di nonna Speranza» — al Lombardo-Veneto, all'Imperatore — meglio anche l'avvocato Giambattista Scrinzi: «Un bell'ingegno» — cito ancora Tamaro — ma, amaro del suo tempo, non avrebbe esitato a piegare verso i liberali, se essi lo avessero favorito. I quattro autori — credo il lavoro maggiore lo abbia fatto Kandler, scrittore, del resto, non nuovo a simili fatiche — si premurano, sin dalle prime righe, di affermare che a Trieste, città moderna, ci sono ugualmente parecchie cose da vedere.

Quando Henri Beyle o «Arigo Beyle, milanese» o «tout court» Stendhal, capitò a Trieste nel novembre del 1830 come console di Francia (non verrà accettato perché considerato «individuo indesiderabile»), la città, al console all'epoca, era «una vera e propria città di guerra» (oggi Hotel Corso), non più che punto. La trovò «piena di vento», non ricapò buona impressione dalle triestine e soprattutto lo lasciò freddo la parte architettonica, i palazzi triestini tirati su in un momento in cui «la buona architettura non era di moda».

Quasi avessero presenti le parole di Stendhal, in prefazione, i redattori di «Tre giorni a Trieste» mettono le mani avanti: «E' opinione che Trieste, una città moderna e mercantile, non offra attrazioni al viaggiatore, salvo la bellezza del sito, della chiostra delle colline, ecc.». Quasi a vincere una scommessa i quattro autori nelle cento e passa pagine del loro carnet turistico dimostrano che Trieste è «tanto da vedere che forse, se neppure tre giorni sarebbero sufficienti».

E hanno ragione, perché accompagnano il viaggiatore davvero dappertutto: altro che tre giorni, ma neppure in tre mesi si poteva riuscire a fare il bagno sullo zatterone dello stabilimento Maria (la chiostra di un bagno di mare nel 1858 è particolarmente dedicata agli sportivi visitatori inglesi) e visitare i monumenti del Colle di San Giusto; passare dalle collezioni archeologiche e dal cenotafio di Winckelman all'asilo dei «lunatici» come poeticamente definisce il testo inglese i malati di mente; dalle quattro sinagoghe che Trieste aveva in quegli anni alla fabbrica di crematori di tartaro.

O, ancora, dalle collezioni del Civico Museo Ferdinand-Maximilian in piazza Lippizza (oggi Hortis), e nell'atrio del museo è tornato il busto di Massimiliano al gabinetto di Curiosità cinesi in corso (veneti) e in piazza (ingressi); dal Palazzo e dalla Villa Revoltella all'equipe di Lippizza, dal Castello di Miramar, allo Stabilimento tecnico navale dei fratelli Strudhoff; e così via...

Sergio Brossi

Sopra, l'acquedotto di Aurisina in una stampa.

NEL MONDO DELLA MEDICINA INCONTINENZA URINARIA. FENOMENO MOLTO DIFFUSO

Un disturbo della «terza età»

Ne è interessato in modo particolare l'elemento femminile

MILANO — Il termine medico è incontinenza urinaria, e si identifica nella perdita involontaria e non frenabile di urina: un disturbo molto più diffuso di quanto non si creda, proprio della terza età. E anche un problema medico-sociale, non solo degli anziani, ma pure — indipendentemente dall'età — del sesso femminile.

Secondo stime attendibili, si ritiene che la percentuale degli ultrasessantenni incontinenti, in Italia, sia del 14 per cento, e che pertanto oltre un milione di anziani soffra di questo disturbo, che ha gravi conseguenze non solo sul piano fisico ma soprattutto su quello psicologico. L'incontinenza urinaria è nettamente prevalente nelle donne a causa delle differenze anatomiche funzionali esistenti nell'apparato genito-urinario dei due sessi, che giocano a sfavore di quello femminile.

Si tratta di una maggiore ampiezza del bacino e della conseguente maggiore «debolezza» del pavimento pelvico; e inoltre, influenza negativa delle gravidanze, mancanza di elementi protettivi della continenza quali la prostata e le vie spermatiche.

L'incontinenza urinaria — come ha affermato di recente il prof. Umberto Bologna, dell'Università di Roma — non è un male incurabile; anzi, esistono oggi validi mezzi terapeutici che consentono in molti casi di eliminarla e in altri di

alleviarla notevolmente. Tuttavia poco viene fatto al di là delle misure e degli accorgimenti, spesso penosi e onerosi, e comunque sempre insufficienti, diretti non contro la malattia ma contro le sue conseguenze e i suoi più spiacevoli effetti pratici. Ciò è dovuto sia a sottovalutazione, da parte dei medici, della gravità e diffusione del fenomeno e delle sue possibilità di contenimento attivo, sia soprattutto alla disinformazione e all'atteggiamento rinunciatario dei pazienti.

L'incontinenza urinaria può essere definita come la conseguenza di uno squilibrio fra le strutture e le forze di ritenzione dell'urina e quelle di espulsione dell'urina stessa, o per insufficienza delle prime o per eccesso delle seconde. Esistono quindi sostanzialmente due diversi tipi di incontinenza: quella da insufficienza degli sfinteri vescicali e uretrali, e quella di iperattività del muscolo (detrusore) che sprema la vescia per svuotarla del suo contenuto di urina.

Un'esatta diagnosi diagnostica fra i due tipi (esistono anche forme miste) è indispensabile per una corretta terapia. E quando i criteri clinici non sono sufficienti, è possibile oggi ricorrere all'urodinamica, una nuova branca della medicina che permette un accurato studio strumentale di tutto il complesso fenomeno della minzione.

La terapia varia secondo il tipo di incontinenza. In quella da insufficienza sfinterica è prevalentemente chirurgica;

gli interventi di potenziamento delle strutture di ritenzione hanno successo in elevate percentuali di pazienti (fino al 90 per cento), e quando tale successo non viene raggiunto si può supplire con l'applicazione di «protesi idrauliche».

Nelle forme più lievi l'intervento non è necessario, e possono essere sufficienti farmaci che aumentino il tono degli sfinteri stimolando la sezione «simpatica» del sistema neurovegetativo, aggiungendo eventualmente, nelle donne in età post-menopausale, l'applicazione di creme vaginali a base di estrogeni. E' attualmente in fase di sviluppo la terapia mediante elettrostimolazione, che sembra dare buoni risultati in almeno il 50 per cento dei casi.

Nella «vescica instabile», invece, la terapia è essenzialmente farmacologica, e si basa sulla somministrazione di antispastici capaci di riportare alla norma o di ridurre l'eccessiva contrattilità della muscolatura vescicale; la propantelina, l'imperonil e soprattutto il flavastone, un farmaco originale italiano sperimentato soprattutto negli Stati Uniti, Gran Bretagna e Giappone.

Esso si è dimostrato molto efficace in questo senso e viene impiegato con successo anche in un altro frequente disturbo urologico degli anziani: l'eccessiva frequenza diurna e soprattutto notturna delle minzioni.

Ranieri Ponis

IN MARGINE AL CORSO DI ONCOLOGIA MEDICA

Risultati anche positivi nella terapia del linfoma

Un quadro estremamente significativo della complessa problematica sull'oncologia medica: tale è il risultato del primo corso di aggiornamento, tenutosi nella nostra città, di cui abbiamo diffusamente parlato. Riteniamo pertanto doveroso ampliare questo quadro con quanto è scaturito dall'ultima giornata di lavoro: una serie di interventi che hanno avuto il merito di fare nuova luce su aspetti di grande interesse.

Attualmente — come ha rilevato il prof. Santi, direttore dell'Istituto tumori di Genova — la ricerca oncologica è rivolta verso gli elementi in grado di fornire una diagnosi della malattia in fase estremamente precoce: i marcatori tumorali (sostanze prodotte dal tumore o comunque legate alla sua presenza) e gli anticorpi monoclonali (sostanze prodotte in laboratorio).

A sua volta il prof. Giarelli, direttore dell'Istituto di anatomia patologica dell'Università di Trieste, ha passato in rassegna i fattori noti delle neoplasie, sottolineando come le conoscenze più moderne orientino sul valore del fattore «ambiente» nella comparsa di tumori (fumo, alimentazione, tossici, ecc.).

Sui farmaci antitumorali, chiamati genericamente chemioterapici, si sono soffermati il dott. Brema, primario del Centro oncologico di Aviano, e il dott. Marinuzzi, primario della divisione di oncologia di Trieste, rispettivamente sulle indicazioni cliniche e sulla tossicità. Successivamente è stato presentato il recente farmaco antitumorale, l'epirubicina. E' questo, un derivato dell'adriamicina, la quale, a quindici anni dalla sua scoperta da parte di studiosi italiani, è ancora uno dei farmaci di punta nella lotta contro i tumori. L'epirubicina supera l'unico vero limite dell'adriamicina: il danno cardiaco oltre una dose-limite.

Di vivo interesse anche la tavola rotonda sui linfomi maligni (il linfoma è il tumore primitivo del tessuto linfatico), coordinata dal prof. Campanacci, direttore dell'Istituto di patologia medica della nostra Università. Il prof.

Melato (Trieste) ha posto in evidenza le notevoli difficoltà di inquadramento che questa malattia tuttora incontra, per la molteplicità dei suoi aspetti, mentre il dott. Tuvèr (Trieste) ha tenuto una relazione sulle più moderne tecniche diagnostiche.

Sulla valutazione dei risultati terapeutici, sia della radioterapia (prof. Torretta), sia della chemioterapia, è intervenuto il dott. Santoro, dell'I-

stituto tumori di Milano. Dallo studio risulta che anche il tipo più aggressivo di linfoma può raggiungere una percentuale di scomparsa totale della malattia in oltre l'80 per cento dei casi, se curato con una terapia estremamente intensiva.

Non sembra, invece, che il trapianto di midollo osseo possa offrire in questo momento vantaggi probanti.

R. P.

L'allergia al cibo

Studi condotti a Londra stanno suffragando l'ipotesi che l'emierania possa essere causata da allergia ad un certo cibo.

Nel suo rapporto al Lancet Medical Magazine, un'equipe di cinque scienziati dei reparti di neurologia ed immunologia dell'Ospedale pediatrico di Londra che ha condotto un'indagine su 88 bambini con violenti attacchi di emierania, ha rilevato che il

93% dei pazienti migliorava considerevolmente, se messo a dieta. Non solo nei piccoli malati scomparivano le emieranie, ma anche i fastidiosi sintomi collaterali: dolori addominali, asma, eczemi. Inoltre, molti pazienti in cui l'emierania veniva provocata da agenti esterni, come per frizioni al capo, esercizi o forti luci, durante la dieta non avevano alcun disturbo.

Per questo motivo è importante un buon allenamento atletico per raggiungere un'adeguata preparazione delle masse muscolari particolarmente sollecitate e una corretta impostazione della tecnica necessaria per praticare questo sport.

PER UNA GIUSTA ALIMENTAZIONE

La stagione dei cibi freschi

ROMA — L'estate sembra ormai arrivata: e studiosi, economisti e dietologi all'insegna della ricerca scientifica, si danno convegno per suggerire al consumatore italiano alcuni importanti consigli sul problema dell'alimentazione in questa particolare stagione.

Un'alimentazione che soprattutto tenga presente la nostra salute. Da qualche mese i mercati abbondano di ortaggi e di frutta. Banchi dalla tavolozza più varia, in allegria composizione. Sedano, zucchine, pomodori, melanzane, ravanelli, patate novelle, carote, insalate miste. Più avanti ecco le pesche, le ciliege, le albicocche, le fragole, le banane.

Una volta tanto lasciamo i sughi pesanti, gli intingoli elaborati e serviamoci dei cibi freschi. Semplicità e gusto possono andare d'accordo, e

una certa varietà non guasta. Non trascuriamo il latte, le uova, il pane; sì, proprio il pane, oggi messo sotto accusa come alimento ingrassante e sostituito, a volte, dalle fette biscottate e crackers, che tengono più grassi e più zuccheri di una «rosetta» o di una «cirola». Il pane rimane un cibo utile, ricco di proteine, sali minerali, vitamine e aminoacidi.

Un'alimentazione che soprattutto tenga presente la nostra salute. Da qualche mese i mercati abbondano di ortaggi e di frutta. Banchi dalla tavolozza più varia, in allegria composizione. Sedano, zucchine, pomodori, melanzane, ravanelli, patate novelle, carote, insalate miste. Più avanti ecco le pesche, le ciliege, le albicocche, le fragole, le banane.

Un'alimentazione che soprattutto tenga presente la nostra salute. Da qualche mese i mercati abbondano di ortaggi e di frutta. Banchi dalla tavolozza più varia, in allegria composizione. Sedano, zucchine, pomodori, melanzane, ravanelli, patate novelle, carote, insalate miste. Più avanti ecco le pesche, le ciliege, le albicocche, le fragole, le banane.

Un'alimentazione che soprattutto tenga presente la nostra salute. Da qualche mese i mercati abbondano di ortaggi e di frutta. Banchi dalla tavolozza più varia, in allegria composizione. Sedano, zucchine, pomodori, melanzane, ravanelli, patate novelle, carote, insalate miste. Più avanti ecco le pesche, le ciliege, le albicocche, le fragole, le banane.

dustrialmente, dalla produzione al consumo. Si terrà conto, soprattutto, di quei fattori di rischio che derivano dall'uso sconsiderato degli additivi, dei conservanti, dei coloranti e dei residui tossici contenuti, come i metalli pesanti, i pesticidi, le fitotossine e gli ormoni. E si spera, che quanto prima le etichette di tutti gli alimenti contengano informazioni chiare per permettere una selezione ragionata da parte di ogni consumatore con lo scopo primario di migliorare e proteggere la propria salute.

Almeno nei mesi estivi, torniamo all'alimentazione «ruspante», con insalate, frutta e un buon bicchiere di vino. Anche il nostro organismo ha bisogno, almeno in questi mesi, di andare... in vacanza.

P. L.

abbiamo letto per voi Quando il cuore si ferma



Come riconoscere un arresto cardiaco: la vittima cade a terra, non risponde alle sollecitazioni, assenza del respiro, pulsazioni carotidi e (nella figura).

«L'arresto cardiaco — principi di trattamento» s'intitola il prezioso opuscolo che viene distribuito in questi giorni in città, in decimila copie, a titolo puramente gratuito. E' compilato dalla dott.ssa Patrizia Maras,

della divisione di cardiologia dell'Ospedale maggiore, e stampato a cura dell'Associazione amici del cuore, con la collaborazione della Croce Rossa. L'utilità di questo volumetto viene messa giustamente in ri-

Tossicomani: «speedball» vero killer

La maggior parte dei decessi di chi si droga non è da attribuire a overdose, ma a dosi tagliate con strobina o altre sostanze tossiche, oppure a cocktail micidiali. Sembra, infatti, che il recente aumento del numero di decessi sia da attribuire alla miscela cocaina-eroina, chiamata «speedball».

La cocaina sta sempre più invadendo il mercato europeo, in particolare quello inglese, tedesco e italiano, dopo la saturazione del mercato americano. Da quando la cocaina negli Usa è passata da un prezzo di circa 80 mila dollari al chilo nel 1982 al 30 mila dollari attuali, la produzione di coca sudamericana ha trovato sbocco nei paesi europei.

Allo scopo di provare il consumo, per alcuni mesi l'eroina è quasi sparita dal mercato clandestino; ora è stata immessa in circolazione anche questa potentissima miscela delle due droghe che può avere effetti letali.

L'angolo della poesia

Emozioni e fantasie

Uscite da un cuore non più giovane d'anni, ma pur sempre tenero e malinconico, fanciullesco e romantico, gaio e festoso, innamorato e nostalgico, le liriche de «Un fia de fantasia», ci portano, insieme alla firma del loro autore, Tullio Sartori, tutta un'ondata di emozioni e di familiari dolcezze, quasi l'aria, il cielo, il mare, le strade, il profumo di Trieste che attraverso la freschezza del dialetto rivivono in queste pagine poetiche, trovasse nuova vitalità.

Raccolte in sei sezioni — «Trieste nuda», «Quadrati», «Ritratti con dedica», «Crepuscoli», «Le nostre stagioni», «L'ora dei ricordi» — le poesie di «Un fia de fantasia» di fantasia, (Società artistica letteraria, edizioni «Italo Svevo», Trieste, pag. 110, lire 8000) si aprono con «Ottobre in Carso», ove una spontaneità che non può lasciare insensibili si colora di una sottile e malinconica vena, rispondendo non casuale al destino stesso di questa nostra terra di confine.

Seguono altre, numerose liriche — da «San Giusto» a «Quel velo sulla città», da «Echi in Ponterosso» a «L'aimanbandiera», da «El faro» a «Trieste nuda», da «Quattro passi in Zitavecchia» a «El pescador» e «Viva la bora» — tutte percorse da una calda affettuosità e da quel genere di sognare nei cui tratti è sorvegliata riconoscibile la briosità comunicativa simpatia del carattere triestino, con la sua disponibilità e la sua schiettezza.

Un'atmosfera più delicatamente intimista è tuttavia presente nella sezione «Ritratti con dedica». «Le nostre stagioni» e la conclusiva «L'ora dei ricordi», ove accenti marcatamente autobiografici e un più meditato raccordo a volte smorzano la radiosità di quell'ottimismo che percorre — salutare medicina! — i versi di Sartori, ottimismo che l'autore trova e alimenta con una «formula» molto semplice: «... / Guardo el cel — scive —, per trovar / la risposta, se posso, / Guardo el mar e là, in fondo, / vedo un sol tuto rosso / che se tocia fra i più / bei colori del mondo».

Grazia Palmisano

«Mai del tutto è passato / il tempo bambino / delle favole dipinte / contro la sera — / dei burattini battenti / sul legno indefinito / del bene e del male. / ...» sono alcuni versi de «Le dita», una delle minuscole liriche comprese in «Il gioco e la necessità» (Rebello editore, pag. 112, lire 8000), sillone — che segna l'esordio — felice — di Maria Grazia Duval, cinquantaduenne milanese, già da tempo impegnata in un discorso poetico.

IL PATRIMONIO DELLO STATO

Fra i tesori dell'archivio

Possiede 500 milioni di documenti

ROMA — Con la mostra permanente nel Palazzo della Sapienza a Roma, l'Archivio di Stato ha voluto saggiamente ricostruire la storia e la cronaca degli avvenimenti che si trasformano in documentazione. Oggi l'Archivio di Stato possiede cinquanta chilometri di scaffali con cinquecentomila unità archiviate e circa cinquecento milioni di fogli singoli. Il primo foglio archiviato risale all'883 e appartiene alle numerose carte dell'amministrazione territoriale e temporale dello Stato Pontificio.

Un vero e proprio archivio ebbe inizio nel Quattrocento, per poi terminare nel 1870 con la breccia di Porta Pia. Proprio allora furono scattate le prime misure di riordinamento, dal fotografo Altobelli: in poco erano i soldati piemontesi. Fra le numerose bacche che si snodano nei saloni dell'Archivio vi è, fra l'altro, il verbale di una delle più clamorose esecuzioni capitali,



quella di Giordano Bruno. Si tratta dell'assistenza spirituale da parte della compagnia di San Giovanni Decollato i cui confratelli restavano fino all'ultimo momento accanto ai condannati a morte.

Ecco il verbale: «Assistenza prestata a Giordano Bruno frate apostolico di Nola del Regno (...) eretico impenitente, il quale, nonostante che i confratelli con ogni affetto e con molta dottrina si fossero sforzati di dimostrarli l'errore suo, finalmente sette sempre nella sua maledetta ostinazione, aggrandosi il cervello ed intelletto con mille errori e vanità, sino a che da ministri di giustizia fu condotto in Campo de' Fiori e qui spogliato nudo e legato a un palo fu bruciato vivo».

Troviamo anche alcune autorizzazioni, come quella annuale nell'imminenza delle feste natalizie. La Presidenza delle strade concedeva un certo numero di permessi «di poter mettere un piccolo banco, onde esporre gli oggetti di preseppe al ridosso del muro del fabbricato della Sapienza dalla parte della piazza di San Eustachio». Dopo l'Unità d'Italia le «bancarelle» vennero trasferite in piazza Navona, dove tuttora si conserva l'usanza del mercato natalizio.

Inoltre non mancano documenti riguardanti l'attività di pubblici funzionari, i lavori per conto dello Stato, le indagini giudiziarie, il catastro come specchio della proprietà, i morti e i feriti negli ospedali, documenti notari e perfino le pratiche relative agli esami per ottenere la «patente nautica» da parte della «Capitaneria» (Capitaneria di Porto).

In sostanza, siamo di fronte a un'importante iniziativa culturale, al più sconosciuta. Un'autentica testimonianza storica: non è il singolo documento che conta, ma il complesso degli atti.

Piero Longardi

Sopra, Palazzo della Sapienza a Roma, sede dell'Archivio di Stato.

GIORNALE DI TRIESTE

SI CHIUDE DOMANI IL DIBATTITO AL CONSIGLIO COMUNALE

Il recupero del centro storico fra le sfide della nuova giunta

«Occorre una struttura burocratica agile» - Oggi il programma della giunta provinciale

Il neo-eletto presidente della giunta provinciale, Gianni Marchio, esordirà questa sera in aula il programma della nuova coalizione formata dalla LpT, dalla Dc, dal Pri, dal Psdi e dall'UdS; si aprirà quindi il dibattito, che si concluderà giovedì. Al Consiglio comunale, il dibattito sulle dichiarazioni rese la scorsa settimana dal sindaco Franco Richetti finirà invece domani sera.

Per quanto riguarda il programma esposto da Richetti, esso contiene una serie di impegni di carattere eminentemente amministrativo, oltre che sul piano politico e sulle linee d'azione nei confronti del governo e della Regione per il contenimento della grave crisi produttivo-occupazionale e per il rilancio dell'economia cittadina.

Interessante la «presa di coscienza», come l'ha definita il sindaco, dell'ormai eccessiva mole di competenze trasferite, spesso disordinatamente, all'ente locale, a fronte di una disponibilità finanziaria sempre più insufficiente. Di qui l'affermazione: «Vorremmo evitare — secondo Richetti — di perseguire a ogni costo la produzione e la gestione diretta di tutti i servizi formativi, culturali, assistenziali o ricreativi richiesti dalla comunità, ma sono da svilupparsi invece le potenzialità autonome della società civile, suscettibili di auto-responsabilizzazione verso le proprie domande di servizi».

«In tale linea si colloca da un lato la ricerca di forme nuove di organizzazione e decentramento attraverso la costituzione di aziende o agenzie specializzate o il ricorso più frequente a quelle esistenti; dall'altro la volontà di ricorrere a convenzionamenti e accordi con organizzazioni e associazioni operanti in diversi campi sociali».

Ma nella consapevolezza che «in mancanza di una struttura burocratica agile e maggiormente integrata, la scelta risulterà difficile se non praticamente inattuabile», si tratta di dare «progressivo complemento a un disegno di ristrutturazione per una più funzionale organizzazione degli uffici». E oltre tutto la copertura dei posti in organico già oggi vacanti «costituirà anche un contributo, per quanto purtroppo modesto, all'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro».

Intanto i servizi pubblici industriali, le farmacie comunali e alcuni aspetti della gestione del patrimonio disponibile potrebbero essere oggetto di decentramento di alcuni servizi che «meglio andrebbero configurati in un'azienda speciale, non trascurando l'ipotesi di società a prevalente indirizzo pubblico».

Ma veniamo ai singoli settori dell'iniziativa comunale citati nelle dichiarazioni programmatiche del sindaco. Un ampio capitolo è dedicato all'urbanistica, secondo un'azione il cui obiettivo resta quello del recupero strutturale del centro urbano favorendo il riflusso abitativo dalla periferia. In particolare «si procederà a una revisione del piano particolareggiato del centro storico, per rendere maggiormente flessibile la normativa sulle destinazioni d'uso». Le zone particolarmente degradate già polarizzano l'attenzione del Comune «che ne promuoverà il recupero, ma si sente viva l'esigenza di qualche ulteriore intervento trainante di largo respiro».

Per quanto riguarda l'edilizia economico-popolare si punterà — oltre a completare gli interventi in corso e a proseguire le iniziative di risanamento con l'adozione di un nuovo piano — a portare «a saturazione gli insediamenti già esistenti, contenendo al massimo i danni alle zone rurali e agricole». E mentre si stanno studiando le modifiche del regolamento edilizio, saranno adottate anche alcune varianti al piano regolatore generale «che dovranno tener conto delle mutate quote teoriche di servizi in rapporto alla popolazione e dell'esigenza di una maggiore flessibilità di destinazione ai fini della ridistribuzione di spazi e volumi per scuole, parcheggi, verde attrezzato, sport, ecc.».

Quanto ai piani particolari, reggati dei servizi, «speciale delicatezza presenta il comprensorio di Campo Marzio,

che esige forse strumenti diversificati rispetto a quelli originariamente previsti», mentre — risolto d'intesa con la Provincia l'assetto proprietario del comprensorio di San Giovanni — si tratterà di definire ora il piano di destinazione. E particolare attenzione dovrà essere dedicata anche alla viabilità cittadina, nella prospettiva dello snellimento che le deriverà dal nuovo collegamento molo VII-Padriciano.

Alle luce delle indagini in corso sul riordino del traffico urbano «obiettivi da favorire saranno l'ampliamento delle zone pedonali e un alleggerimento del problema dei parcheggi, solo parzialmente risolto dal Siles i cui lavori saranno affidati in tempi auspicabilmente prossimi». Ricorrendo per quanto possibile a sistemi di concessione, si tratterà di dotare di parcheggi soprattutto la fascia intermedia della città a evitare la congestione del centro.

Altri impegni: valorizzazione turistica dell'intero arco costiero; un nuovo sistema di smaltimento dei rifiuti che consenta il massimo recupero di materiali e di energia (ma «solo un'occasione eccezionale di apporti finanziari e progettuale consentirà in tempi brevi un'autentica alternativa all'attuale inceneritore»); ristrutturazione della rete fognaria; un impianto centralizzato per la depurazione delle acque di scarico civili e industriali; un consorzio fra comuni limitrofi per l'utilizzazione di un altro complesso per il macello; una conferenza sportiva in autunno per la definizione delle priorità per nuovi impianti e in particolare per un nuovo stadio, problema — quest'ultimo — che in tale sede sarà affrontato nei suoi termini sia progettuali che di localizzazione.

In poche righe

Assemblea dei lavoratori enti locali

Oggi alle 8.30 si terrà al cinema Cristallo un'assemblea aperta ai lavoratori del Comune e della Provincia, indetta dalle federazioni provinciali Cgil, Cisl e Uil. All'ordine del giorno l'applicazione dell'ultimo contratto di lavoro con l'attuazione dell'accordo firmato dalla federazione regionale lavoratori enti locali con l'Ani, l'Upi e l'Unem.

Messa alla foiba di Basovizza



È stata celebrata ieri alla foiba di Basovizza la messa in suffragio delle vittime del maggio 1945, voluta dalla Lega Nazionale. Hanno preso parte rappresentanti delle associazioni combattentistiche, patriottiche e d'arma.

Operata Aurelia Gruber Benco

Pausa nella campagna elettorale per Aurelia Gruber Benco, convalescente per un intervento alla cistifellea. Le manifestazioni, programmate dal comitato per l'Autonomia di Trieste, continueranno comunque fino al comizio di chiusura di venerdì alle 18 in piazza Goldoni, al quale la Gruber Benco sarà prevedibilmente presente.

Incontro pubblico sull'artigianato

Un incontro pubblico dedicato ai problemi dell'artigianato avrà luogo oggi alle 18 nella sala convegni della Camera di commercio. La manifestazione è organizzata dall'associazione provinciale della Confederazione nazionale dell'artigianato.

Cadono per evitare un capriolo

Per evitare un capriolo, apparso improvvisamente in mezzo alla strada, due sorelle, Valentina e Sara Sossi, rispettivamente 20 e 18 anni, via dell'Assenzio 3, Opicina, sono cadute dalla Vespa, riportando numerose escoriazioni. È successo ieri pomeriggio alle porte di Aurisina. Le due ragazze, provenienti da Sistiana, nel tentativo di evitare l'investimento, hanno perso l'equilibrio. Valentina ne avrà per 20 giorni, Sara se l'è cavata con qualche medicazione.

Dibattito fra Sunia e pubblico

Alla «Domus Civica» di via Flavia, in occasione del Festival dell'Unità, oggi alle 18.30 i dirigenti del Sunia risponderanno alle domande dei cittadini sul riscatti e revoca degli alloggi, e sui nuovi canoni d'affitto delle case dello Iacp. Alle 19.30 «serata di amicizia» con la partecipazione del complesso bandistico e corale del Circolo italiano di Capodistria.

CALENDARIETTO

Oggi: San Barnaba. — Il sole sorge alle 5.15 e tramonta alle 20.54; la luna si leva alle 18.43 e cala alle 3.44.

Ieri: temperatura massima gradi 23; minima gradi 16.3; pressione millibar 1020 in leggera diminuzione; umidità 66 per cento; vento km 5 da Nord-Ovest; Marea: mare quasi calmo con temperatura di gradi 20. (Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri).

Mare oggi: alta alle 9.27 con cm 24 e alle 20.45 con cm 55 sopra il livello medio; bassa alle 3.08 con cm 56 e alle 14.36 con cm 20 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura dei negozi: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Garibaldi 5; via

dell'Orologio 6; via dei Soncini 179 (Servola); via Revoltella 41; Opicina, Muggia, viale Mazzini 1 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Garibaldi 5, tel. 728811; via dell'Orologio 6, tel. 769635; via dei Soncini 179 (Servola), tel. 816296; via Revoltella 41, tel. 741447; piazza S. Giovanni 5, tel. 65659; campo S. Giacomo 1, tel. 727057; Opicina, tel. 213718; Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124 (solo a chiamata).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza S. Giovanni 5; campo S. Giacomo 1; Opicina, Muggia, viale Mazzini 1 (solo a chiamata).

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Ed è finalmente estate



Finalmente è arrivato il bel tempo e la riviera di Barcola ha mostrato le consuete immagini delle domeniche d'estate. Fino a Miramare massa di patiti della tintearella ha invaso ogni metro quadrato libero. Non sono stati invece numerosissimi coloro che si sono tuffati in mare: l'acqua era sporca e carica delle stagionali alghe brune.

(Italfoto)

ACCETTATO PERFINO UN CAFFÈ, POI VIA CON I SOLDI

Anziana derubata in casa da due impiegate fasulle

«Signora, ci fa vedere il libretto della pensione? Siamo addette comunali». Con questo sistema, due giovani donne, rimaste per ora sconosciute, hanno truffato un'anziana pensionata portandole via tutti i suoi risparmi. È successo l'altra mattina a Flora Delise Meis, 87 anni, via Cadorna 5.

Poco dopo le 11, la signora ha sentito squillare il campanello della porta di casa. Ha aperto con circospezione e si è trovata di fronte a due ragazze, piuttosto piccole di statura. Una sui 20-22 anni, magra, capelli scuri tagliati a «scodella»; l'altra, all'incirca della stessa età, forse qualche anno in più, della corporatura robusta.

In triestino, le hanno spiegato il motivo della visita: un «rilevamento dei dati pensionistici».

nistici» in vista dei prossimi futuri aumenti. La Meis le ha accolte senza esitazione, facendole accomodare, anzi, nel salotto buono. Poi è andata nella stanza da letto, ha estratto dal cassetto di un mobile il libretto della pensione.

COMIZI OGGI

■ PCI — Darko Bratina, docente universitario e candidato indipendente nel Pci al parlamento europeo, terrà oggi un comizio alle 17.30 in piazzale Gioberti, vicino alla bocciafolla. Bratina sarà introdotto da Diego Traiber.

■ US — Per l'Unione Slovena, oggi alle 19 in piazza Goldoni, alle 20 in Campo San Giacomo e alle 21 in piazzale Gioberti parleranno il candidato secondo capoluogo alle elezioni europee nel collegio Nord Est, Andrej Bratuk, insieme a Drago Štoka, Boris Slama ed Ed Krapež.

UNA FIGURA MITICA DELLA VAL ROSANDRA

Se ne è andata «Tonza» la nonna dei rocciatori

(A.M.L.) Con nonna Tonza in Val Rosandra è morto un mito. Una figura caratteristica, senza tempo, conosciuta da tutti e ribattezzata con quel semplice, affettuoso soprannome. Per oltre quarant'anni la sua trattoria a Sant'Antonio in Bosco è stata il ritrovo preferito da rocciatori, da giannotti della domenica, da buongustai in cerca di piatti tipici della cucina «carsolina». Ora Antonia Cac Petrosos se ne è andata. Aveva 86 anni e un bagaglio di ricordi.

La sua è una storia semplice, fatta di sofferenza, sacrifici e lavoro. Tonza nasce il 20 dicembre del 1898 a San Lorenzo, quel paesino abbarbicato sul ciglione più alto che delimita la Val Rosandra. Si sposa giovanissima e insieme al marito prende in gestione una piccola locanda a Sant'Antonio in Bosco, dove si vendono vini del Carso e liquori.

■ MOSTRA — Alla sala d'arte moderna di corso Italia 9, vernice oggi alle 18 della mostra di pittura di Otto Merlak, che presenta una serie di opere di recente esecuzione. La rassegna, che si concluderà il 20 giugno, potrà essere visitata con il seguente orario: feriali 10-13 e 17-20; festivi 10-13.

■ SORPRESA — Un cittadino jugoslavo, Stobodan Andjelovic, 22 anni, è stato sorpreso sabato pomeriggio mentre tentava di sottrarre dai magazzini «Cin» un giubbotto del valore di 450 mila lire, nascondendolo in una borsa di plastica. La sorveglianza è il direttore del negozio se ne sono accorti e hanno chiamato la Volante. Lo Andjelovic è finito al Coroneo.

Davanti ai suoi occhi passano Comici, Giraldi, Berto Pacifico, i «Brutti», i «Grezzi», Gozzolino e giovani leoni.

Il tempo passa in fretta. Ma Tonza è sempre al suo posto, eterna dietro ai fornelli, pronta a scambiare un saluto, un sorriso, una battuta. Contino a lavorare fino alla fine.

ne intestato a lei e quello in possesso del marito.

I documenti li ha presi così com'erano senza pensare di togliere le seicentomila lire in banconote riposte tra una pagnina e l'altra. Le due finite addette municipali si sono messe subito al lavoro. Hanno controllato cifre e registrazioni e alla fine si sono lasciate andare anche a qualche previsione. «I prossimi aumenti — hanno rivelato alla signora — nel suo caso saranno certamente non inferiori alle ventimila lire per persona». E subito dopo un consiglio: «non lasci però in giro — con i tempi che corrono — i suoi risparmi. Cerchi di custodirli un po' più diligentemente, se non vuole incorrere in qualche brutta sorpresa».

Quindi, dopo aver riposato con cura i libretti sul ripiano di un mobile del salotto, le truffatrici si sono divise i comizi. Una ha finito un «bisogno urgente» e si è assentata nella toilette, l'altra ha seguito in cucina l'anziana pensionata che, grata delle attenzioni, aveva preparato un caffè per offrirlo alle ospiti.

Le ragazze, però, hanno dato improvvisi segni di impazienza. Si sono sorbite in velocità il caffè e poi hanno guadagnato la porta, spiegando che dovevano fare molti altri rilevamenti in giornata. Del raggio, la signora Meis se ne è accorta quasi subito, al momento di riporre al loro posto i libretti.

Delle seicentomila lire frutto di lunghi risparmi, non c'era più traccia. E nemmeno delle due giovani donne.

INTERVENGONO COLONI E TROMBETTA

Investono la Regione le polemiche Dc-Psi sulle giunte triestine

Divergenze sull'economia e l'alleanza con la Lista

«A Trieste più che altrove c'è la consapevolezza della grande importanza che riveste l'Europa per lo sviluppo economico e per la pace». Così ha affermato in una manifestazione elettorale l'on. Sergio Coloni, auspicando un voto che contribuisca anche a rasserenare «il clima politico interno che dopo le continue provocazioni socialiste è quanto mai lacerato e confuso».

«E purtroppo anche a Trieste — ha soggiunto Coloni — la polemica si è fatta aspra, introducendo elementi di confusione nello stesso confronto sulle misure economiche a sostegno dell'area confinaria». Replicando alle critiche del Psi sugli accordi Dc-LpT per le giunte locali e sulle misure anti-crisi sollecitate al governo, e ciò alla luce del recente intervento del ministro Goria, l'on. Coloni ha continuato: «La Dc non pretende di avere ricette miracolistiche, e però ha scelto la strada delle convergenze più ampie e degli approfondimenti».

«Stupisce che invece da parte dei socialisti si privilegi, almeno implicitamente, le facili certezze elettorali, quasi che loro stessi non avessero motivo di meditare secondo Coloni — su amare vicende, anche recenti». E infine: «Sicuri della volontà della Dc e del governo di affrontare i gravi problemi di Trieste, noi non ci faremo fuorviare dall'impegno onesto di accordo con tutte le forze sociali e di elaborazione di interventi e di strumenti efficaci, attenti oltre tutto a non fare il gioco di talune forze portatrici di

interessi territoriali, certamente comprensibili ma che non vorremmo compromettere — e qui Coloni ha polemizzato con le proposte comuniste per interventi a favore dell'intera fascia confinaria fino a Tarvisio — le legittime istanze dell'area giuliana».

Ma nel frattempo il Psi ha rinfocolato le polemiche, ampliandole anzi su scala regionale. Intervendendo sabato a Latissana a un convegno del partito, il segretario regionale socialista Trombetta ha parlato addirittura di «sfarinamento della vita della politica regionale a causa di una giunta che ha perso molto del proprio smalto e marcia a fatica sui disegni programmatici». E ciò prendendo ad esempio gli accordi triestini, dettati dall'evidente preoccupazione della Dc di snobbare il ruolo del Psi trasportando in Regione taluni assi preferenziali come quelli sperimentati a Trieste».

Il segretario regionale della Dc, Biasutti, ha auspicato che la LpT possa entrare nella giunta regionale, e questo è un segnale — secondo Trombetta — che non può lasciarsi indifferenti. La fermezza e la coerenza del nuovo corso socialista, che sui programmi rivendica una dignità politica che lo distingue nettamente da episodiche formazioni come quella del Melone, va sulla strada di una modernizzazione della Regione, e su questo andremo alla verifica con gli altri partiti. E anche per Trombetta il voto del 17 giugno contribuirà a un chiarimento.

(Inserzione elettorale a pagamento)

La Democrazia Cristiana può mandare di nuovo un triestino a Strasburgo

MODIANO:
la voce della tua città
al Parlamento europeo

IL 17 GIUGNO
VOTA COSÌ

MODIANO
oppure 4

OLIVETTI INFORMA

Un Concessionario Olivetti assicura sempre ai propri clienti il massimo livello operativo.

Innanzitutto perché li assiste nell'analisi dei problemi che riguardano l'organizzazione del lavoro d'ufficio. Poi perché la sua preparazione e la conoscenza tecnologica dei prodotti sanno indicare sempre la soluzione più giustamente dimensionata, garantendone gli sviluppi nel futuro. E infine perché assicura l'assistenza e la manutenzione dei prodotti con tecnici preparati nei centri di formazione Olivetti.

Tutto ciò significa che chi acquista da un Concessionario Olivetti è garantito sino in fondo: protetto da ogni sorpresa, perché intorno ad esso c'è sempre tutta l'organizzazione Olivetti. Oggi e domani.

Nella città di

TRIESTE

si inaugura la nuova sede del Concessionario Prodotti per Ufficio Olivetti:

Concessionaria Centrale di Cimador e Marshall s.n.c.

Via Mazzini, 27 - tel. 040/61390

Il suddetto Concessionario opera nell'ambito della Filiale Olivetti Prodotti per Ufficio di Trieste, via Palestrina 12, tel. 040/732821.

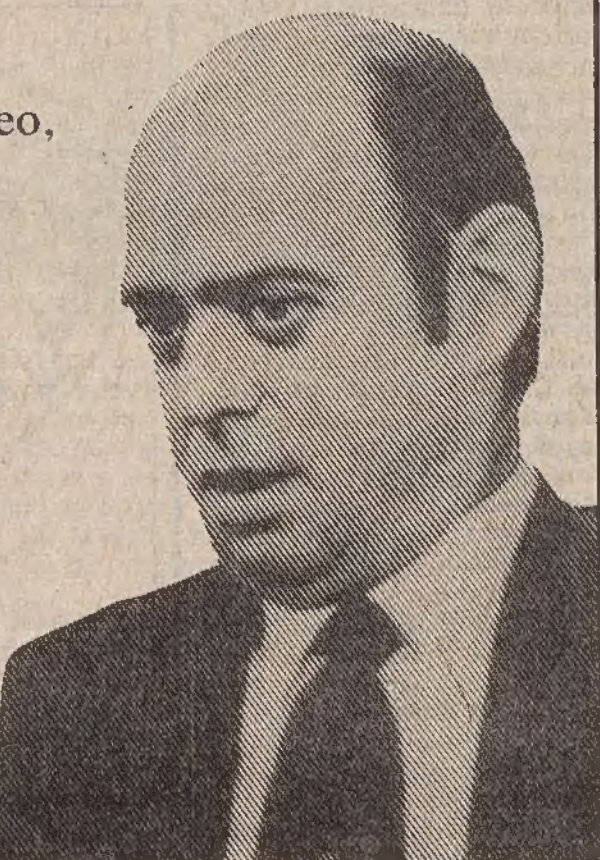
olivetti

Per Trieste alle europee vota europeo.

L'avv. **Giorgio Irneri**, candidato al Parlamento Europeo, a nome di tutti gli amici triestini, porgerà il suo saluto al Ministro dell'Industria **Renato Altissimo**.

La manifestazione avrà luogo oggi, alle ore 17.30, all'Hotel Londra di Venezia.

Giorgio Irneri - n. 10
un imprenditore per l'Europa



GIORNALE DI TRIESTE

ANCORA TROPPI INCERTEZZE DI PROSPETTIVE PER I GIOVANI NEL PROMETTENTE SETTORE DELL'INFORMATICA

Il computer offre alle nuove leve più speranze che realtà di lavoro

Scarso appoggio alle iniziative per la formazione professionale

Computer e mercato del lavoro: proliferano i corsi privati che promettono di chiudere una via rapida all'informatica. I tecnici sono d'accordo: pollice verso nei confronti di queste iniziative: buone a livello hobbitico, negative ai fini occupazionali. Tra forti dubbi sulla consistenza dei programmi svolti, «sospetti» sulla formazione degli insegnanti, si ritiene che la preparazione, più che solide fondamenta, offra un'impalcatura pagata a caro prezzo.

Stabilito questo, come batte il polso dell'informatica a Trieste, quali possibilità di apprendimento e inserimento si offrono ai giovani della nostra città? La parola agli addetti ai lavori. Cominciamo con Gualtiero Paoletti, responsabile del settore nell'ambito del Lloyd Adriatico. La società assicurativa è stata tra le prime ad attuare la propria rivoluzione tecnologica e attualmente comprende forse il più potente complesso di elaborazione esistente a Trieste.

«C'è necessità di personale altamente specializzato, ma il mercato del lavoro in questo campo non viene alimentato sufficientemente da nuove leve. Difficile trovare un esperto nel linguaggio specialistico di programmazione su calcolatori di grossa taglia. In passato abbiamo dovuto assumere tecnici letteralmente "rubandoli" all'Aeset, all'Inps, al Lloyd Triestino. Oppure è stato inevitabile un training a Milano».

Molto buoni al fine di un possibile inserimento, a vari livelli, vengono definiti i corsi di informatica istituiti dal centro di calcolo elettronico della nostra università.

I corsi, per laureati e diplomati, iniziati nel '76 in modo non ufficiale grazie ad una convenzione con la Regione, sono stati interrotti nell'81 a causa di intoppi burocratici amministrativi quasi contemporaneamente con la creazione ad Udine di un corso di laurea in informatica.

Sono ripresi quest'anno grazie ad una «sponsorizzazione» della Cassa di risparmio. Il programma, ben articolato, può sia formare personale operativo sui centri di elaborazione dati, sia fornire un approfondimento per settori quali l'ingegneria elettronica, e in generale un'ottima cultura pratica di base e teorica.

«Siamo tuttora in condizioni precarie», afferma il professor Policastro, docente della facoltà di ingegneria, insegnante addetto a quei corsi e punto di riferimento degli agenzie accademiche. «Mancano i finanziamenti per il prossimo futuro. E pensare che dopo un solo mese dall'inizio delle lezioni abbiamo già ricevuto domande da parte di alcune aziende».

La facoltà di ingegneria ha chiesto da lungo tempo l'istituzionalizzazione del corso da parte del ministero della pubblica istruzione. Infatti una legge prevede scuole ai fini speciali organizzate dalle singole facoltà.

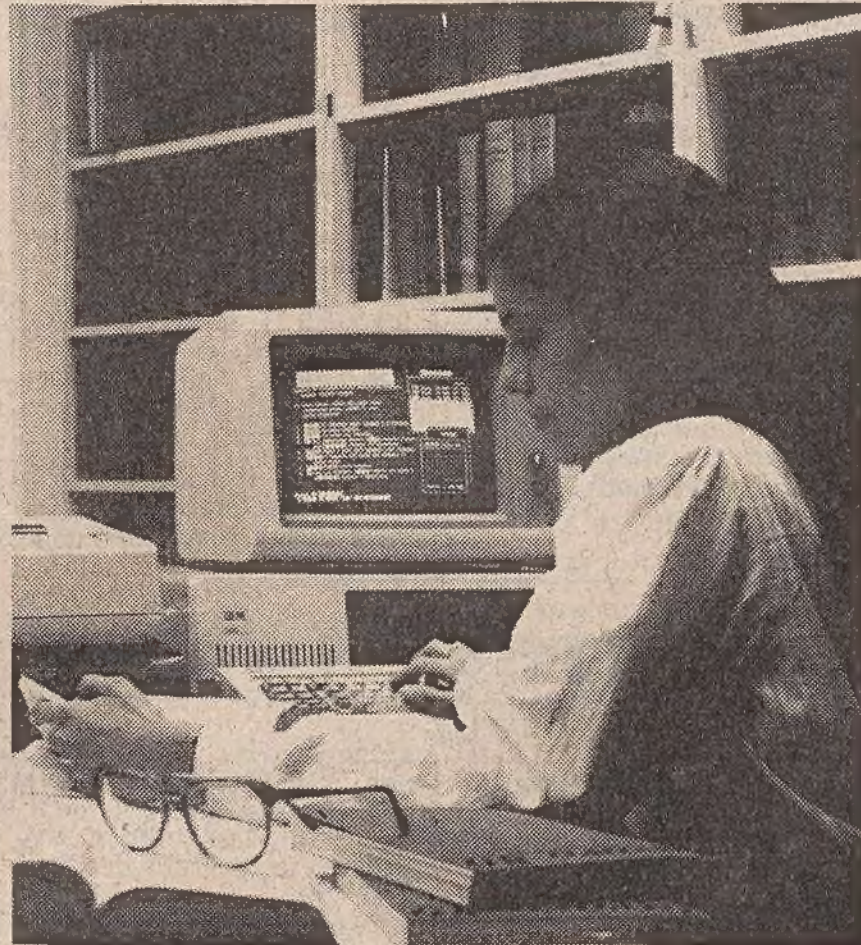
«Se il ministero non dà prova di buona volontà», commenta il docente, «dal canto suo, la Regione si disinteressa totalmente. Forti della nostra serietà speravamo di poter andare avanti senza "spinte esterne"». Ma a questo punto lancia un appello, cerca di urgentemente uomo politico disposto a tirarsi fuori da tali "sabbie mobili".

L'Enaip, il centro di addestramento professionale della Regione, i cui corsi di 150 ore sui microprocessori e «personal» si collocano necessariamente ad un livello meno ambizioso, sono invece alla ricerca dell'«azienda perduta».

«Abbiamo avuto contatti con gli industriali per un discorso di comune interesse — dice il direttore dell'ente, Paoletti —, ma i corsi di 150 ore sul microprocessori e «personal» si collocano necessariamente ad un livello meno ambizioso, sono invece alla ricerca dell'«azienda perduta».

Consigli rionali

Altipiano Ovest — Il consiglio rionale si riunirà stasera alle 18.30 nella sede di Prosecco 220. All'ordine del giorno, fra l'altro, il parere sui mercati rionali di San Vito e di Chiadino Rozzoli; la relazione del presidente sui procedimenti di approvazione dei piani particolareggiati di Santa Croce, Prosecco e Contovello; e il parere sulle modalità di pagamento delle tariffe d'uso di impianti sportivi.



«Per carità — assicura Paoletti — le iscrizioni sono aperte a chiunque desideri intervenire». Ma con quali prospettive per il futuro? «Una risposta esauriente non si può dare» — afferma il dirigente — «l'Osservatorio del mercato del lavoro non è in grado di fornire indicazioni in proposito. Sappiamo soltanto che tra un anno circa dovrebbe essere pronta un'indagine relativa alla domanda e offerta del lavoro nella regione realizzata dall'Ilea, un'affiliata dell'Olivetti che si occupa di formazione professionale».

«Sul perché di questo "impasse" istituzionale il direttore dell'Enaip preferisce non esprimersi».

Da segnalare allora la concreta possibilità di occupazione offerta dall'Informatica Friuli - Venezia Giulia S.p.A., società per la vendita di servizi di cui la Regione è la principale azionista nonché utente.

L'«Informatica» assume in media trenta persone l'anno, ma è in grado di formare laureati in «casa propria», e per l'avvenire è possibile un'ulteriore espansione di posti di lavoro. Infatti, la sua situazione nel buio panorama regionale è infatti addirittura luminosa.

Il settimanale economico «Il Mondo» ha pubblicato lo scorso luglio una classifica nazionale delle società produttrici di software dove essa compare in sedicesima posizione. La sua «perla», l'Ascot, un programma di automazione dei servizi comunali realizzato con l'Olivetti, è stato acquistato finora in cento quaranta comuni, anche di altre regioni d'Italia. Inoltre la Informatica lavora a Padriano, nell'Area di ricerca scientifica; dove — afferma un dirigente, con un sorriso non solo compiaciuto, siamo forse l'unico insediamento produttivo.

Assai meno compiaciuto, all'Istituto tecnico Carli, appare il vicepresidente Pizzami a proposito del «boom» di iscrizioni all'indirizzo mercantile programmatore nel triennio di specializzazione. Orientativamente al biennio sono trecentocinquanta gli interessati. «Genitori e figli credono di fare uno "scoop"» — spiega il vicepresidente — «ma non tutti hanno capito che, in primo luogo questi ragazzi saranno dei "ragionieri programmatore" e non dei programmatori veri e propri».

Secondo: la materia è molto difficile, occorre attitudine, non basta impegnarsi». Pizzami non vorrebbe ammetterlo, ma per queste classi sarà necessario adottare il «familiarato» numero chiuso, poiché mancano spazio e strutture.

Anche qui si invoca uno «sponsor». «Ma anche se ci regalassero un intero complesso di elaborazione dati, non sapremmo dove metterlo» — osserva Pizzami — «comunque stiamo cercando di ottenere nuove sedi, magari in qualche scuola elementare, che come noto, nella nostra città, si stanno svuotando di anno in anno. Nessante allora sentire l'unico ente che si sia fatto carico di iniziative finanziarie di sostegno in questo campo: la Cassa di risparmio».

In effetti, per statuto, la «Cassa» deve investire parte degli utili a favore di necessità locali importanti. Buone nuove: oltre ad aiutare l'Università ed ad aver fornito computer a scuole elementari, si procederà positivamente anche nei confronti di scuole medie e superiori. Ma sarà sufficiente? Trieste ha più che mai l'esigenza di stare al passo con i tempi e questo è precisamente il tempo dell'informatica, soprattutto come cultura e formazione professionale, ma le stelle, quelle del firmamento politico, stanno a guardare?

Emanuela Lanza



Grazie ai minicomputer donati loro dalla Cassa di risparmio di Trieste i ragazzi di tre circoli didattici di Duino/Aurisina e d'una scuola di Opicina si sono potuti arricchire di preziose esperienze nel settore dell'informatica: l'importante è cominciare bene

Incontri culturali

Parla il vescovo sulla convivenza

Una conferenza sul tema «La convivenza alla luce del Concilio Vaticano II» sarà tenuta questa sera con inizio alle 19, nella Cassa di cultura di via Petronio 4, dal vescovo mons. Lorenzo Belloni. Seguirà un dibattito. L'incontro è promosso dalla «Biblioteca nazionale e degli studi».

Il medico oggi

Per i convegni culturali «Maria Cristina» il prof. Pietro Pietri dell'Università di Trieste parlerà su: «La professione del medico oggi» nella sede Alim di via Mazzini 26 questa sera con inizio alle 18.

Mostre d'arte

Elio Lazzari alla Minerva

Si inaugura questa alle 18, nella galleria d'arte «Minerva» di via San Michele 5, una mostra del pittore veneziano Elio Lazzari, che potrà essere visitata sino al 20 prossimo con il seguente orario: feriali 17.30-20, festivi 10.30-13.

Sala Comunale d'Arte

NINO PERIZI

LA GINNASTICA TRIESTINA TIRA LE SOMME

Ottimo anno biancoseleste ma il bilancio è in rosso

Prestigiose affermazioni sportive e difficoltà finanziarie

Il 1983 è stato un anno magico per la Ginnastica triestina. Il ritorno in serie «A1» della squadra di basket femminile, che ha poi lottato con coraggio nei play-off per lo scudetto, il terzo posto in Coppa Italia di ginnastica maschile e il secondo posto nella ginnastica femminile ritmico-sportiva, sono soltanto alcuni dei prestigiosi risultati ottenuti nella stagione passata. Ma non basta: la Ginnastica può contare ora su quasi 13 mila soci, e su un vivaio di duemila atleti.

Un bilancio nettamente in attivo, che il presidente della Ginnastica triestina, Matteo Bartoli, non ha mancato di mettere in risalto nel discorso con il quale si è rivolto ai soci riuniti in assemblea.

«Abbiamo fatto notevolissimi sforzi economici — egli ha

detto — per portare tutte le sezioni sportive ad un buon livello. Si è trattato di un rilancio in grande stile, anche di quelle discipline che negli ultimi anni sembravano un po' in ribasso. I risultati di maggiore rilievo li abbiamo avuti nella pallacanestro femminile e nella ginnastica, ma anche gli atleti di altre discipline ci hanno dato grosse soddisfazioni».

L'anno scorso sono apparse in costante crescita le sezioni judo, che ha ottenuto buoni risultati nel trofeo «Città di Trieste», quelle del ballo e della danza classica, e la scherma che è da sempre uno dei forti all'occhiello della Ginnastica triestina. Per le specialità nautiche si sta studiando un indispensabile potenziamento. Unico neo è la situazione finanziaria dell'associazione. Il bilancio consuntivo per il 1983 ha fatto registrare un disavanzo economico che supera i 57 milioni, con un passivo di oltre otto milioni in più rispetto all'anno precedente.

«La situazione finanziaria non è drammatica, ma allarmante sì — ha ammesso Bartoli — ad ogni modo resta chiaro che, a qualsiasi prezzo, saremo presenti con le nostre maglie biancoseleste in tutte le competizioni, e specialmente in quelle a livello agonistico, facendo invece una sana economia in altri campi».

Al termine è stato rinnovato il consiglio direttivo. Alla presidenza per il biennio 1984-85 è stato riconfermato Matteo Bartoli. Vicepresidente, Renzo Benussi; segretario, Vasco Bovani; amministratore, Emanuele Guarini; viceamministratore, Sergio Sorrenti; coordinatore tecnico, Roberto Tandoi; economo, Fausto Toffoli. Capi sezione: pal-

lacanestro, Vladislav Janoušek; ginnastica agonistica, Tullio Moro; judo, Sauro Bacherotti; scherma, Gianfranco Viatori; atletica leggera, Roberto Tandoi; danza classica, Euro Riosa; ginnastica corsi soci, Nunzio Minelli; avviamento allo sport e amatoriale, Albino Zuppi; nautica, Fausto Toffoli; ricreativa, Sebastiano Castagnini; addetto stampa e relazioni sociali, Giuseppe Baragona; affari legali, Alfredo Antonini; coordinatore pallacanestro e consulenze assicurative, Ferruccio Pandolfi; consigliere a disposizione, Antonio Dante. Revisori dei conti: Giuseppe Fasini, Giorgio Zanuttin, Eglio Pozzenu, Giulio Motka, Germano Centazzo. Collegio probiviri: Ferruccio Sossa, Giampaolo Pierluca, Fulvio Roberti, Tristano Giraldi, Lauro Fontevivo.

«La situazione finanziaria non è drammatica, ma allarmante sì — ha ammesso Bartoli — ad ogni modo resta chiaro che, a qualsiasi prezzo, saremo presenti con le nostre maglie biancoseleste in tutte le competizioni, e specialmente in quelle a livello agonistico, facendo invece una sana economia in altri campi».

Al termine è stato rinnovato il consiglio direttivo. Alla presidenza per il biennio 1984-85 è stato riconfermato Matteo Bartoli. Vicepresidente, Renzo Benussi; segretario, Vasco Bovani; amministratore, Emanuele Guarini; viceamministratore, Sergio Sorrenti; coordinatore tecnico, Roberto Tandoi; economo, Fausto Toffoli. Capi sezione: pal-

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENERE
Orario 12-18
e serale per appuntamento
VIA TORREBLANCA 43 - TEL. 61740
(angolo via G. Carducci) - Trieste

AMICI U.T.A.T.

Questa sera alle ore 18 nella Sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, in via Trento 8, g.c., l'amico Silvio FRANCO presenterà la seconda parte del film sul viaggio straordinario in BIRMANIA e THAILANDIA.

GIOIELLERIE MARCUZZI
NOZZE - CRESIME - COMUNIONI
Viale XX Settembre 7 - TRIESTE

Biblioteca del popolo

La direzione della Biblioteca statale di Trieste comunica che a partire dal 18 prossimo e fino al 15 settembre la sede di San Giacomo, in via Paolo Veronese 2, rimarrà aperta al pubblico tutti i venerdì dalle ore 9 alle 12.30, mentre la sede di piazzale Valmaura 10, rimarrà aperta tutti i lunedì dalle 9 alle 12.30.

Fotografie al «Dante»

Come in passato, è stata allestita al liceo ginnasio «Dante Alighieri» una mostra fotografica di fine d'anno, in cui gli studenti si cimentano con gli aspetti più significativi del volto urbano della nostra città. Dopo i temi architettonici neoclassici, romantici, liberty e contemporanei affrontati negli anni scorsi, ora è la volta degli «Esempi di archeologia industriale a Trieste». La mostra sarà inaugurata giovedì alle 10.

Diapositive

Sabato prossimo, con inizio alle 20 nella sala maggiore della sede di via San Francesco 5, saranno proiettate le diapositive ammesse e premiate all'estemporanea internazionale organizzata dalla «Sezione fotografica del Circolo «Grandi Motori» in occasione della «57. Adunata Nazionale Alpina».

Saluto al parroco

Un gruppo di bambini della scuola «Umberio Sabatini» ha sostenuto un concerto di flauto, per salutare il parroco che lascia la parrocchia di Greta.

«L'Indipendenza»

E' in edicola il numero di giugno dell'«Indipendenza» — notiziario d'informazioni e d'attualità del Movimento indipendentista triestino, che tratta i seguenti temi: «17 giugno, un voto che non conta», «Valmaura: un problema di tutta la città», «Chi sono i soci della «Liga»», «El tranvier n. 2 di Luciano Bronzi».

Sbadati di maggio

Alla Ripartizione X, Economato del Comune di Trieste, Palazzo municipale di piazza dell'Unità d'Italia 4, si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti nel mese di maggio sulla pubblica via, che potranno venir ritirati dai legittimi proprietari, ogni giorno non festivo dalle 9 alle 12: bracciale metallico a 4 sezioni; borsetto pelle nera con calcolatrice incorporata; penna biro; notes con appunti; bracciale metallico giallo; ombrello donna; orologio donna metallico giallo «Farwac»; borsa a tracolla in tela marrone con indumenti per bagno; valigetta nazionale ed estera; mazze chiavi.

Telefono amico 76666-7

Vi siete mai chiesti che cos'è? Un invito continuo a chiamare.

Capelli preziosi?

Amaldi a mani esperte facendoli vivere con le cure colore permanenti: è qualcosa d'altro. I Saloni Emy, via Paolo Severo 69. Tel. 571098.

Vacanze e Ceramica

Corsi estivi: Laboratorio via Rigutti 7, 1. p. Informazioni e iscrizioni dal lunedì al venerdì 16.30-19.

IN GIRO PER L'EUROPA
(Londra, Bruxelles, Normandia) in autotour dal 7 al 22 luglio

UTAT
PUGLIA D'INCANTO
in autotour dal 17 al 24 giugno via Imbriani 11 - gall. Protti 2 TRIESTE

Dalle aule giudiziarie

SEI DEI 44 IMPUTATI ANCORA DA GIUDICARE

I presunti illeciti al Comune nuovamente di scena in luglio

E' stato fissato per il 2 luglio prossimo davanti al Tribunale penale, presieduto dal dott. Alessandro Brenet, il processo contro i sei funzionari comunali, superstiti imputati di una lunga e complessa istruttoria che aveva coinvolto 44 amministratori civili.

Gli attuali accusati sono Branko Marz, 44 anni, da Trebbiano 38; Sergio Stormi, 61 anni, via dell'Eremo 110/1; Lodovico Di Benedetto, 66 anni, via San Francesco d'Assisi 60; Luciano Pusan, 65 anni, via Marconi 38; Guerrino Milazzi, 65 anni, via Cappello 7/3, e Aristide Buffolini, 63 anni, via di Romagna 37/1.

Essi sono difesi dagli avvocati Fulvio Amodeo, Gioseffi, Trampus e dai professori Sergio Kostoris ed Enzo Volli. L'inizio dell'indagine giudiziaria è lontana nel tempo: risale, difatti, al tardo autunno del '76 quando sui tavoli dei carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria piovvero alcuni esposti, firmati da dipendenti comunali, i quali denunciavano che già da qualche anno nella ripartizione Imposte e tasse ci sarebbero state irregolarità.

L'anno successivo i militari inoltrarono un poderoso rapporto all'autorità giudiziaria, che indicò di reato 44 persone. L'istruttoria ha ridimensionato notevolmente i fatti: 38 inquisiti sono andati assolti con varie formule e da alcuni presunti illeciti sono stati scagionati in pieno anche i sei che sono stati rinviati a giudizio.

Milazzi, Stormi, Buffolini e Pusan sono stati incriminati per falsità ideologica in atti pubblici perché avrebbero compilato deliberare per la Giunta comunale inerenti alla liquidazione dei proventi delle contravvenzioni al testo unico della locale Finanza, facendovi apparire i nomi di dipendenti che, in realtà, non avrebbero fatto nulla.

Di Benedetto è stato accusato di abuso continuato e interesse privato in atti di ufficio nonché di peculato perché avrebbe convocato numerosi contribuenti pensionati, al fine di far loro dichiarare esenti dalle tasse, infliggendo loro ammende sproporzionate all'entità del tributo. Milazzi, Marz, Buffolini e Pusan sono stati imputati di falsità ideologica in atti pubblici in quanto avrebbero sottoscritto contravvenzioni accertate da altre persone. Stormi, infine, è stato accusato di truffa aggravata e continuata perché avrebbe segnato ore di lavoro straordinario che, invece, non avrebbe effettuato.

La liquidazione dei proventi delle contravvenzioni al testo unico della locale Finanza, facendovi apparire i nomi di dipendenti che, in realtà, non avrebbero fatto nulla.

Di Benedetto è stato accusato di abuso continuato e interesse privato in atti di ufficio nonché di peculato perché avrebbe convocato numerosi contribuenti pensionati, al fine di far loro dichiarare esenti dalle tasse, infliggendo loro ammende sproporzionate all'entità del tributo. Milazzi, Marz, Buffolini e Pusan sono stati imputati di falsità ideologica in atti pubblici in quanto avrebbero sottoscritto contravvenzioni accertate da altre persone. Stormi, infine, è stato accusato di truffa aggravata e continuata perché avrebbe segnato ore di lavoro straordinario che, invece, non avrebbe effettuato.

La liquidazione dei proventi delle contravvenzioni al testo unico della locale Finanza, facendovi apparire i nomi di dipendenti che, in realtà, non avrebbero fatto nulla.

L'anno successivo i militari inoltrarono un poderoso rapporto all'autorità giudiziaria, che indicò di reato 44 persone. L'istruttoria ha ridimensionato notevolmente i fatti: 38 inquisiti sono andati assolti con varie formule e da alcuni presunti illeciti sono stati scagionati in pieno anche i sei che sono stati rinviati a giudizio.

Milazzi, Stormi, Buffolini e Pusan sono stati incriminati per falsità ideologica in atti pubblici perché avrebbero compilato deliberare per la Giunta comunale inerenti alla liquidazione dei proventi delle contravvenzioni al testo unico della locale Finanza, facendovi apparire i nomi di dipendenti che, in realtà, non avrebbero fatto nulla.

Di Benedetto è stato accusato di abuso continuato e interesse privato in atti di ufficio nonché di peculato perché avrebbe convocato numerosi contribuenti pensionati, al fine di far loro dichiarare esenti dalle tasse, infliggendo loro ammende sproporzionate all'entità del tributo. Milazzi, Marz, Buffolini e Pusan sono stati imputati di falsità ideologica in atti pubblici in quanto avrebbero sottoscritto contravvenzioni accertate da altre persone. Stormi, infine, è stato accusato di truffa aggravata e continuata perché avrebbe segnato ore di lavoro straordinario che, invece, non avrebbe effettuato.

La liquidazione dei proventi delle contravvenzioni al testo unico della locale Finanza, facendovi apparire i nomi di dipendenti che, in realtà, non avrebbero fatto nulla.

Di Benedetto è stato accusato di abuso continuato e interesse privato in atti di ufficio nonché di peculato perché avrebbe convocato numerosi contribuenti pensionati, al fine di far loro dichiarare esenti dalle tasse, infliggendo loro ammende sproporzionate all'entità del tributo. Milazzi, Marz, Buffolini e Pusan sono stati imputati di falsità ideologica in atti pubblici in quanto avrebbero sottoscritto contravvenzioni accertate da altre persone. Stormi, infine, è stato accusato di truffa aggravata e continuata perché avrebbe segnato ore di lavoro straordinario che, invece, non avrebbe effettuato.

La liquidazione dei proventi delle contravvenzioni al testo unico della locale Finanza, facendovi apparire i nomi di dipendenti che, in realtà, non avrebbero fatto nulla.

Di Benedetto è stato accusato di abuso continuato e interesse privato in atti di ufficio nonché di peculato perché avrebbe convocato numerosi contribuenti pensionati, al fine di far loro dichiarare esenti dalle tasse, infliggendo loro ammende sproporzionate all'entità del tributo. Milazzi, Marz, Buffolini e Pusan sono stati imputati di falsità ideologica in atti pubblici in quanto avrebbero sottoscritto contravvenzioni accertate da altre persone. Stormi, infine, è stato accusato di truffa aggravata e continuata perché avrebbe segnato ore di lavoro straordinario che, invece, non avrebbe effettuato.

La liquidazione dei proventi delle contravvenzioni al testo unico della locale Finanza, facendovi apparire i nomi di dipendenti che, in realtà, non avrebbero fatto nulla.

RIPRENDE IL «MEGAPROCESSO»

Mercoledì la sentenza sui traffici di droga

Riprende oggi, il megaprocesso per un traffico di droga nel quale rimasero coinvolte sia pure con diversi ruoli, 24 persone, cinque delle quali detenute. La causa continuerà domani e mercoledì verrà pronunciata la sentenza.

Nel corso della precedente udienza, interamente assorbita dall'istruttoria dibattimentale, ampio spazio è stato riservato all'interrogatorio degli imputati.

Di Rocco ammetteva di avere organizzato droga party nella propria casa e aggiunge con fermezza di non avere mai venduto coca ma di averla sempre regalata.

Gli altri — Castrigno, La Valle, Soncini, Rossignoli e Muchich — respingono in blocco le accuse mentre Grandi spiega che Di Rocco gli avrebbe regalato una boccettina con un po' di polvere che poi egli gettò via.

Anche Lucatelli respinge ogni addebito e precisa che al tempo dei fatti egli aveva insignito un courier in Jugoslavia e in Egitto.

Aprono la sfilata dei testimoni i marescialli dei carabinieri Argento, Epifanio e Paschi, i quali districarono l'aggravata matassa delle indagini che da Trieste si estese alla Lombardia e alla Liguria.

Una ragazza, Grazia Gentile, che di rimangiarsi le dichiarazioni istruttorie, il presidente la fa accompagnare dai carabinieri in una vicina saletta, invitandola a meditare. Il timore di essere arrestati porta sempre consiglio, e la giovane conferma la disposizione già resa. Depongono ancora sette testi ma, tranne la moglie di Raybar, non raccontano cose di rilevante interesse processuale.

Un successo il primo raid gommonautico

Si è svolto il primo «Raid» gommonautico dell'amicizia, articolato sulla rotta Trieste-Rovigno-Trieste e organizzato dal Club del gommonone della nostra città.

Al via, dato dall'assessore allo Sport e al tempo libero del Comune, erano presenti 38 equipaggi, per un totale di 109 partecipanti, alcuni dei quali provenienti da Bergamo, Ferrara, Venezia e Padova. Nel corso dei tre giorni di navigazione i gommonauti, favoriti dalle splendide condizioni atmosferiche, hanno toccato le cittadine di Isola, Cittanova, Marina Cervera, Rovigno, Parenzo e altri punti della costa istriana, accolti ovunque con viva cordialità.

Durante una cena alla quale erano presenti il vicesindaco di Parenzo Sime Kalcic, il direttore di «Piava laguna» Ivan Segon, il presidente regionale della Fin Giuseppe Pedicini e il presidente del Club organizzatore Francesco Catalano, italiani e jugoslavi si sono scambiati doni e targhe ricordo. È stato espresso in proposito di dare una frequenza regolare alla manifestazione, che ha riscosso un notevole successo.

Durante una cena alla quale erano presenti il vicesindaco di Parenzo Sime Kalcic, il direttore di «Piava laguna» Ivan Segon, il presidente regionale della Fin Giuseppe Pedicini e il presidente del Club organizzatore Francesco Catalano, italiani e jugoslavi si sono scambiati doni e targhe ricordo. È stato espresso in proposito di dare una frequenza regolare alla manifestazione, che ha riscosso un notevole successo.

L'inglese vivo

Wall Street

a colpo sicuro

Ricordiamo a tutti gli interessati, e a coloro che non conoscono il nostro metodo di insegnamento, che l'Istituto è aperto tutto l'anno, pertanto anche d'estate continuano i corsi di lingue a tutti i livelli, gli intensivi, semi-intensivi, di recupero per gli studenti... ecc...

Per informazioni, telefonare in segreteria ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 21.

Wall Street Institute è anche tedesco - francese - italiano...

50 Sedi in Italia

WALL STREET INSTITUTE

TRIESTE - Via Udine, 11 - Tel. 414733

GIORNALE DI TRIESTE

ARGOMENTI E PROBLEMI NELLE **SEGNALAZIONI**

«Cardiologia lavora in condizioni allucinanti»

L'esperienza personale di Gianfranco Gambassini, consigliere dell'Usi

Prego «Il Piccolo» di concedermi lo spazio necessario per tentare un discorso riassuntivo sulle condizioni allucinanti in cui si è trovato e si trova ad operare il reparto di Cardiologia triestino, discusso al quale ritengo di essere particolarmente intitolato, sia nella mia qualità di consigliere dell'Usi, sia per la recentissima esperienza personale e diretta di paziente da me vissuta.

TERAPIA INTENSIVA UNA FASE DELICATA

Credo che occorra addirittura cominciare col chiarire meglio all'opinione pubblica quale sia la fondamentale importanza della cosiddetta «terapia intensiva» che deve accogliere gli operatori di cuore subito dopo l'intervento. A questo punto, infatti, viene introdotto nella sala operatoria il letto della terapia intensiva e l'intera équipe (cardiologi, anestesisti, operatori circolatori extracorporei ecc.) vi sistemano il paziente e lo accompagnano nell'apposita stanza di terapia intensiva, dove continuerà a venir seguito ventiquattro ore su ventiquattro da personale specializzato.

E' questa l'ultima e forse più delicata fase di questo tipo di interventi, in quanto il paziente, uscito dall'anestesia, deve trovare in se stesso l'energia per ritornare dalla respirazione forzata indotta meccanicamente, alla respirazione naturale. Nei casi normali il soggiorno in terapia intensiva è di circa 24 ore, ma sono purtroppo frequentissimi casi di particolare gravità, o con subiturno di complicazioni che possono prolungare anche di parecchi giorni tale permanenza.

UN DRAMMATICO INCONVENIENTE

In passato, il reparto di Cardiologia triestino è sempre stato frenato nella sua attività dalla disponibilità di soli tre posti letto di terapia intensiva, oltre che da una cronica mancanza di personale, tanto che nel 1983 è stato obbligato a chiudere per quasi quattro mesi.

In seguito, sotto la spinta di forti pressioni politiche, il comitato di gestione dell'Usi ha finalmente provveduto a portare il numero complessivo del personale medico e paramedico alle circa 30 unità (manca ancora un assistente chirurgo) considerate attualmente sufficienti. Inoltre ha finalmente provveduto all'acquisto di ulteriori tre letti di terapia intensiva già pronti e disponibili, ma purtroppo senza posto dove poter essere collocati.

In marzo si è verificato un altro drammatico inconveniente che da allora ha sconvolto definitivamente ogni regolarità nelle funzioni operative del reparto Cardiologico. Secondo le prescrizioni dei vigili del fuoco è stato necessario iniziare dei lavori di non poca entità nella stanza di terapia intensiva per rifare il pavimento, nonché il solito sottostante, lavori che durano tuttora.

Ciò ha reso necessario approntare, come soluzione di ripiego, una nuova stanza di fortuna con due soli letti di terapia intensiva. Neanche a farlo apposta, due casi gravissimi hanno bloccato per ventidue giorni entrambi i letti paralizzando ogni attività operativa.

I PROVVEDIMENTI PRESI SUBITO

Messo al corrente di questa situazione e trovandomi io stesso già da quasi un mese e mezzo in lista di attesa, ho chiesto ed ottenuto dal presidente dell'Usi Pangher, una riunione nello stesso reparto del primario cardiocircolatorio dott. Branchini, che si è svolta venerdì 11 maggio alla presenza anche del vicepresidente dell'Usi Rotondaro, del componente del comitato di gestione De Rota e del sovrintendente sanitario dott. Passoni.

Esaminata la situazione di emergenza verificatasi e le prospettive a breve e medio termine, nel corso di tale riunione sono state decise le seguenti iniziative immediate: massima accelerazione nel ritmo dei lavori per restaurare al più presto la stanza di terapia intensiva assicurando la disponibilità di almeno di quattro posti letto; contemporanea prosecuzione dei lavori della stanza della terapia intensiva attraverso il locale lasciato libero dal prof. Mocavero, in modo da conseguire il congiungimento diretto con la sala operatoria e raggiungere una disponibilità totale di almeno sei posti letto; messa a disposizione appena possibile delle due stanze lasciate libere dal reparto di semiologia del prof. Pietri trasferito a Cattinara e situato proprio davanti alla sala operatoria

L'ESPERIENZA SULLA MIA PELLE

Il 16 maggio ho avuto la ventura di essere stato tra i primi pazienti ad essere operato dopo che finalmente i due letti di terapia intensiva avevano potuto essere sbloccati dai gravi casi precedenti. Ancor più fortunata è stata la circostanza che il mio intervento si sia svolto regolarmente consentendomi di liberare il letto nel giro di 24 ore. Ma subito dopo, purtroppo, sono intervenuti altri casi particolarmente gravi accavallatisi nel frattempo, i quali hanno continuato a ripetere situazioni drammatiche ed ininterrotte a ripetizione facendo saltare qualsiasi possibilità di programmazione.

Questa situazione mi ha fatto vergognare di essere un amministratore pubblico ed un consigliere dell'Usi. Nessuno più di me è, infatti, cosciente delle incredibili pastoie burocratiche, delle difficoltà decisionali di ordine tecnico e politico, dei problemi derivanti dall'ormai cronica carenza di mano d'opera, ma dirigenti e funzionari dell'Usi hanno il sacrosanto dovere di assumersi responsabilità personali e dirette, magari anche a dispetto e in violazione delle procedure burocratiche, quando si tratta di decidere, come certamente in questo caso, della vita o della morte della gente!

COMMISSIONE D'INCHIESTA

Posso testimoniare che i lavori non hanno subito in pratica alcuna accelerazione, che hanno continuato ad essere svolti stancamente da uno o due operai abbandonati a se stessi, mentre sono convinto che gli stessi lavori avrebbero potuto essere ultimati, anzi che in quasi tre mesi (se tutto andrà bene), in 15 giorni.

La commissione d'inchiesta sulla Cardiologia che si dice sia stata nominata dall'assessore Ranzulli nelle persone dei professori Feruglio, Camerini e Fusaroli, dovrebbe indagare come sia possibile che gli amministratori pubblici del settore sanitario possano aver provocato conseguenze (passate e presenti) così devastanti, a causa della mancanza di letti di terapia intensiva (costo di un letto completo di tutte le attrezzature circa 40 milioni), quali io stesso ho potuto constatare con i miei occhi durante la mia degenza e che possono così riassumersi: malcontento e preoccupazione da parte di molti pazienti che si sono visti rimandare sine die l'intervento. Qualcuno ha parlato anche di eventuale denuncia alla Procura della repubblica; la camera piena di pazienti provenienti dalle svariate località della Regione (Auronzo, Portogruaro ecc.) e nazionali (Foggia, Piombino, Catania...) che attendono anche da più di un mese di poter essere operati, mentre i parenti (spesso l'intera famiglia) ve-

nuti ad assisterli, sono costretti a vivere sulle spese a Trieste; paralisi continua e ripetuta di tutta l'attività di una équipe cardiocircolatoria, composta da una trentina di persone, con l'effetto di profonda frustrazione professionale che non è facilmente intuibile e con sperpero di pubblico denaro veramente criminale.

Ma ancora più drammatiche sono le conseguenze che derivano a livello umano e personale per i ricoverati. L'équipe, infatti, deve fare in ogni caso un programma degli interventi da eseguire. Accade così che il paziente si prepari psicologicamente ad affrontare la traumatica esperienza e che solo all'ultimo momento venga informato che, sempre a causa dell'indisponibilità del letto di terapia intensiva, tutto è rinviato a data da destinarsi, con un trauma facilmente immaginabile.

Ma c'è di più. Nel frattempo, quasi sempre, si presentano altri casi più gravi ed urgenti ai quali bisogna giocare forte la precedenza, casi che combinano ulteriormente ogni residua previsione e le cui vicende vengono vissute minuto per minuto da coloro che sono in attesa di essere operati, col risultato di togliere loro ogni possibile serenità e tranquillità di spirito.

COSA ACCADRÀ IN FUTURO?

Da tutto quanto precede, sembrerebbe addirittura che, con quella straordinaria sensibilità che a volte corre su certi problemi attraverso l'opinione pubblica, i 73 firmatari della petizione per il mantenimento ed il potenziamento della Cardiologia abbiano avuto istintivamente in quali situazioni di estremo disagio si sia trovato e si trovi a dover lavorare questo reparto, la cui sistemazione funzionale e ambientale dovrà venire rapidamente affrontata nell'immediato futuro, assieme a quella globale del Dipartimento di cardiologia di cui è e non può non essere, parte integrante.

Termino ringraziando «Il Piccolo» per l'ampio spazio concesso nel trattare un argomento di così grande interesse per la nostra popolazione e che sentivo dentro in maniera prepotente.

Il trovarmi coinvolto in un intreccio di vicende umane e fra compagni di sofferenza con i quali istintivamente e immediatamente ho fraternizzato, mi ha procurato un intimo turbamento e lasciato profonde tracce. Se tuttavia Iddio mi darà ancora la salute e il fiato necessario, quando verrà in discussione la questione della Cardiologia triestina in Consiglio regionale, mi riprometto di riversare sui consiglieri e sull'assessore competente il frutto di questa mia singolare esperienza, anche a costo di tenerli inchiodati sui banchi per delle ore. Gianfranco Gambassini.

TEMPESTOSA SEDUTA DEL COMITATO CONTRARIO AL PALAZZONE DI OTTO PIANI

Curva Masè: si vuole una risposta precisa



L'area sulla quale dovrebbe sorgere, secondo il Comune, un palazzo di otto piani (Itaifoto)

Tempestosa seduta pubblica al circolo Aca di via Colonna del comitato contrario al palazzone di otto piani che sta per essere costruito nella già intasatissima via Fabio Severo, sulla curva Masè. L'appello sottoscritto da 1150 persone, e consegnato al sindaco, non ha ancora ottenuto risposta nonostante due lettere ufficiali di sollecito. Nell'affollata riunione è stata deprecata la latitanza dell'amministrazione civica e lamentato soprattutto l'ipocritico silenzio dei partiti sull'argomento.

Il comitato ha deciso di convocarsi domani: se non sa-

ranno intervenuti fatti nuovi, saranno decise altre e più clamorose azioni di protesta. Ma già nell'ultima riunione c'è stato chi — come il parroco don Vittorio Zenàto — ha restituito il certificato elettorale al presidente della consulta, e chi, come il consigliere regionale dell'Msi Alfio Morelli, ha proposto alla consultazione di dimettersi in blocco per manifestare il suo dissenso nel modo più duro alla vigilia delle elezioni.

Il presidente del consiglio circoscrizionale, Pietro Baxa (LpT), ha ricordato in proposito, che la consulta fu a suo tempo unanimemente contra-

SEGNALAZIONI

Altura, un rione dimenticato da troppo tempo

Questa la lettera che gli abitanti di via Montasio hanno inviato al sindaco, al capigruppo consiliare, al consiglio di quartiere Valmaura - Borgo San Sergio e a Segnalazioni.

Abitiamo nel rione Altura e desideriamo portare all'attenzione delle competenti autorità le esigenze ed i problemi del nostro borgo.

L'insediamento simultaneo di numerose persone in quartieri periferici di nuova costruzione crea problemi di natura sociale, problemi che hanno una matrice comune nella presenza di famiglie di provenienza sociale e livello culturale eterogeneo, portatrici tutte di bisogni e problemi.

A nostro avviso questi problemi si attenuano e si risolvono in parte se il rione di appartenenza è dotato dei più elementari servizi sociali. Il piano-programma del Comune di Trieste del 1973/74 prevedeva di dotare il rione Altura di tutti i servizi sociali indispensabili.

Che fine ha fatto questo programma? Certo è che a tutt'oggi niente o poco è

stato fatto. A chi imputare i mali scaturiti? Altura ancora oggi aspetta la soluzione dei suoi problemi, che diventano sempre più gravi nel tempo per la mancanza di punti di aggregazione sociale, nei quali sia possibile attuare una mediazione dei bisogni, correndo il rischio di creare tensioni che trovano sbocco in comportamenti negativi e di opposizione, lasciando in tal modo spazio al continuo crearsi di problematiche (per esempio la netta divisione fra gli abitanti delle case Iapc e quelle delle case Habitat, generalmente definite «lotte razziali», problemi giovanili in continuo crescendo; ecc.) che sembrano lasciare insensibili i responsabili.

Per questi motivi chiediamo alcune priorità essenziali.

LA SCUOLA (già in costruzione); fare in modo che sia agibile nel più breve tempo possibile.

CENTRO SOCIALE O RICOREATIVO: utile e necessario per i giovani.

IMPIANTI SPORTIVI: ridefinire le aree (prioritariamente predisponendo il campo di calcio).

SERVIZIO DI VIGILANZA: preventivo sui pericoli di questa nostra società (droga, ecc.).

Se ci sarà la volontà di attuare quanto da noi richiesto, si dovrà tener conto della particolare topografia del rione. Altura è composto da tre blocchi a se stanti di case: gruppo Habitat, gruppo Iapc di via Mangart e Alpi Giulie e gruppo Iapc di via Montasio.

Quest'ultimo è il più periferico e con la costruzione della superstrada verrà di fatto tagliato fuori dal resto del rione. Siamo convinti che ubicando alcune strutture richieste (in special modo gli impianti sportivi) nelle vicinanze di via Montasio si sposterà il baricentro del rione, favorendo nel contempo l'integrazione degli abitanti su tutto il territorio. Tenendo altresì presente che tale sito troverà nella popolazione di Cattinara e Raute numerosi utenti.

Sin qui le esigenze essenziali di un rione dimenticato (o quasi); le soluzioni si possono trovare, ma devono avere tempi ristretti, a voi la volontà di farle divenire operanti. Le famiglie di via Montasio (362 firme).

Situazione imbarazzante

Questa la lettera che i genitori e gli insegnanti delle scuole elementari «Sauro» e «Venezian» hanno inviato al sindaco Franco Ricchetti.

Sabato 2 giugno abbiamo partecipato con i nostri figli alla manifestazione-gioco «L'albero in piazza», organizzata dalle insegnanti delle prime e delle seconde classi elementari delle scuole «N. Sauro» e «F. Venezian».

La manifestazione, che aveva l'aiuto economico della Cassa di risparmio, era stata preventivamente autorizzata dal Comune con una delibera della giunta municipale risalente all'11 aprile che concedeva l'uso della piazza Unità per il giorno 2 giugno o, eventualmente in caso di pioggia, per il giorno 4.

Il senso e il significato di questa mattinata, che è riuscita a comunicare allegria ed

entusiasmo a piccoli e grandi, a genitori, operatori culturali e semplici passanti, era anche quello di favorire un rapporto attivo e pacifico di collaborazione tra scuola e realtà cittadina; non abbiamo potuto perciò non reagire e rattristarsi per la contemporanea presenza nella piazza di manifesti e striscioni del Movimento sociale italiano che richiamavano amare realtà di divisioni e lacerazioni tra i popoli della nostra regione o esaltavano i progetti di riarmo europeo.

Non contestiamo assolutamente il diritto democratico dell'Msi ad esporre i propri striscioni in preparazione del comizio del pomeriggio, ma denunciavamo la superficialità — se non la malafede — con cui due diversi uffici del Comune hanno concesso due autorizzazioni diverse all'uso della piazza Unità senza neppure consultarsi, creando una situazione oggettivamente imbarazzante e tale da rendere anche l'attività-gioco di bambini tra i 6 e gli 8 anni un elemento di possibili e vergognose strumentalizzazioni politiche. I genitori rappresentanti di classe e le insegnanti.

Scolarese che grate

Le classi III F e III H della scuola media statale «Divisione Julia», recatesi in visita didattica al panificio Romano, ringraziavano per l'accoglienza e per le ampie e dettagliate informazioni e dimostrazioni di un così importante ciclo di produzione.

Le insegnanti e i bambini della scuola materna di via dell'Istria 170 ringraziano il Superfiglio Colombin G.M. e figlio S.p.A. per la gentile accoglienza e le pazienti spiegazioni fornite in occasione della visita allo stabilimento. Le insegnanti Petronio e Serocce.

La seconda «I» della scuola media statale «Italo Svevo», assieme alle insegnanti, ringrazia il preside dell'Istituto Rittmeyer dott. Ruji e tutti i suoi collaboratori per averci permesso di visitare la scuola, conoscere i ragazzi e apprezzare il loro impegno e i frutti del loro lavoro. Siamo stati inoltre piacevolmente sorpresi dalla disponibilità, dalla competenza professionale di tutto il personale e dalla ricchezza degli strumenti che spesso si servono anche delle tecnologie più sofisticate per aiutare chi è stato meno fortunato di noi. E' stata una lezione di vita.

Il preside, i docenti e gli alunni di nove classi della scuola media statale «A. Bergamas» ringraziano il Club cinematografico triestino e in particolare il presidente Righini e il tecnico Baicchi per la proiezione di due serie di documentari di soci.

(Inserzione elettorale a pagamento)

Ecco come distruggere un uomo...

Care Segnalazioni, ho avuto modo di seguire, per pura coincidenza su Rete 4 la trasmissione con l'intervento dell'Abbé Pierre sul caso Mulinaris e ne sono rimasto profondamente preoccupato.

Tra l'altro è stato detto che a Mulinaris, durante gli arresti domiciliari, è stato impedito di dormire con controlli frequentissimi (22 in una sola notte) da parte dei carabinieri i quali hanno usato pure lampade a luce intensa per destare l'uomo assopito. Questo è solo uno degli episodi raccontati dalla madre.

Sono rimasto preoccupato perché se la storia di Vanni Mulinaris è vera come è stata raccontata dagli ospiti di Enzo Tortora, ripeto se è vera — ma ahimè! l'autorevolezza dell'Abbé Pierre sembra confermarlo — allora mi sento di condividere in pieno quanto l'Abbé ha detto con veemenza

e cioè che «Questo è il sistema in uso in tutte le dittature quando si vuole distruggere un uomo...».

Se quanto è successo a Mulinaris è realtà allora dobbiamo, tutti, seriamente temere di aver imboccato la via della dittatura e dell'assassinio politico di stato come avviene in alcuni paesi dell'America latina.

Certo una rondine non fa primavera. E però, una prospettiva inquietante e terrificante, e già ora la paura di essere comunque segnalato mi impedisce, contro le mie abitudini, di firmare.

Cartelli indicatori

nel parco di Miramare

Il parco di Miramare è visitato giornalmente — specialmente in questo periodo — da centinaia di persone moltissime delle quali si spingono fino

Ma c'è di mezzo il cromosoma Y I disservizi delle Poste

Care Segnalazioni, la notizia è di questi giorni. Secondo studi effettuati da due medici inglesi, Charfas e Gribbin, sotto il profilo collaborativo della quale l'uomo non sarebbe necessario. In altri termini la fecondazione degli ovuli nel seno materno non richiederebbe obbligatoriamente un preventivo intervento maschile ma la si potrebbe ottenere per altri tratti, in laboratorio.

L'operazione, preoccupante per noi uomini, lamenta, però, una lacuna: con il mezzo accennato potrebbero venire generate soltanto femmine, quanto mancherebbe il cromosoma Y, indispensabile alla formazione dei maschietti, concesso dalla natura in esclusiva — ma non si sa per quanto tempo dato che la natura è femmina — ai soli uomini.

Quindi, se le donne dovessero snobbare i rapporti con gli uomini e covassero l'opportunità di mettere al mondo soltanto femminucce, il nostro sesso sarebbe in rapida estinzione.

Al punto di consigliare d'immergere un uomo in un liquido conservante e di trasmetterlo alle nostre eredi quale raro reperto da esibire, tra qualche secolo, alle mille folle così come oggi si fa con il mammut paleolitico.

Insomma non c'è che da augurarsi che due medici, stavolta donne, membri dei loro trascorsi goliardici in stretta e generosa compagnia con esuberanti colleghi maschili, abbiano a dimostrare che la trovata dei due londinesi è assolutamente difettosa.

Altrimenti, ripeto, tra qualche secolo di troveremo esposti al museo, come esemplari di una razza estinta, per la curiosità delle turiste ignare di cosa le avevano private le loro incaute e frettolose antenate. Rodolfo Gruden, Firenze.

La Capitaneria tarda a rispondere

Mi pare che la Capitaneria di porto, altre volte così sollecita a rispondere ai quesiti dei lettori su questa rubrica, non

abbia ancora risposto alla Segnalazione pubblicata diversi giorni fa con la quale un lettore chiedeva informazioni a proposito dei fanali di via delle Imbarcazioni da diporto, che il Registro navale esigerebbe siano di tipo omologato. La Capitaneria risponderà adesso? Lettera firmata.

Grazie al Comune

Gli abitanti di Scala R. Bonghi e vie adiacenti ringraziano il consiglio regionale di Chiadino-Rozzoli, il sindaco e gli uffici comunali competenti, per la tanto attesa ed ora compiuta, bocciatura dei gradini. M. V.

Per una dolorosa circostanza ho ricevuto in questo periodo una ventina di telegrammi e così ho avuto un nuovo, duro impatto con i disservizi postali (che peraltro conosco molto bene anche negli altri settori). Dunque i «miei» telegrammi hanno subito ben cinque destini diversi. Alcuni mi sono stati consegnati personalmente; altri sono stati lasciati nella cassetta delle lettere (sebbene io fossi in casa); altri al portiere.

Inoltre ho trovato due avvisi: recatami all'ufficio postale, nel primo caso mi sono stati consegnati tre telegrammi, nel secondo uno. Ma non è finita. Dopo una decina di giorni ho ricevuto una telefonata da Macerata: i miei parenti mi comunicavano che due loro telegrammi erano ritornati al mittente perché nessuno li aveva ritirati. E' probabile, a questo punto, che anche altri abbiano fatto la stessa misfatta fine o (chissà!) che abbiano avuto un destino ancora più originale: cioè che siano proprio andati perduti. Non sarebbe la prima volta. E già successo ad un telegramma da me spedito a Bari.

Così funzionano i nostri servizi postali: o meglio, così funziona l'Italia pubblica. Resto in attesa di una risposta convincente dalla direzione di Trieste. Dott. Maria Grazia Pasutto.

(Inserzione elettorale a pagamento)

Sono un imprenditore agricolo che da 14 anni, come rappresentante dell'intera categoria, opera in tutta Europa e conosco a fondo problemi e personaggi della Comunità Europea.

Credo che la minaccia del sorpasso da parte del Partito Comunista sia altrettanto preoccupante che nel 1976 perché più subdola e meno avvertita. (Elezioni politiche 1983, nel Collegio Nord-Est DC 32,4%, PCI 30,8%).

Ogni voto sottratto alla Democrazia Cristiana aumenta questo grave pericolo. Andiamo avanti con l'Europa senza abbassare la guardia.

Umberto Emo Capodilista

Umberto Emo Capodilista

Umberto Emo Capodilista

Umberto Emo Capodilista

Umberto Emo Capodilista

Umberto Emo Capodilista

Umberto Emo Capodilista

Umberto Emo Capodilista

Umberto Emo Capodilista

Umberto Emo Capodilista

Umberto Emo Capodilista

Umberto Emo Capodilista

Umberto Emo Capodilista

Umberto Emo Capodilista

Umberto Emo Capodilista

Umberto Emo Capodilista

Umberto Emo Capodilista

Umberto Emo Capodilista

Umberto Emo Capodilista

Umberto Emo Capodilista

Umberto Emo Capodilista

Umberto Emo Capodilista

Umberto Emo Capodilista

Umberto Emo Capodilista

Umberto Emo Capodilista

Umberto Emo Capodilista

Umberto Emo Capodilista

dai contenuti al tuo voto
Umberto Emo Capodilista
un uomo per l'Europa
vota n.8



CON LE FACILITAZIONI E I PREZZI
DI
TELEOTTO
VIA VASARI 8 TRIESTE - TEL. 726875

CON LE FACILITAZIONI E I PREZZI
DI
TELEOTTO
VIA VASARI 8 TRIESTE - TEL. 726875

COMUNICATO AGLI INSERZIONISTI

GLI AVVISI ECONOMICI

PER IL GIORNO SUCCESSIVO SI ACCETTANO

SINO ALLE ORE 12

Dopo tale orario e sino alle ore 17, su richiesta del cliente, gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «Avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Società Pubblicità Editoriale

Galleria Tergesteo 11
Via L. Einaudi 3/b - Trieste

SAN BENEDETTO



DISTRIBUITA DA:
TERGESTE S.r.l. - TRIESTE - VIA PIGAFETTA 7

SPORT



Tergeste
SARL

TRIESTE - VIA PIGAFETTA 7 - TEL. 011379

Moser ha scalzato Fignon nell'ultima tappa



VERONA — Francesco Moser ha vinto a 33 anni il suo primo Giro d'Italia aggiudicandosi la 22.a e ultima tappa, Soave-Verona di 42 chilometri a cronometro individuale, infliggendo 2'24" di distacco al francese Laurent Fignon, che si era presentato alla partenza in rosa con 1'21" di scarto sull'italiano. Moser ha così vinto il Giro d'Italia con un vantaggio di 1'03" sul francese Fignon nella classifica finale

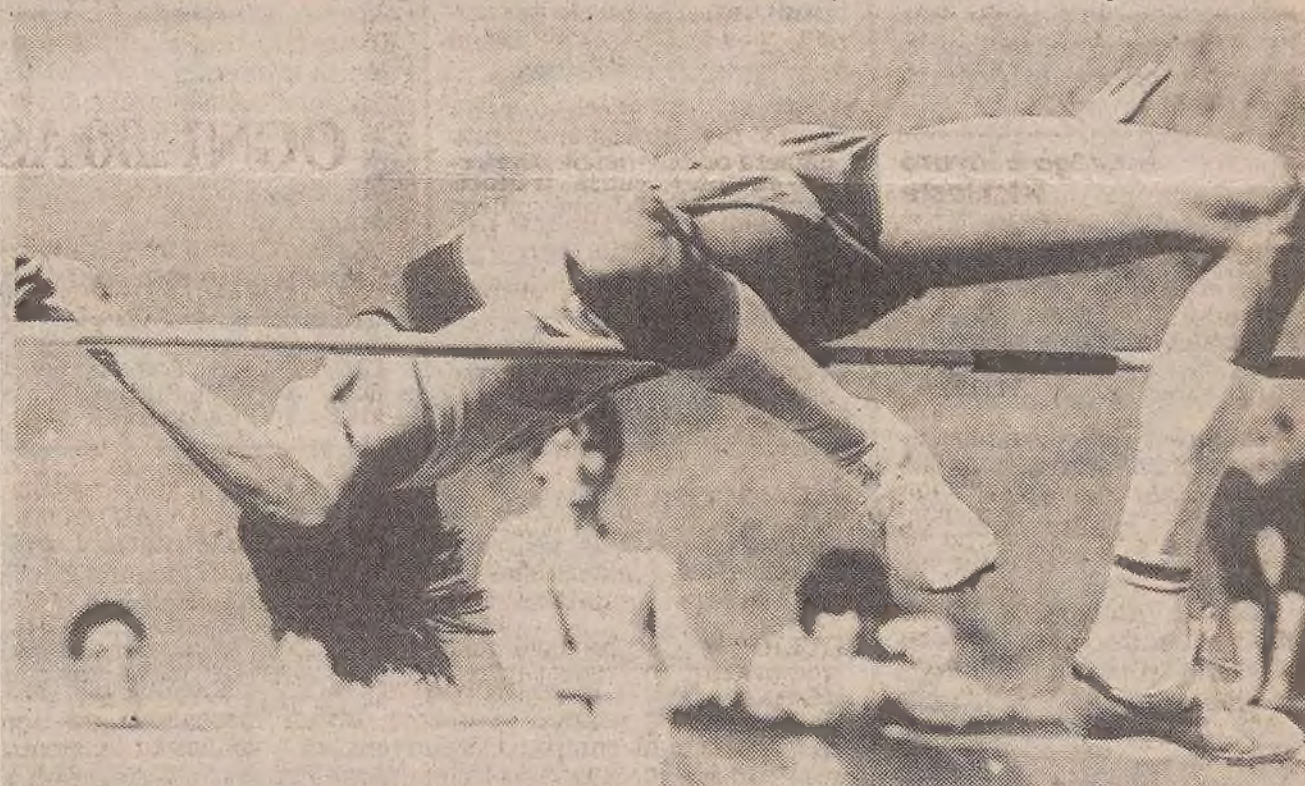


Lendl conquista Parigi



PARIGI — Rimontando strepitosamente uno svantaggio di due partite, Ivan Lendl ha battuto oggi John McEnroe per 3-6, 2-6, 6-4, 7-5, 7-5, conquistando il titolo del singolare maschile dei campionati internazionali di Francia. È la prima volta che il cecoslovacco vince un torneo del Grande Slam, mentre McEnroe non è riuscito a spezzare l'incantesimo che impedisce agli americani di vincere il titolo da quasi trent'anni in qua

Il cinese Zhu a 2,39



EBERSTADT — Il cinese Zhu Jianhua ha stabilito il nuovo primato mondiale di salto in alto, superando i m 2,39. Il primato precedente era stato stabilito dallo stesso Zhu a Sciaingi, il 22 settembre scorso, un centimetro più basso. Nella stessa riunione di atletica leggera in cui il cinese Zhu Jianhua ha migliorato di un centimetro il primato mondiale dell'alto maschile, i tedeschi occidentali Carlo Thraenhardt e Dietmar Moengenburg hanno entrambi eguagliato il primato europeo detenuto dal tedesco orientale Gerd Wessing con metri 2,36 (1.º agosto 1980 a Mosca) e dal sovietico Sergei Zassimovitch (5 maggio di quest'anno a Tashkent, in Urss)

TOTOCALCIO

ATALANTA-SAMBENEDETT. (1° t.)	2-2	x
ATALANTA-SAMBENEDETT. (r. f.)	4-2	1
CAGLIARI-AREZZO	2-1	1
CATANZARO-VARESE	1-2	2
COMO-TRIESTINA	5-1	1
EMPOLI-CESENA	1-0	1
PADOVA-CAMPOBASSO	1-1	x
PALERMO-MONZA	2-0	1
PERUGIA-CREMONESE (1° t.)	1-1	x
PERUGIA-CREMONESE (r. f.)	2-1	1
PESCARA-LECCE	0-0	x
PISTOIESE-CAVESE (1° t.)	1-1	x
PISTOIESE-CAVESE (r. f.)	2-1	1

• Montepremi: 5.869.948.506 •

LA CLASSIFICA

SERIE B

Atalanta	p. 49
Como	p. 48
Cremonese	p. 45
Lecce	p. 42
Arezzo, Padova e Campobasso	p. 40
Perugia e Triestina	p. 38
Varese	p. 37
Cagliari e Pescara	p. 36
Cesena, Empoli, Monza e Sambenedettese	p. 35
Palermo e Pistoiese	p. 34
Cavese	p. 33
Catanzaro	p. 30

Goleada comasca sulla Triestina De Falco (su rigore) a quota 14



Promosse in serie A:
Atalanta, Como e Cremonese
Retrocesse in serie C:
Catanzaro, Cavese, Palermo e Pistoiese

COMO — La festa del Como è coincisa con una batosta alla malcapitata Triestina nell'ultima di campionato. De Falco (nella foto) è comunque riuscito a toccare quota 14 nella classifica dei marcatori, realizzando su rigore la rete della bandiera. Peccato per lui, però, che Pacione (Atalanta) sia salito a quota 15 con un'ultima doppietta (Italfoto)

L'Udinese eliminata dalla «Coppa Italia» Torino-Roma e Bari-Verona le semifinali



VERONA — Un rigore trasformato da Iorio (nella foto) ha causato l'eliminazione dell'Udinese dalla Coppa Italia. Nei quarti di finale non sono mancate le sorprese: prima fra tutte l'eliminazione della Fiorentina da parte del Bari. La Roma si è conquistata la semifinale vincendo in casa del Milan al termine dei tempi supplementari, al Torino è bastato chiudere a reti inviolate con la Sampdoria (AnsaFoto)

Moser: una cavalcata a quasi 51 di media

LA CRONOMETRO CONCLUSIVA (42 CHILOMETRI) RESTITUISCE LA MAGLIA ROSA ALL'ITALIANO

Francesco scatenato da Soave a Verona stacca Fignon di 2 minuti e 24 secondi

La rivoluzione di Franz ha scosso il ciclismo

C'era una volta il ciclismo. Una corte dei miracoli, completamente staccata dagli altri sport. Un mondo particolare, aristocratico e popolare, governato ancora da leggi antiche e indiscutibili, ancorato ai suoi sofismi tattici, ai metodi d'allenamento empirici, alle credenze che rasentano la superstizione. Poi è arrivato Franz Moser, anni 33, dal Trentino con furore. E in soli otto mesi ha fatto la sua rivoluzione, criticato come tutti i profeti.

Il record dell'ora messicano, frantumato per due volte in cinque giorni, è il capostipite di una serie di capolavori. Ma la vittoria al Giro d'Italia, la corsa stregata per la locomotiva di Palù di Giovo, assume un significato particolare. Diciamo chiaramente: dopo dieci assalti andati a vuoto, e due secondi posti nel 1977 e due anni più tardi, a un Moser in rosa non ci credeva più nessuno.

Ma dal dicembre del 1983 qualcosa è cambiato. Uno squadrone di medici, preparatori atletici, dietologi e tecnici si è messo al servizio di Moser. «Adesso siamo al fianco per l'impresa di Città del Messico — gli hanno sussurrato all'orecchio — ma dopo, se vuoi, tenteremo l'impossibile». Dietro il linguaggio volutamente sibillino si nascondevano due traguardi, che il Kaiser Franz aveva smesso di sognare da tempo: la clausura della Milano-Sanremo e la corsa a tappe di patron Vincenzo Torricani.

Pochissimi hanno voluto credere ai grilli parlanti dell'Enervit. La preparazione in pista, si diceva, non fa testo. Su strada la musica cambia, perché nessun corridore può correre con il computer in tasca. E in una corsa a tappe ci sono mille incognite: fatiche, cadute, disturbi fisici, crampi improvvisi. E poi, se uno non ha il ritmo nel «garun», in salita si pianta. A Moser, negli ultimi anni, bastava un cavalcava per restare staccato.

Superbia del ciclismo. Nessuno si è sforzato di lanciare un'occhiata nel piatto degli altri, come se l'esperienza accumulata in certi sport non contasse. Nell'atletica, nel nuoto la filosofia d'allenamento di Conconi, Tedeschi, Sassi ha trovato i suoi adepti già dieci anni fa. Ma il mondo delle due ruote non si è lasciato tentare, e ha continuato a guardare dall'alto in basso queste «cose da fantascienza».

Ieri, però, Moser ha ingigantito la sua rivoluzione. Più che contro il professorino in rosa, che Laurent Fignon padrone assoluto delle Dolomiti, il Cesco ha corso dietro ad un'impresa impossibile, imprevedibile, difficile da accettare prima e dopo. Quando è sceso in strada, a tempi da record, ha cominciato a pedalare a memoria, sempre sul filo dei 51 all'ora.

Sono bastati due, tre allunghi sotto il sole a picco per mandare gambe all'aria i sogni del parigino. Il cronometro, inflessibile e atrocemente puntiglioso, ha segnato i tempi della disfatta: 30" di vantaggio per Moser a dieci chilometri dal via, poi un minuto, uno e mezzo. E alla fine l'impossibile: 2'24" in 42 km.

Fignon il suo Giro d'Italia l'ha vinto lo stesso. Piegato sul telaio, per niente rassegnato ad arrendersi a un destino così crudele, incompensabile alla fine della prova di mantenere una traiettoria sulla strada, il pupillo di Cyrille Guimard ha messo in riga alle sue spalle fior di specialisti. Daniel Gisiger, lo svizzero non è riuscito ad andare più in là del terzo posto.

Tutti gli altri si sono dovuti accontentare del ruolo di comparse di lusso. Lo scontro di titani, insomma, non c'è stato: Moser ha corso in un'altra dimensione, mettendoci definitivamente fine a un'epoca. Per lui, a 33 anni suonati, si apre adesso una seconda giovinezza. E c'è da giurare che il suo incompensabile appuntamento sarà il campionato del mondo.

Il ciclismo tutto intero, dal primo direttore sportivo all'ultimo portaborracce, deve recitare il «mea culpa». I tempi eroici sono finiti da un pezzo. Nascondere la testa nella sabbia non serve a nulla. Meglio saltare sul carrozzone di Moser, altrimenti la sua rischia di diventare una noiosa dittatura.

Alessandro Mezena Lona

VERONA — Francesco Moser oltre l'immaginazione ma anche oltre ogni previsione raziocinante. Con Moser il ciclismo volta pagina. La tecnologia e il supporto scientifico entrano a vele spiegate in una disciplina improba che ne recepisce, forse più che altre, i dettami.

Moser «mister 51.151», è però soprattutto un grande atleta, un esempio portante di potenza, un monumento di umanità. A Verona torna messicano. Vince, per la prima volta nella sua lunga e luminosa carriera, il giro d'Italia. Cancellata, nell'ultima decisiva sfida, Laurent Fignon maciando a cronometro i 42 chilometri da Soave a Verona ad una media record che sfiora i 51 orari.

E' un'impresa più esaltante di quella di Città del Messico. Moser compie il capolavoro più importante della sua carriera dopo quattromila chilometri percorsi con il Giro d'Italia. Il francese gli ritorna la maglia rosa inesorabilmente in uno scenario suggestivo come quello dell'Arena gemita di follia. Tutti gli onori vanno anche a Fignon grande protagonista in montagna ma inermi di fronte alla strapotenza del trentino a cronometro.

I distacchi sono galattici. Fignon a 2'24", lo svizzero Gisiger, uno specialista, è candidato a succedere a Moser nel record dell'ora, a 2'38". Freuler, altro cronoman di valore, a 2'44". Tutti gli altri praticamente non esistono compresi Visentini e Saronni che non si ritengono in lizza per le demotivazioni che li affliggono.

Fignon non prevede uno smacco simile. Alla vigilia di domenica avrebbe perduto da Moser al massimo un minuto. Taglia il traguardo dell'Arena stremato ma intusce subito, dopo i primi chilometri, che non ce l'avrebbe mai fatta a tener testa a Moser. A fatica terminata, si accascia per terra e devono passare alcuni minuti perché si riprenda.

Moser opta per le ruote lenticolari dopo un allenamento che fa in mattinata. E' una scelta rischiosa perché c'è un po' di vento sporciale nella prima parte del percorso. Sono ruote diverse da quelle



Moser indossa la maglia rosa: è il trionfo

(Tel. Ansa)

usate nella cronometro di Milano. La sagomatura dei dischi in fibra di carbonio è smussata per limitare i rischi di foratura del tubolare. Moser dunque va al di là di ogni previsione matematica, di calcolo, il prof. Conconi, che dirige le esperienze dell'Enervit sui corridori, pronostica, cifre alla mano, riportando gli elementi a disposizione (peso, potenza, ecc.), un margine teorico di Moser su Fignon di due minuti. Ma non sono in molti a crederci.

E' fin troppo nota la carica magica e misteriosa che conferisce la maglia rosa a chi la indossa specialmente nell'ultimo atto del Giro. Moser invece smentisce anche i calcoli scientifici e sbalordisce per potenza, generosità e tenacia ribaltando una situazione ritenuta impossibile. Si ricorda una conclusione simile fatta via nel 1978. Felice Gimondi spodestò il belga De Wuyck nella tappa conclusiva a cronometro di Arcore.

Moser, 33 anni fa nove giorni, entra con questa ennesima

affermazione (17 giorni in maglia rosa), nella leggenda del ciclismo. Quest'anno è stato trionfale per il trentino, scandito dal record dell'ora, dalla Sanremo e dal Giro d'Italia, conquistato incredibilmente all'undicesimo assalto.

Moser diventa così il primo dei campioni tecnologici. «Moserino», il primo cioè di una nuova era del ciclismo. Da Soave a Verona il percorso è piatto ma costellato di cur-

Atletica: Pro Patria campione d'Europa

MILANO — La Pro Patria Pierrel Milano è campione d'Europa 1984 fra le società di atletica leggera: la società milanese, organizzatrice di questa decima edizione della coppa, iscrive per la prima volta il suo nome nell'albo d'oro della manifestazione, sottraendo il titolo alle Fiamme oro di Padova. Vittorioso nelle edizioni 1982 e 1983, il gruppo sportivo padovano si è classificato in seconda posizione.

La superiorità delle due società italiane è stata messa nelle due giornate di gara all'arena di Milano. Di limitato contenuto tecnico sul piano internazionale, la manifestazione ha vissuto sulla sfida tra Pro Patria e Fiamme oro, caratterizzata da tre nuovi primati italiani: sabato con Andrei nel peso ed Evangelisti nel salto in lungo, ieri con Marco Bucci nel lancio del disco. L'atletica, al suo terzo primato nella stagione, ha ritoccato di 4 centimetri, con 66,80, il record che l'armico-rivale Marco Martino aveva stabilito la scorsa settimana nel quadrangolare di Torino.

McENROE SCONFITTO NELLA FINALE PARIGINA IN CINQUE SET DOPO CHE SI ERA IMPOSTO NEI PRIMI DUE

Quattro ore di battaglia, la spunta Lendl

PARIGI — Finale maratona al Roland Garros: ci sono volute quattro ore di estenuante e a tratti entusiasmante lotta per eleggere il «re» di Parigi. Lo scettro è andato sorprendentemente a Ivan Lendl che con una stupenda rimonta ha costretto

colpi e la grande regolarità di Lendl ha avuto il sopravvento. Ma è stata una vittoria sofferta, difficile, al termine di una battaglia aspra, tra due veri giganti.

McEnroe anche questa volta ha mostrato di non gradire la terra battuta. Alla distanza il suo servizio ha perso efficacia e la disperata resistenza di Lendl gli ha reso la vita sempre più difficile. Per lo statunitense è la prima sconfitta dell'anno dopo 43 incontri vittoriosi.

Al quinto tentativo Lendl ha fatto centro. Per i diciottenni spettatori del Roland Garros, che scopertamente facevano il tifo per l'europeo, è stato un spettacolo indimenticabile. Hanno infatti assistito alla finale più vibrante degli ultimi anni che con il passare delle ore è stata giocata sempre meglio dai due splendidi contendenti ormai agli ultimi spiccoli di energie.

E dire che le cose erano cominciate in tutt'altra maniera. McEnroe ha avuto infatti un inizio travolgente. Lo statunitense è stato irresistibile nei primi due set che ha dominato con impressionante superiorità. Sembrava quasi che Lendl dovesse fare per l'ennesima volta da spettatore.

Nel 1981 fu trionfo al Roland Garros da Bjorn Borg, nel 1982 e 1983 a Flushing Meadows dovette arrendersi di fronte a Jimmy Connors, mentre nel dicembre scorso agli internazionali d'Australia fu Mats Wilander a rendergli amara la finale. Quando sembrava che il destino stesse un'altra volta per compiersi a

suo danno è riuscito a scrosciarlo il marchio di «eterno secondo».

McEnroe infatti si è portato a condurre per due set a avendo ripetutamente l'occasione di chiudere subito la partita. Ma alla distanza «Genius» ha cominciato a perdere colpi e la grande regolarità di Lendl ha avuto il sopravvento. Ma è stata una vittoria sofferta, difficile, al termine di una battaglia aspra, tra due veri giganti.

McEnroe anche questa volta ha mostrato di non gradire la terra battuta. Alla distanza il suo servizio ha perso efficacia e la disperata resistenza di Lendl gli ha reso la vita sempre più difficile. Per lo statunitense è la prima sconfitta dell'anno dopo 43 incontri vittoriosi.

Al quinto tentativo Lendl ha fatto centro. Per i diciottenni spettatori del Roland Garros, che scopertamente facevano il tifo per l'europeo, è stato un spettacolo indimenticabile. Hanno infatti assistito alla finale più vibrante degli ultimi anni che con il passare delle ore è stata giocata sempre meglio dai due splendidi contendenti ormai agli ultimi spiccoli di energie.

E dire che le cose erano cominciate in tutt'altra maniera. McEnroe ha avuto infatti un inizio travolgente. Lo statunitense è stato irresistibile nei primi due set che ha dominato con impressionante superiorità. Sembrava quasi che Lendl dovesse fare per l'ennesima volta da spettatore.

Nel 1981 fu trionfo al Roland Garros da Bjorn Borg, nel 1982 e 1983 a Flushing Meadows dovette arrendersi di fronte a Jimmy Connors, mentre nel dicembre scorso agli internazionali d'Australia fu Mats Wilander a rendergli amara la finale. Quando sembrava che il destino stesse un'altra volta per compiersi a

pesantemente per terra. Non si è fatto niente, ma questo piccolo incidente gli ha fatto perdere mordente e Lendl ha preso slancio per la sua rincorsa.

La prima palla del servizio dello statunitense ha cominciato a funzionare di meno e a questo si sono aggiunti altri errori inediti per lui. Lendl ha riacquisito coraggio, ha affondato i colpi e si è imposto nel terzo set per 6-4.

Dopo la sconfitta nel terzo set però McEnroe ha ritrovato la sua grinta e si è portato a condurre per 4-2 nel quarto. Ma Lendl con molto coraggio, senza strafare non ha ceduto, ha riequilibrato le sorti e si è aggiudicato il set per 7-5.

Nel quinto si è assistito alla fase più spettacolare dell'incontro. Stanchi ma concentrati, irriducibili i due giganti del Roland Garros hanno espresso le ultime residue energie riuscendo a trovare anche scambi spettacolari, colpi

pesantemente per terra. Non si è fatto niente, ma questo piccolo incidente gli ha fatto perdere mordente e Lendl ha preso slancio per la sua rincorsa.

La prima palla del servizio dello statunitense ha cominciato a funzionare di meno e a questo si sono aggiunti altri errori inediti per lui. Lendl ha riacquisito coraggio, ha affondato i colpi e si è imposto nel terzo set per 6-4.

Dopo la sconfitta nel terzo set però McEnroe ha ritrovato la sua grinta e si è portato a condurre per 4-2 nel quarto. Ma Lendl con molto coraggio, senza strafare non ha ceduto, ha riequilibrato le sorti e si è aggiudicato il set per 7-5.

Nel quinto si è assistito alla fase più spettacolare dell'incontro. Stanchi ma concentrati, irriducibili i due giganti del Roland Garros hanno espresso le ultime residue energie riuscendo a trovare anche scambi spettacolari, colpi

d'autore. La situazione si è mantenuta equilibrata fino al 12 gioco quando su servizio di McEnroe Lendl si è trovato a disposizione due match point.

Lo statunitense ha annullato il primo, ma non il secondo e il boato del Roland Garros ha salutato la prima grande vittoria di Lendl. Onore al merito comunque a McEnroe che pur su una superficie a lui non congeniale ha disputato una gara di grande livello.

«Me la sono proprio sudata, questo è certo», ha commentato il ventiquattrenne cecoslovacco dopo l'accanita battaglia protrattasi per oltre quattro ore. «John ha giocato alla grande nelle prime due partite — ha soggiunto il cecoslovacco, felice per la sua prima vittoria in un torneo di grand Slam — e prendeva sempre tutti gli angoli e le noie. Poi mi è parso che abbia avuto un calo fisico. Io mi sentivo meglio fisicamente e sono riuscito a correre tutto

la giornata».

Un giornalista gli ha chiesto come si sentisse dopo aver perso le due prime partite: «Ho intravisto un barlume di speranza — ha risposto — quando per la prima volta gli ho vinto il gioco di servizio a metà della terza partita. Lui me lo ha vinto subito, ma io ho pensato che, come ci ero riuscito una volta, potevo farcela ancora. E ho dovuto farcela».

McEnroe, sconsolato, fissando il piatto d'argento che gli è stato consegnato come premio per il secondo classificato, rimugina sulle occasioni perse: «Ho avuto un sacco di occasioni per vincere — si lamenta — un paio di volte nella terza partita, e poi in tre o quattro giochi consecutivi. Avrei potuto vincerli tutti, e invece non ne ho vinto nessuno. E poi è faticoso battere sui campi in terra, in un incontro lungo, ma io non ho battuto abbastanza bene».

McEnroe, sconsolato, fissando il piatto d'argento che gli è stato consegnato come premio per il secondo classificato, rimugina sulle occasioni perse: «Ho avuto un sacco di occasioni per vincere — si lamenta — un paio di volte nella terza partita, e poi in tre o quattro giochi consecutivi. Avrei potuto vincerli tutti, e invece non ne ho vinto nessuno. E poi è faticoso battere sui campi in terra, in un incontro lungo, ma io non ho battuto abbastanza bene».

McEnroe, sconsolato, fissando il piatto d'argento che gli è stato consegnato come premio per il secondo classificato, rimugina sulle occasioni perse: «Ho avuto un sacco di occasioni per vincere — si lamenta — un paio di volte nella terza partita, e poi in tre o quattro giochi consecutivi. Avrei potuto vincerli tutti, e invece non ne ho vinto nessuno. E poi è faticoso battere sui campi in terra, in un incontro lungo, ma io non ho battuto abbastanza bene».

McEnroe, sconsolato, fissando il piatto d'argento che gli è stato consegnato come premio per il secondo classificato, rimugina sulle occasioni perse: «Ho avuto un sacco di occasioni per vincere — si lamenta — un paio di volte nella terza partita, e poi in tre o quattro giochi consecutivi. Avrei potuto vincerli tutti, e invece non ne ho vinto nessuno. E poi è faticoso battere sui campi in terra, in un incontro lungo, ma io non ho battuto abbastanza bene».

McEnroe, sconsolato, fissando il piatto d'argento che gli è stato consegnato come premio per il secondo classificato, rimugina sulle occasioni perse: «Ho avuto un sacco di occasioni per vincere — si lamenta — un paio di volte nella terza partita, e poi in tre o quattro giochi consecutivi. Avrei potuto vincerli tutti, e invece non ne ho vinto nessuno. E poi è faticoso battere sui campi in terra, in un incontro lungo, ma io non ho battuto abbastanza bene».

McEnroe, sconsolato, fissando il piatto d'argento che gli è stato consegnato come premio per il secondo classificato, rimugina sulle occasioni perse: «Ho avuto un sacco di occasioni per vincere — si lamenta — un paio di volte nella terza partita, e poi in tre o quattro giochi consecutivi. Avrei potuto vincerli tutti, e invece non ne ho vinto nessuno. E poi è faticoso battere sui campi in terra, in un incontro lungo, ma io non ho battuto abbastanza bene».

McEnroe, sconsolato, fissando il piatto d'argento che gli è stato consegnato come premio per il secondo classificato, rimugina sulle occasioni perse: «Ho avuto un sacco di occasioni per vincere — si lamenta — un paio di volte nella terza partita, e poi in tre o quattro giochi consecutivi. Avrei potuto vincerli tutti, e invece non ne ho vinto nessuno. E poi è faticoso battere sui campi in terra, in un incontro lungo, ma io non ho battuto abbastanza bene».

McEnroe, sconsolato, fissando il piatto d'argento che gli è stato consegnato come premio per il secondo classificato, rimugina sulle occasioni perse: «Ho avuto un sacco di occasioni per vincere — si lamenta — un paio di volte nella terza partita, e poi in tre o quattro giochi consecutivi. Avrei potuto vincerli tutti, e invece non ne ho vinto nessuno. E poi è faticoso battere sui campi in terra, in un incontro lungo, ma io non ho battuto abbastanza bene».

McEnroe, sconsolato, fissando il piatto d'argento che gli è stato consegnato come premio per il secondo classificato, rimugina sulle occasioni perse: «Ho avuto un sacco di occasioni per vincere — si lamenta — un paio di volte nella terza partita, e poi in tre o quattro giochi consecutivi. Avrei potuto vincerli tutti, e invece non ne ho vinto nessuno. E poi è faticoso battere sui campi in terra, in un incontro lungo, ma io non ho battuto abbastanza bene».

mare la loro presenza.

Sei comunque le formazioni al via: «Arredamenti M+N» di San Giovanni al Natone (vincitori della scorsa edizione), bar gelateria «Massimiliano» di Cormons, discoteca «Wang-ho» di Redipuglia, discoteca «Shanny star» di San Giovanni al Natone, trattoria «Blanchi» di Mossa e ristorante «Romeo» di Manzano. Almeno sulla carta i favoriti per la conquista del trofeo dedicato a Rino Piet, fondatore dell'Alba Mobilca (la società organizzatrice), sono i «mobili» della «M+N» che scenderanno in campo con Zampolini, Ponzone, Mayfield, Bullara e probabilmente Silvester.

La formula del torneo è quella degli anni scorsi: due giorni a tre squadre che designano le quattro semifinaliste. Ogni sera si disputano due incontri: il primo alle 20 e il secondo alle 22. Giovedì giornata di riposo. Sul parquet comunque scenderanno egualmente due formazioni: le selezioni dei migliori giocatori di ciascun girone.

Sei comunque le formazioni al via: «Arredamenti M+N» di San Giovanni al Natone (vincitori della scorsa edizione), bar gelateria «Massimiliano» di Cormons, discoteca «Wang-ho» di Redipuglia, discoteca «Shanny star» di San Giovanni al Natone, trattoria «Blanchi» di Mossa e ristorante «Romeo» di Manzano. Almeno sulla carta i favoriti per la conquista del trofeo dedicato a Rino Piet, fondatore dell'Alba Mobilca (la società organizzatrice), sono i «mobili» della «M+N» che scenderanno in campo con Zampolini, Ponzone, Mayfield, Bullara e probabilmente Silvester.

La formula del torneo è quella degli anni scorsi: due giorni a tre squadre che designano le quattro semifinaliste. Ogni sera si disputano due incontri: il primo alle 20 e il secondo alle 22. Giovedì giornata di riposo. Sul parquet comunque scenderanno egualmente due formazioni: le selezioni dei migliori giocatori di ciascun girone.

Sei comunque le formazioni al via: «Arredamenti M+N» di San Giovanni al Natone (vincitori della scorsa edizione), bar gelateria «Massimiliano» di Cormons, discoteca «Wang-ho» di Redipuglia, discoteca «Shanny star» di San Giovanni al Natone, trattoria «Blanchi» di Mossa e ristorante «Romeo» di Manzano. Almeno sulla carta i favoriti per la conquista del trofeo dedicato a Rino Piet, fondatore dell'Alba Mobilca (la società organizzatrice), sono i «mobili» della «M+N» che scenderanno in campo con Zampolini, Ponzone, Mayfield, Bullara e probabilmente Silvester.

La formula del torneo è quella degli anni scorsi: due giorni a tre squadre che designano le quattro semifinaliste. Ogni sera si disputano due incontri: il primo alle 20 e il secondo alle 22. Giovedì giornata di riposo. Sul parquet comunque scenderanno egualmente due formazioni: le selezioni dei migliori giocatori di ciascun girone.

Sei comunque le formazioni al via: «Arredamenti M+N» di San Giovanni al Natone (vincitori della scorsa edizione), bar gelateria «Massimiliano» di Cormons, discoteca «Wang-ho» di Redipuglia, discoteca «Shanny star» di San Giovanni al Natone, trattoria «Blanchi» di Mossa e ristorante «Romeo» di Manzano. Almeno sulla carta i favoriti per la conquista del trofeo dedicato a Rino Piet, fondatore dell'Alba Mobilca (la società organizzatrice), sono i «mobili» della «M+N» che scenderanno in campo con Zampolini, Ponzone, Mayfield, Bullara e probabilmente Silvester.

La formula del torneo è quella degli anni scorsi: due giorni a tre squadre che designano le quattro semifinaliste. Ogni sera si disputano due incontri: il primo alle 20 e il secondo alle 22. Giovedì giornata di riposo. Sul parquet comunque scenderanno egualmente due formazioni: le selezioni dei migliori giocatori di ciascun girone.

Sei comunque le formazioni al via: «Arredamenti M+N» di San Giovanni al Natone (vincitori della scorsa edizione), bar gelateria «Massimiliano» di Cormons, discoteca «Wang-ho» di Redipuglia, discoteca «Shanny star» di San Giovanni al Natone, trattoria «Blanchi» di Mossa e ristorante «Romeo» di Manzano. Almeno sulla carta i favoriti per la conquista del trofeo dedicato a Rino Piet, fondatore dell'Alba Mobilca (la società organizzatrice), sono i «mobili» della «M+N» che scenderanno in campo con Zampolini, Ponzone, Mayfield, Bullara e probabilmente Silvester.

La formula del torneo è quella degli anni scorsi: due giorni a tre squadre che designano le quattro semifinaliste. Ogni sera si disputano due incontri: il primo alle 20 e il secondo alle 22. Giovedì giornata di riposo. Sul parquet comunque scenderanno egualmente due formazioni: le selezioni dei migliori giocatori di ciascun girone.

Sei comunque le formazioni al via: «Arredamenti M+N» di San Giovanni al Natone (vincitori della scorsa edizione), bar gelateria «Massimiliano» di Cormons, discoteca «Wang-ho» di Redipuglia, discoteca «Shanny star» di San Giovanni al Natone, trattoria «Blanchi» di Mossa e ristorante «Romeo» di Manzano. Almeno sulla carta i favoriti per la conquista del trofeo dedicato a Rino Piet, fondatore dell'Alba Mobilca (la società organizzatrice), sono i «mobili» della «M+N» che scenderanno in campo con Zampolini, Ponzone, Mayfield, Bullara e probabilmente Silvester.

La formula del torneo è quella degli anni scorsi: due giorni a tre squadre che designano le quattro semifinaliste. Ogni sera si disputano due incontri: il primo alle 20 e il secondo alle 22. Giovedì giornata di riposo. Sul parquet comunque scenderanno egualmente due formazioni: le selezioni dei migliori giocatori di ciascun girone.

Sei comunque le formazioni al via: «Arredamenti M+N» di San Giovanni al Natone (vincitori della scorsa edizione), bar gelateria «Massimiliano» di Cormons, discoteca «Wang-ho» di Redipuglia, discoteca «Shanny star» di San Giovanni al Natone, trattoria «Blanchi» di Mossa e ristorante «Romeo» di Manzano. Almeno sulla carta i favoriti per la conquista del trofeo dedicato a Rino Piet, fondatore dell'Alba Mobilca (la società organizzatrice), sono i «mobili» della «M+N» che scenderanno in campo con Zampolini, Ponzone, Mayfield, Bullara e probabilmente Silvester.

IL TRENTINO: «ORA POSSO CAPIRE QUANTO È DIFFICILE VINCERE UN GIRO»

Il francese dopo il traguardo crolla a terra per lo sforzo

VERONA — «Per me il Giro d'Italia è stato tutta una cronometro». Sono le parole dopo il trionfo di Verona di Francesco Moser al quale non viene lasciato neanche il tempo di respirare dopo la sbalorditiva impresa a cronometro che gli dà la vittoria al Giro d'Italia. Bisogna ave-

re un sistema nervoso più che collaudato per poter controllare la corsa giorno dopo giorno.

Moser poi accenna alla volata di sabato: «Se Bontempi e Rosola — spiega Moser — mi avessero permesso di vincere la tappa, la crono sarebbe stata sicuramente più facile. Tuttavia così c'è maggior soddisfazione perché davvero non debbo ringraziare nessuno».

Moser parla quindi della cronometro: «Nel finale sono andato più forte. Invece Fignon è crollato proprio nell'ultima parte. In mattinata ho deciso di usare le ruote lenticolari. L'ho deciso dopo un allenamento insieme a Masciarelli. Mi sono reso subito conto che con le lenticolari avrei avuto un ben altro rendimento».

Moser parla poi delle ore dell'immediata vigilia della prova: «Sono momenti assai difficili. La gente, i tifosi ti stanno sempre intorno pensando di fare una cosa buona. Invece è proprio così che sopraggiunge il nervosismo».

Laurent Fignon, il grande battuto, si accascia per terra dopo il traguardo all'Arena di Verona. Non è disposto a parlare. Però a un certo punto esclama: «Onore a Moser che è andato veramente forte. Non ho nulla da dire». Fignon ha perduto la cronometro fin dall'inizio ma è stato nel finale che è andato in crisi quando è stato sicuro di aver perso il Giro d'Italia.

Gimondi ha così commentato l'impresa di Moser: «È stata senz'altro un'impresa più grande del record. Moser è un grandissimo atleta. Evidentemente ha fatto scelte giuste usando anche le nuove tecniche. Il ciclismo veramente volta pagina».

Ed ecco i giudizi del commissario tecnico della nazionale su strada Alfredo Martini e dello svizzero Daniel Gisiger. Dice Martini: «Moser ci aveva abituato alle grandi imprese. Ma questa volta si è veramente superato dopo 16 giorni di maglia rosa e dopo quattromila chilometri di Giro d'Italia. Ottenere una media che ha sfiorato i 51 orari è un'impresa incredibile».

Moser ha disputato dieci giri d'Italia. Negli ultimi due anni si è sempre ritirato ma in precedenza ha sfiorato il successo classificandosi secondo nel '77 dietro al belga Pollentier e nel '79 alle spalle di Saronni.

Classifica cronometro

Ventiduesima e ultima tappa del Giro d'Italia, Soave. Verona, di chilometri 42, a cronometro individuale.

- 1) FRANCESCO MOSER in 49'26" alla media oraria di km 50,977
- 2) Laurent Fignon (Fra) a 2'24"
- 3) Daniel Gisiger (Sve) a 2'38"
- 4) Urs Freuler (Svi) a 2'44"
- 5) Daniel Willems (Bel) a 2'48"
- 6) Giambattista Baronchelli a 3'21"
- 7) Czeslaw Lang (Pol) a 3'39"
- 8) Siegfried Bekini (Svi) a 3'41"
- 9) Charles Mottet (Fra) a 3'45"
- 10) Marino Lejarreta (Spa) a 3'45"
- 11) Moreno Argentin a 3'51"
- 12) MDante Morandi a 3'59"
- 13) Karl Maxon (Usa) a 4'00"
- 14) David Akam (Gbr) a 4'04"
- 15) Johan Van Der Velde (Ola) a 4'08"
- 16) Alf Segersall (Sve) a 4'10"
- 17) Mario Beccia a 4'37"
- 18) Michael Wilson (Aus) a 4'41"
- 19) Daniel Wyder (Svi) a 4'44"
- 20) Martial Gayant (Fra) a 4'47"
- 21) Roberto Visentini a 4'55"
- 22) Giuseppe Saronni a 5'30"

Classifica generale

Classifica generale finale del sessantasettesimo Giro d'Italia.

- 1) FRANCESCO MOSER in 98.32'20"
- 2) Laurent Fignon (Fra) a 1'03"
- 3) Moreno Argentin a 4'26"
- 4) Marino Lejarreta (Spa) a 4'33"
- 5) Johan Van Der Velde (Ola) a 4'56"
- 6) Giambattista Baronchelli a 7'48"
- 7) Lucien Van Impe (Bel) a 10'19"
- 8) Beat Breu (Svi) a 11'39"
- 9) Mario Beccia a 11'41"
- 10) Erik Pedersen (Nor) a 13'35"
- 11) Vladimir Panizza a 15'46"
- 12) Edy Schepers (Bel) a 16'55"
- 13) Faustino Ruperez (Spa) a 18'02"
- 14) Alfredo Chiniotti a 18'44"
- 15) Martial Gayant (Fra) a 21'10"
- 16) Giuseppe Saronni a 22'06"
- 17) Alfio Vandi a 22'31"
- 18) Roberto Visentini a 24'07"
- 19) Alberto Fernandez (Spa) a 24'39"
- 20) Bruno Leali a 25'46"
- 21) Silvano Contini a 43'37"
- 22) Giovanni Battaglin a 1'14'12"

MOTOMONDIALE: OGGI A LE CASTELLET IN PISTA LA CLASSE 500

Continua la sfida Lawson-Spencer

Spencer il più veloce in prova

LE CASTELLET — L'italiano Eugenio Lazzarini, su Garelli, ha fatto segnare il miglior tempo nella seconda sessione delle prove ufficiali per la classe 125 del gran premio motociclistico di Francia che si correrà oggi sul circuito di Le Castellet. Nelle altre classi le cui gare sono in programma sempre oggi, lo statunitense Freddie Spencer ha realizzato il miglior tempo delle 500, il francese Christian Sarron nelle 250 e la coppia svizzera Biland-Waltisperg nel sidecar.

TRIESTE — Sesto appuntamento per il motomondiale della mezza lira oggi al circuito Paul Ricard di Le Castellet in Francia. La situazione è a sette gare dal termine di questo campionato del mondo si presenta favorevole all'attuale leader della classifica, Eddie Lawson su Yamaha, che può vantare ben ventisei punti di distacco dal rivale più pericoloso, l'irlandese Freddie Spencer.

A quindici giorni dal Gran premio di Germania disputato sul rinnovato Nürburgring il circo della classe 500 approda in un circuito misto veloce, ma che consente velocità di punta notevoli. E sono proprio queste caratteristiche a tener svegli la notte gli uomini del team Honda, indecisi a

tutti'oggi se impiegare la nuova quattro cilindri a V o ricorrere per la seconda volta in due settimane alla moto dello scorso anno, la NS 500 a tre cilindri.

Alla fine quasi sicuramente «Fast» Spencer gareggerà con il modello '84 per poter disporre di maggior potenza in modo da tenere a bada Lawson, ma se le condizioni meteorologiche dovessero precipitare ecco che con la pioggia verrebbe rispolverata la moto «vecchia».

L'Udinese cade a Verona, addio sogni di Coppa

CONTRO GLI SCALIGERI I BIANCONERI SCIUPANO L'ULTIMA CARTA PER RISCATTARE UNA STAGIONE NEGATIVA

I friulani con l'amaro in bocca Decisiva la rete subita in casa

DAL NOSTRO INVIATO

VERONA — L'Udinese esce dalla Coppa Italia con la maggior dose di amaro in bocca possibile. Viene eliminata in virtù del valore doppio delle reti segnate in trasferta. I bianconeri infatti avevano segnato due gol a Udine giovedì scorso nella partita di andata ma ne avevano subito uno che ieri ha avuto un peso decisivo. E' bastato al Verona una vittoria con il minimo scarto per aggiudicarsi il passaggio alla semifinale. L'Udinese in que-

Verona-Udinese 1-0 (1-0)

MARCATORE: al 45° Iorio su calcio di rigore.
VERONA: Garella; Ferroni, Marangon; Volpati, Fontolan, Tricella; Guidetti, Bruni, Iorio, Di Gennaro, Galderisi (25° Jordan), Spuri, Storgato, Zmuda, Guidolin.

UDINESE: Berti (46° Borin); Galparoli, Cattaneo; Gerolin, Edinho (32° Pancheri); De Agostini; Causio, Miano, Mauro (76° Marchetti), Zico, Viridis, Dominissini e Pradella.

ARBITRO: Ciulli di Roma.
NOTE: spettatori 24.213 paganti per un incasso di 265 milioni 441.000 mila; ammoniti: Galderisi, Ferroni, Bruni, Edinho, Cattaneo. ANGOLI: 8-7 per l'Udinese (2-3).

E del resto il nervosismo che a tratti ha determinato un gioco piuttosto spigoloso e alle volte addirittura cattivo l'ha fatta da protagonista. Un protagonista del resto più che prevedibile data l'importanza della posta in palio.

Il Verona che doveva essere

proteso a vincere comunque questa partita, l'Udinese che avrebbe potuto e forse dovuto tentare soltanto di contenere e di giocare di misura.

L'inizio della partita è stato molto vivace anche se rispet-

to alla gara di giovedì scorso a Udine gli spazi a disposizione

dei gialloblù sono risultati molto minori. Ma ciò non è bastato per impedire al Verona di esercitare una certa superiorità. Un Verona che deve rinunciare a Fanna ma che trova altri protagonisti di primo piano per questa partita. Anzitutto un Bruni incontrollabile anche se non ha colpa alcuna De Agostini (suo avversario diretto), e Ferroni che assicura una spinta eccezionale sulla fascia destra, forse l'arma vincente di Bagnoli. Al numero due gialloblù infatti l'allenatore toglie la responsabilità della marcatura di Zico proprio per permettergli di operare una poderosa spinta lungo la fascia di competenza.

Dal volume di gioco che ne scaturisce e in genere dei numerosi palloni che vengono senza soluzione di continuità forniti al reparto avanzato, anche per il prezioso apporto di Di Gennaro, si incaricano di trarre il massimo vantaggio tentando le conclusioni Iorio (sul quale opera Cattaneo) e Galderisi, guardato a vista da Galparoli fino al momento della sua uscita dal campo.

Poi le marcature si invertono con Galparoli che passa alla guardia di Iorio e Cattaneo che invece opera su Jordan. Ma non cambia di molto l'andamento della partita di sostanziale equilibrio anche se con temi tattici abbastanza diversi e comunque ben distinti.

I bianconeri pur cedendo qualcosa in velocità agli avversari non si limitano comunque a controllare la partita sembrano meglio disposti sul campo rispetto a quattro giorni fa e più aggressivi e decisi di quanto non lo fossero nei primi 45 minuti della partita di andata.

Il Verona dal canto suo non fa che confermare quella che è la sua caratteristica precipua: la straordinaria abilità di chiudersi molto bene in virtù di un centrocampo mobilissimo compatto e particolarmente efficiente e subito dopo di aprirsi in grande velocità, anche con cinque o sei uomini, in contropiede. Partita sostanzialmente equilibrata dicevamo, tanto che l'episodio decisivo, pur fra numerose occasioni da gol su entrambi i fronti si ha allo scadere del primo tempo con un calcio di rigore concesso da Ciulli per fallo di mano di De Agostini sulla linea di porta.

Rigore ineccepibile che però fa da contraltare a un altro rigore che sarebbe stato ineccepibile ma che Ciulli non ha pensato di concedere a favore dei bianconeri privandoli così di un'occasione più unica che rara di passare in vantaggio e quindi in pratica di far loro il doppio confronto per il passaggio alle semifinali.

Giorgio Verbi

Facce tese negli spogliatoi Edinho ce l'ha con i tifosi

VERONA — Atmosfera tesa negli spogliatoi dell'Udinese subito dopo la partita conclusasi con la vittoria del Verona. Vinto chiude la porta e comincia a urlare gridando ai suoi giocatori tutto il suo malcontento e sfogando così la sua tensione. Fuori Edinho è sconsolatamente seduto su un tavolo con un ginocchio gonfio per lo scontro con Galderisi (ha riportato una distorsione). Edinho fa una dichiarazione molto triste: «Il pubblico dell'Udinese non ci segue mai; anche quando giochiamo in casa il tifo è contrario alla nostra squadra e non è possibile continuare così».

Quando abbiamo giocato contro il Verona all'andata c'erano parecchi veronesi che hanno incitato la loro squadra. Noi qui abbiamo avuto tutti contro. Nel frattempo Vitorio esce dagli spogliatoi e appare un po' più rasserenato anche se l'aria è sempre triste. Il vecchio «leone» dice: «E' stata una partita in cui ha vinto chi ha segnato. Il Verona ha giocato bene perché ha giocato per il risultato. L'Udinese non è riuscita a produrre i propri schemi e accettiamo questo risultato senza rammarico. Siamo

fuori della Coppa e possiamo ritenere giusto il risultato». Dopo qualche attimo di rammarricato silenzio Vitorio riprende: «Le nostre azioni sono state senza concretezza; pazienza, d'ora in poi programmeremo per il prossimo anno».

Alla domanda se con questi uomini, riusciti a fare la squadra che desidera, Vitorio risponde: «Sarà un po' difficile, con questi uomini, fare la squadra che voglio. Ci sono alcune difficoltà per la manovra e alcune difficoltà di concretezza. La squadra dev'essere un corpo unico e non degli individualismi». Soldan dal canto suo si dichiara contento di tutti e dei portieri: «Sono stati entrambi bravi — dice infatti Soldan — e ora bisognerà scendere questa coppia, dovranno separarsi perché non possono restare nella stessa squadra. Una rovina l'altro. Brini si è strappato» tentando di parare il rigore, altrimenti avrebbe preso la palla».

Nel frattempo Bagnoli, dall'altra parte degli spogliatoi appare sorridente e ovviamente contento. Riesce a fare anche delle battute sul prossimo avversario.

rio, il Bari, che secondo lui potrebbe anche verificarsi per vero il detto «non c'è due senza tre». Il Bari infatti ha appena eliminato la Fiorentina.

«Abbiamo giocato una partita diversa da quella dell'andata — ha detto Bagnoli —. Il primo tempo l'abbiamo dominato, nel secondo tempo abbiamo subito una certa reazione da parte dell'Udinese. Comunque sul risultato penso che nessuno abbia niente da dire». «Nei due incontri abbiamo regalato almeno dieci palloni». Poi Bagnoli comincia a parlare del Bari. Poi dice che Galderisi non ha niente di grave; uscito in barella dal campo e portato all'ospedale, è stato dimesso subito dopo.

Per finire da registrare una dichiarazione di De Agostini che ha causato il calcio di rigore che ha determinato il risultato di questa sera; egli non ha nessuna recriminazione da fare perché sinceramente ammette di essersi trovato sulla traiettoria del pallone e di avere cercato di fermare la palla con la mano. Giusto quindi il rigore.

Renzo Redivo

Brini sfiora il miracolo

VERONA — Il Verona parte deciso all'attacco come del resto è previsto nel copione. Già al 3' ha un'ottima occasione per andare in gol. Bruni per Di Gennaro, trasversale per Iorio che tira direttamente a rete un insidiosissimo pallone da sinistra a destra in diagonale ma è bravo Brini ad intervenire in tuffo riuscendo a deviare in angolo.

Le due squadre prendono le misure e non si registrano episodi di cronaca di rilievo fino al 15' quando Causio, su centro di Gerolin, sbuccia abbastanza clamorosamente la palla a pochi metri da Garella. Al 25' un episodio che potrebbe cambiare il volto alla partita ma che in effetti si riduce ad uno dei tanti episodi di una certa durezza della gara. Edinho atterra Galderisi, lanciato a rete facendo fallo di ostruzione sull'avversario in corsa. Il gialloblù rimane a terra dolorante e dal momento che ha ricevuto un forte colpo allo sterno viene trasportato fuori del campo in barella e ricoverato in osservazione all'ospedale. Lo sostituisce Jordan.

Al 38' Ciulli non rileva un fallo da rigore grande come una casa. Gerolin, pallone al piede, all'altezza dell'area piccola viene appiattito addrittura su entrambi i piedi da Guidetti ma ottiene solo un calcio d'angolo. Bisogna arrivare al 45' per assistere a quello che è l'episodio determinante della gara. Tiro di Jordan su trasversale di Di Gennaro, respinge Brini, Iorio riprende e tira un'altra volta a rete, ma sulla linea di porta respinge De Agostini con il braccio leggermente allargato dal corpo. Ciulli decreta la massima punizione che Iorio trasforma di un soffio perché Brini vola e riesce a toccare la sfera deviandola ma non di

quel tanto che sarebbe bastato a correggere la traiettoria, fuori dal pall. Proprio nel tentativo di sventare il rigore avversario Brini s'infortuna e a sua volta deve essere sostituito da Borin, che si comporterà molto bene nella seconda parte della gara. Al 12' si registra il calcio dalla bandierina di Causio sul quale Garella esce di pugno facendo intervenire poi Brini che allontana di prepotenza. 4' dopo colpo di testa di Jordan che sopravanza di un bel po' Cattaneo indirizzando verso la destra dell'area dove Guidetti è liberissimo di concludere. Traiettorie parallele e violenta testa e violenta mano il pallone finisce sul fondo. Al 26' l'Udinese ha una grande occasione per raggiungere il pareggio. Dai venti metri, per atterramento di De Agostini, Zico lascia partire una delle sue micidiali punizioni, ma Garella si distende molto bene e riesce a deviare in angolo sopra la traversa.

Poi è un batti e ribatti da parte di entrambe le squadre con l'Udinese che cerca molto di più la manovra mentre il Verona, come è logico, agisce in prevalenza di contropiede. Al 28' Galparoli devia in extremis su Iorio; al 30' testa di Jordan su servizio di Ferroni, grande parata di Borin. Lo stesso portiere bianconero sui piedi di Iorio sventa al 37' una situazione molto delicata. Il Verona perde un'ulteriore occasione di raddoppio al 41' quando Brini, tutto proiettato a rete e tutto solo anziché concludere passa al centro facendo intervenire Borin in tuffo quasi al limite dell'area. E' praticamente l'episodio finale dal momento che gli ultimi tentativi non hanno praticamente storia.

G. V.

Promosse anche Roma, Torino, Bari

Milan
Roma

(ANDATA 1-1)
MARCATORI: 2° Cerezo, 33° Carotti, 94° Cerezo.
MILAN: Nucilli; Tassotti, Evaristi, Icardi, Galli, Baresi; Carotti (83° Incecchetti), Battistini, Blisio, Vella, Damiani (11° Manzo), Alberti, Spinosi, Ciminio.
ROMA: Tancredi; Oddi, Nela; Di Bartolomei, Falcao, Maldera (65° Bonetti); Coni, Cerezo, Pruzzo, Chierico, Graziani, Malgioglio, Strukul, Giannini, Vincenzi.
ARBITRO: Redini di Pisa.
ANGOLI: 9 a 7 per il Milan.

MILANO — Non sono stati sufficienti i tempi regolamentari; si sono dovuti giocare anche due tempi supplementari. La Roma ha vinto e, bisogna riconoscere, meritatamente. Chi la diceva stanca, demotivata, con la testa sempre nella Coppa dei Campioni «moralmente» vinta, si sbagliava. La voglia di vincere della Roma non se n'è ancora andata e i giocatori di Lied-

holm, molto applaudito da un pubblico eccezionale di quasi 70 mila spettatori, si sono impegnati per 120 minuti contro un Milan che opponeva grande volontà ed impegno. Sembrava che la Roma dovesse aggiudicarsi piuttosto nettamente l'incontro dopo aver dominato nella prima mezz'ora del primo tempo ed essere andata in vantaggio nella prima azione offensiva con Cerezo. Poi il Milan, imbambolato, del tutto privo di vivacità e di ritmo, le sue due armi migliori, ha avuto una reazione d'orgoglio, pareggiando al 33' con un bel colpo di testa di Carotti. Nei supplementari la rete decisiva di Cerezo.

Torino
Sampdoria

(andata 1-1)
TORINO: Terraneo; Francini, Bernatini, Corradini, Danova, Gabiati; Schachner, Caso, Selvaggi (73° Pileggi), Dossena, Her-

nandez, Copparoni, Benedetti, Pici, M. Rossi.
SAMPDORIA: Bordon; Galia (73° Zanone), Pellegrini, Pari, Vierchow, Renica; Casagrande, Scanziani, Francis, Brady, Mancini, Rosin, Guerrini, Bellotto, Marochino.
ARBITRO: D'Elia di S.lerno.

TORINO — Il Torino ha ottenuto la qualificazione alla semifinale di Coppa Italia con il minimo risultato indispensabile. I granata hanno perseguito infatti per tutti i 90' quel punteggio «in bianco» che raddoppiava il valore del calcio di rigore trasformato da Hernandez nella partita di Genova.

Fiorentina
Bari

(andata 1-2)
MARCATORI: al 16° Passarella, al 25° Guastella, al 68° Acerbis.
FIORENTINA: Galli; Pin, Contratto; Orioli, F. Rossi, Passarella; D. Bertoni, Peci, Monelli (69° Pulici), Miani, A. Bertoni, Alessan-

drelli, Ferroni, Cuccureddu, Bortolan.
BARI: Conti; Cavasin, Guastella; Cuccovillo (85° Baldini), Loseto II; De Trizio, Loseto I, Sola, Messina (88° Galluzzi), Lopez, De Tommasi (88° Acerbis), Caffaro.
ARBITRO: Lanese di Messina.

FIRENZE — Il Bari si è ripetuto e dopo la Juventus ha eliminato dalla Coppa Italia anche la Fiorentina facendolo al Comunale lo stesso risultato dell'andata (2-1). Un'impresa molto importante quella della squadra allenata da Bolchi messa in evidenza anche da un altro dato: nessuna formazione era mai riuscita, nella stagione 1983-84, a battere la Fiorentina sul suo campo in una partita ufficiale. Ma quella tra Fiorentina e Bari più che una partita è stata una rissa interrottata da alcuni scampoli di gioco e da tre reti. Basta guardare il taccuino dell'arbitro Lanese per rendersene conto: sei ammonizioni e due espulsioni, Miani e Loseto II.

Francia - Danimarca, comincia il festival d'Europa

DOMANI SERA IL VIA AGLI EUROPEI SENZA GLI AZZURRI MA CON ALCUNE STELLE DEL CAMPIONATO ITALIANO

La fantasia latina di Platini centro la classe di Rummenigge Danesi, slavi, portoghesi, spagnoli non staranno a guardare

Ecco i protagonisti

GIRONE 1

Francia: (allenatore Hidalgo) - 1 Bats, 2 Amoros, 3 Domergue, 4 Bossis, 5 Battistoni, 6 Fernandez, 7 Ferreri, 8 Bravo, 9 Genghini, 10 Platini, 11 Bellone, 12 Giresse, 13 Six, 14 Tigana, 15 Le Roux, 16 Rocheteau, 17 Lacombe, 18 Tucheau, 19 Bergeroo, 20 Rust.

vic, 11 Vujovic, 12 Ivkovic, 13 Hadzibegic, 14 Elsner, 15 Miljus, 16 Dragan Stojkovic, 17 Cop, 18 Deveric, 19 Halilovic, 20 Cvetkovic.

Belgio: (allenatore Thys) - 1 Pfaff, 2 Grun, 3 Lambrechts, 4 Clijsters, 5 De Wolf, 6 Vercauteren, 7 Vandereycken, 8 Claessen, 9 Vandenberghe, 10 Coeck, 11 Ceulemans, 12 Munaron, 13 Baecke, 14 De Greef, 15 Verheyen, 16 Scifo, 17 Voordecers, 18 Czerniatynski, 19 Mommens, 20 De Coninck.

GIRONE 2

Portogallo: (allenatore Cabrita) - 1 Bento, 2 Nene, 3 Jordao, 4 Chalanca, 5 Carlos Silva Vermelho, 6 Veloso, 7 Santos, 8 Veloso, 9 Pinto, 10 Lima Pereira, 11 Eurico Gomes, 12 Jorge Da Silva, 13 Sousa, 14 Frasco Vieira, 15 Pacheco, 16 Bastos Lopes, 17 Magalhães, 18 Eduardo Luis Gomes, 19 Miranda Diamantino, 20 Damas.

Romania: (allenatore Lucescu) - 1 Lung, 2 Rednic, 3 Stefanescu, 4 Ungureanu, 5 Ticleanu, 6 Iorgulescu, 7 Coras, 8 Klein, 9 Camataru, 10 Boloni, 11 Hagi, 12 Moraru, 13 Andone, 14 Irinescu, 15 Dragnea, 16 Negrita, 17 Zare, 18 Augustin, 19 Gabor, 20 Iordache.

Germania: (allenatore Derwall) - 1 Schumacher, 2 Briel, 3 Strack, 4 Karl Heinz Foerster, 5 Bernd Foerster, 6 Rolf, 7 Brehme, 8 Alofs, 9 Voeller, 10 Meier, 11 Rummenigge, 12 Burdinski, 13 Matthäus, 14 Falkenmayer, 15 Stiellke, 16 Bruns, 17 Littbarski, 18 Buchwald, 19 Bommer, 20 Roderer.

Spagna: (allenatore Munoz) - 1 Arconada, 2 Urquiza, 3 Camacho, 4 Maceda, 5 Goicoechea, 6 Gordillo, 7 Senor, 8 Munoz, 9 Alonso, 10 Gallego, 11 Carrasco, 12 Garcia, 13 Buyo, 14 Moreno, 15 Fernandez, 16 Lopez Alfaro, 17 Alonso, 18 Butragueno, 19 Sarabia, 20 Zubizarreta.

Danimarca: (allenatore Pontek) - 1 Kajer, 2 Rasmusen, 3 Busk, 4 Morten Olsen, 5 Nielsen, 6 Lerby, 7 Bertelsen, 8 Jesper Olsen, 9 Simonsen, 10 Elkjaer, 11 Bergreen, 12 Molby, 13 Lauridsen, 14 Laudrup, 15 Arnesen, 16 Rasmusen, 17 Thychosen, 18 Silvebaek, 19 Brylle Larsen, 20 Kvist.

Jugoslavia: (allenatore Veselinovic) - 1 Simovic, 2 Nenad Stojkovic, 3 Balic, 4 Katanev, 5 Zajec, 6 Radanovic, 7 Sestic, 8 Gudeli, 9 Susic, 10 Bazdare-

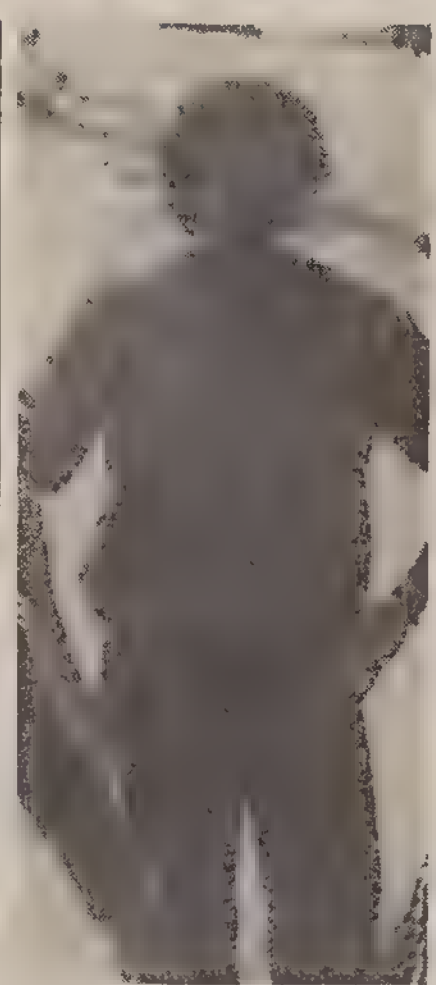
PARIGI — La squadra che due anni fa a Madrid fu incoronata regina dei mondiali, cioè l'Italia, non ci sarà. Spetta così alle due nazionali che allora conquistarono i posti d'onore, vale a dire Germania e Francia, il ruolo di principali protagonisti di questi campionati europei di calcio, che inizieranno domani a Parigi la fase conclusiva. I tedeschi sono da molti anni costantemente ai vertici del calcio internazionale e sono loro gli attuali detentori del titolo continentale. La Francia, dopo aver conosciuto lunghi anni bui in questo sport, è venuta alla ribalta di recente, appunto in occasione dei mondiali spagnoli, sulla spinta del proprio fuoriclasse Platini.

A suo favore gioca indubbiamente il fattore campo, che potrà fare da valido contrappeso alla maggiore esperienza che la Germania può vantare nelle competizioni ad alto livello.

Il confronto calcistico franco-tedesco rappresenta quindi nelle previsioni generali di questa vigilia il motivo di maggiore interesse degli europei. Non va tuttavia dimenticato come tanto spesso questi grandi tornei internazionali, abbiano determinato autentiche sorprese. L'Italia fu infatti la «sorpresa» degli ultimi mondiali: nessuno, dalle previsioni generali, avrebbe mai pensato che la Germania avrebbe vinto la squadra azzurra vincitrice e neppure qualificata alle semifinali.

Anche quattro anni fa in Italia, in occasione dell'ultima edizione degli europei, arrivò in finale una squadra rivelazione, quella belga, che nel corso del torneo eliminò l'Italia, indicata per lo meno finalista, e impegnò al massimo i tedeschi in una combattutissima finale, che la Germania si aggiudicò con il minimo scarto.

Saranno quindi tutte da seguire le prestazioni di altre squadre che in questi giorni appaiono schiacciate dalla supremazia franco-tedesca, ma che nel corso del torneo



Platini



Rummenigge

potrebbero venire alla ribalta come interessanti «outsider». La Danimarca, che nelle fasi di qualificazione è riuscita ad eliminare l'Inghilterra l'altra grande assente di questi europei francesi assieme all'Italia battendola proprio a Wembley, ha tutte le carte in regola per creare sorprese.

È la squadra di Laudrup e Berggreen e di altri calciatori di ventura che sono andati a cercare affermazioni e relativi ingaggi in giro per l'Europa, visto che nella loro patria il calcio è ancora a livello dilettantistico. Giocatori che quando si ritrovano insieme riescono talvolta a inventare partite geniali.

Nel girone di Francia e Danimarca ci sarà anche la Jugoslavia, capace sempre di esprimere un buon calcio, ma che è solita mancare ai grandi appuntamenti. Due volte la Jugoslavia è riuscita a raggiungere la finale europea, finendo però sempre sconfit-

ta: nel '60 dall'Urss e nel '68 dall'Italia.

Il Belgio è la quarta squadra di questo girone. Una squadra in fase di ricostruzione, che ha dovuto rinunciare

a Gerets per la nota squalifica e che ha l'interessata Coeck, costruttore di gioco assai importante, reduce da una stagione sfortunata. Difficile pertanto che riesca ancora ad esprimersi ad alti livelli.

Nell'altro girone, a insidiare la grande Germania di Rummenigge vi sono Portogallo, Romania e Spagna. Sono tre squadre che sulla carta sembrano equivalenti, e tutte inferiori nettamente alla Germania. Il Portogallo è fra i migliori interpreti del gioco a zona, come fece vedere il Porto nella finale di Coppa delle coppe contro la Juventus. E dal Porto infatti la nazionale riceve il maggior numero di giocatori. La Romania ha eliminato gli azzurri, e quindi una sua buona prova sarebbe ben vista in Italia dato che renderebbe meno brutta la figura fatta dai campioni del mondo. La Spagna è la solita: assai forte nelle squadre di club, che accaparrano i migliori stranieri sul mercato, delude spesso e volentieri a livello di nazionale. Appare assai difficile che proprio questa volta arrivi per la grande rinascita. Fra Romania e Portogallo verrà fuori con tutta probabilità la seconda semifinale del girone, dando per scontato che la prima sia la Germania.

Panchine «lunghe»

In occasione di questa edizione del torneo continentale il comitato esecutivo dell'Uefa ha apportato alcune modifiche regolamentari. Innanzitutto la lista dei giocatori che ogni nazionale parteciperà alla fase finale ha potuto iscriverne è stata ridotta: da 22 come avveniva normalmente finora anche ai mondiali, a 20. Le nove riserve andranno poi tutte in panchina e da esse potranno essere scelte le due sostituzioni che possono essere fatte nel corso della partita. E' evidente il vantaggio per i tecnici, che potranno avere a disposizione una «panchina lunga».

La Fifa ha deciso di estendere questa possibilità di portare tutte le nove riserve in panchina anche alle partite della prossima Coppa del mondo. Una unificazione che il regolamento riguardante i mondiali è stata decisa anche per quanto riguarda il caso di partita in semifinale dopo i tempi regolamentari. Il precedente degli europei prevedeva che, in casi del genere, si passasse direttamente a tirare cinque rigori per parte. Adesso invece è stato stabilito che, dopo il 90' regolamentare, si giochino i tempi supplementari di 15' ciascuno e solo dopo questi, in caso di ulteriore parità, si tirino i rigori per designare la finalista, come avviene appunto nelle semifinali dei mondiali.

Quanto alla finale, non è prevista ripetizione, ma la stessa formula delle semifinali.

Questo il calendario delle partite

PARIGI — Questo è il calendario con gli arbitri della fase finale dei campionati europei di calcio in programma in Francia da domani al 27 giugno (è indicata l'ora italiana):
12/6 Parigi, 20.30, Francia - Danimarca (gr. 1), arbitro Roth (Rfg)
13/6 Lens, 20.30, Belgio - Jugoslavia (gr. 1), Fredriksson (Sve)
14/6 Strasburgo, 17.15, Rfg - Portogallo (gr. 2), Yuschka (Urs)
14/6 St. Etienne, 20.30, Romania - Spagna (gr. 2), Ponnet (Bel)
16/6 Nantes, 17.15, Francia - Belgio (gr. 1), Valentine (Sco)
16/6 Lione, 20.30, Danimarca - Jugoslavia (gr. 1), Lamo Castillo (Spa)

17/6 Lens, 17.15, Rfg - Romania (gr. 2), Keizer (Ola)
17/6 Marsiglia, 20.30, Spagna - Portogallo (gr. 2), Vautrof (Fra)
19/6 St. Etienne, 20.30, Francia - Jugoslavia (gr. 1), Daina (Svi)
19/6 Strasburgo, 20.30, Danimarca - Belgio (gr. 1), Prokop (Rdt)
20/6 Parigi, 20.30, Rfg - Spagna (gr. 2), Christov (Cec)
20/6 Nantes, 20.30, Portogallo - Romania (gr. 2), Fahnler (Aut)
23/6 Marsiglia, 20, semifinale: primo gr. 1 - secondo gr. 2, Bergamo (Ita)
24/6 Lione, 20, semifinale: primo gr. 2 - secondo gr. 1, Courtney (Ing)
27/6 Parigi, 20, finale

In poche righe

Pareggio bianconero a Melbourne
Gentile: «Giordano è della Juve»



MELBOURNE — Contro la Juventus al «Melbourne Cricket Ground», l'Australia ha giocato la più bella partita della sua non lunga né famosa storia calcistica inchiodando i campioni d'Italia su un meritato pareggio. Nel primo tempo anzi, quando il difensore Ratcliffe ha segnato di testa su calcio d'angolo, i «canguri» sembravano sul punto di dilagare. Si era andato al riposo senza che la Juve (Rossi aveva sempre tre uomini addosso) fosse riuscita una sola volta a disturbare la porta avversaria. La Juve ha pareggiato a undici minuti dalla fine della partita con Keotting, entrato nella ripresa, con un tiro che si è innescato nell'angolo basso alla destra del portiere.

Gentile, leggermente infortunato nella partita col Manchester, ha detto che giocherà domani ad Adelaide e in un'intervista televisiva ha assicurato che l'acquisto di Giordano è già stato formalizzato.

Le formazioni Juventus: Tacconi; Caricola, Gabrini; Bonini, Brio, Scirea; Penzo (65° Keotting), Tardelli (57° Frandelli), Rossi, Vignola, Boniek, Australia: Greedy, Davidson, Jennings, Yankos, Ratcliffe, O'Connor; Watson (65° Slater), Kosmina, Murphy, Soper (70° Farina), Ergon (70° Mitchell).

Souness pronto per la Samp

LONDRA — Il regista del Liverpool, lo scozzese Graeme Souness, ha ammesso ieri di essere pronto a firmare con la Sampdoria. Souness, che ha condotto il suo Liverpool alla conquista della Coppa dei campioni nella finale con la Roma, ha detto prima di andare a discutere i termini del contratto con la controparte italiana: «Se soddisferanno le mie esigenze personali, firmerò per loro».

Il Liverpool ha già accettato l'offerta fatta dal club blucerchiato di 700 mila sterline (pari a oltre 1600 milioni di lire) per il giocatore che la società inglese acquistò sette anni fa dal Middlesbrough.

Souness, che ha già vinto due Coppe dei campioni, cinque campionati e quattro Coppe d'Inghilterra con il Liverpool, ha aggiunto: «So che il Liverpool non può rifiutare l'offerta della Sampdoria, ma sono stato talmente bene per tutto questo tempo che la decisione di andarmene sarà la più difficile di tutta la mia carriera».

L'Inter batte il Grasshoppers

ZURIGO — L'Inter ha battuto il Grasshoppers di Zurigo per 2-1 nell'incontro amichevole di calcio disputatosi ieri notte. Reti di Schallibaum (52'), Beccalossi (57') e Serena (88').

SERIE
B

Cinque olè per il Como che parte per la «A»

SOLTANTO QUATTRO O CINQUE GIOCATORI HANNO CERCATO DI EVITARE LA FIGURACCIA

Gli alabardati sui laghi in gita premio
Di calcio si riparla la stagione ventura

A un minuto dal termine De Falco segna su rigore ma non gli basta per essere il re dei bomber

Como-Triestina 5-1 (3-0)

MARCATORI: 27' Matteoli, 32' Matteoli su rigore, 40' Todesco, 68' Borgonovo, 82' Sclosa, 90' De Falco su rigore.
COMO: Braglia; Tempestilli, Mannini (77' Maccoppi); Centi, Albiero, Fusi; Todesco, Sclosa, Butti (46' Borgonovo), Matteoli, Palese. TRIESTINA: Pelosin; Costantini (37' Stimpfi), Ardizon; Vailati, Mascheroni, Ruffini; De Falco, Perrone, Romano, Leonarduzzi (60' Piccinini), De Giorgis, Zineti, Memo, Pescatori.
ARBITRO: Lombardo di Marsala.

NOTE: giornata di sole, terreno in buone condizioni; spettatori 10.000. Aumento De Giorgis per gioco falloso.

DAL NOSTRO INVIATO

COMO — Ma che vergogna! Cinque scoppellotti a uno. E il risultato non fa una grinza. Anzi, il gol di De Falco arrivato all'ultimo minuto, ha attenuato un punteggio che era quasi un capotito. Vedendo l'incontro dalla tribuna ci venivano alla mente due posizioni nettamente contrastanti di due personaggi, anch'essi antitetici, dell'Ottocento: Lord Chesterfield e il senatore Mantegazza. Il primo poco concedeva all'amore sensuale, mentre l'altro è stato fautore di una liberalizzazione scandalosa per quel tempo e seguita invece oggi.

Diceva Lord Chesterfield che un portamento così poco dignitoso e tanto vacillante giustificavano i brevi istanti di piacere. Ebbene la Triestina ha trasposto nel calcio l'ideologia di Lord Chesterfield mentre il Como pareva seguire quella del senatore Mantegazza. Risultato sul campo 5-1. D'altronde, secondo Freud, lo sport non è forse una faccenda di libo? Meglio disposti sul campo, con voglia di giocare e giocare bene, Matteoli e compagni quasi spontaneamente hanno trovato il gusto del gesto atletico e, logicamente il risultato.

La Triestina pareva non esserci in campo. Gli uomini giocavano per conto loro. Erano sicuramente in vacanza. Qualcuno pensava già alla futura destinazione, qualcun altro bramava la tintarella. Qualcuno ancora ha dato dimostrazione di professionalità e si è impegnato. Dell'ultimo gruppo, i professionisti, non ne abbiamo contati più di quattro, cinque. Como ha avuto finalmente sole e caldo dopo quaranta giorni di pioggia continua per far festa alla promozione in serie A.

La Triestina, ha detto Buffoni, ha contribuito alla festa con un comportamento piuttosto dimesso. Un collega ci dedichiamo parte della nostra stima ha dichiarato: «Gioco da luce rossa». Ci trova d'accordo senz'altro. E qui vorremmo chiudere se non ci aggravesse il timore di essere a nostra volta scarsamente professionali. Parleremmo volentieri di Paperino o di Charlie Brown. Parliamo ancora di calcio perché «vuoli così colà dove si può cioè che si veda». E più non dimandiamo. La zona del Como ha ubriacato la Triestina.

Tanta era stata la concentrazione dell'incontro di andata che aveva portato alla più bella vittoria; quell'incontro, giocato d'inverno, fu giudicato degno dei massimi palcoscenici. La stessa concentrazione, da parte della Triestina, non è stata mostrata a Como. Per giocare a zona ci vuole intelligenza e concentrazione oltre che fisico a posto. Ebbene il fisico era a posto ma servirà solo per lanciarsi in sgroppate solitarie verso l'area presieduta da Albiero e compagni.

Sull'altro fronte, Centi, Matteoli, Sclosa, Palese hanno fatto quel che hanno voluto. Nel segno della razionalità e della voglia di salutare con serietà Tarcisio Burgnich che va a Genova. Raccontiamo per sommi capi come si è dipanata una pesante e inattesa sconfitta.

Palese al 7' entra a botta sicura ma Costantini lo contrasta. L'ala sinistra comasca era intervenuta su una respinta di Pelosin dopo un tiro di Matteoli. E siamo già al 12' quando Butti si presenta solo ma un mani involontario di Mascheroni devia in angolo. L'arbitro fa finta di niente. Domina il Como e sembra in pressing. Sclosa, Matteoli e Centi sono veramente in eccitata, la Triestina non esce dalla sua metà campo. Ogni rilancio è controllato dal centrocampista e dai difensori del Como.

Un minuto dopo arriva il gol. Matteoli gioca sulla tre quarti campo. Parte in mezzo a due avversari, tocca a Sclosa. Il triangolo si chiude sul sinistro di Matteoli che batte Pelosin con un rasoterra angolato. Appena rimessa la palla in gioco deve intervenire Romano per sbrogliare in corner una critica situazione. La Triestina a questo punto sembra proprio alla mercé del Como. Al 31' c'è un rigore per fallo di Romano su Palese lanciato in gol. Matteoli batte e fa secco Pelosin. Due a zero. Al 40' Todesco ben lanciato

Per un paio di volte Matteoli è libero di tirare in porta senza che alcun difensore alabardato lo contrasti. Al 20' della ripresa arriva il 4-0. Mascheroni si avventura in avanti e sul rilancio di Albiero, Borgonovo scatta tutto libero verso la porta di Pelosin, fa cinquanta metri di corsa e infila il portiere mentre stava appena appena sopraggiungendo Stimpfi. Viene annullato un gol a De Falco che a noi sembrava abbastanza regolare, al 29'. Il bomber alabardato aveva triangolato con Perrone ma il segnalinee aveva sbandierato. Chissà perché? Troppo sole.

A questo punto vorremmo dire basta e mandare i nostri eroi a dar calci alle valanghe. E invece no. Arriva il 5-0 a sei minuti dalla fine: su una punizione di Matteoli Ruffini respinge di testa, arriva in corsa Sclosa che infila con una botta forte di sinistro.

Il pubblico a questo punto grida olè, sembra di essere in Spagna alla corrida. Ci prova ancora De Falco, esce Braglia e respinge. All'ultimo minuto finalmente un ottimo contropiede e De Giorgis serve De Falco che entra in area e viene steso, ha così la possibilità di realizzare su rigore il suo quattordicesimo gol. La serie B quest'anno è finita.

Bruno Lubis

Se questo fosse entrato...



Trieste — Non è il rigore di ieri, segnato da De Falco, ma quello sbagliato nella partita di andata, proprio contro il Como, nella partita vinta per 2-0 dagli alabardati. Il bomber alabardato, pur segnando anche ieri, è stato scavalcato in extremis da Pacione, autore di una doppietta, nella classifica dei cannonieri. Peccato, se questo tiro fosse entrato... Sarà per il prossimo anno

(Italfoto)

E venne il giorno degli addii: partono Burgnich e Buffoni
dopo aver dato alle loro squadre gioco, cuore e risultati

«COMO — Su quel ramo del lago di Como, più azzurro che mai, di manzoniani ricordi, il Como di Tarcisio Burgnich (che ormai si sa nella prossima stagione andrà ad allenare il Genoa) corona il suo splendido campionato con una secca cinquina nei confronti della Triestina. E così i suoi tifosi, prima, durante la gara e dopo festeggiavano in mille modi questa promozione dando sfogo alla loro grande gioia.

Prima della gara con premiazioni a giocatori, dirigenti, presidente, direttore sportivo Sandro Vitali, e anche agli accompagnatori. Le majorettes di Ponte Ghiosso che allietano la folla con le loro musiche, la banda musicale di Como. E tutto su quell'azzurro lago di Como, che fa veramente festa con tante migliaia di bandierine azzurre, dentro uno stadio stracolmo di gente. E così anche i giocatori possono avere tutto il loro entusiasmo, il loro incanto, il loro orgoglio da parte dei tifosi.

Durante l'intervallo arriva l'altra festosa notizia della vittoria del Giro d'Italia di Francesco Moser e il pubblico applaude anche lui, forse sa che in questa doppia vittoria c'è tutta una festa per lo sport italiano, soprattutto per lo sport lariano.

Alla fine ancora le majorettes. Ma tra mezzo al campo una bandiera biancaazzurra di circa 40 metri presa dai tifosi con i giocatori in tripudio fa il giro del campo. E i tifosi si esaltano. E' una scena veramente romantica, una scena veramente festosa, una scena veramente tutta azzurra, e quel lago che sembra anche lui festeggiare questa promozione in serie A. E poi ancora le majorettes con una grossa «A» al centrocampo e la banda musicale che intona canzoni di festa.

Negli spogliatoi naturalmente si brinda a champagne e soprattutto si dice a gran voce e si esalta un nome solo: Tarcisio Burgnich. E i tifosi che continuano a dire «Grazie Tarcisio». Ma lui sempre compiaciuto, sempre tranquillo, com'è nel suo stile di uomo e di tecnico, dice grazie ma non si scompone anche davanti a questa grande vittoria, una vittoria che senz'altro è venuta per merito anche suo, forse oltre il 50 per cento. Si mette a disposizione dei cronisti e dice: «Anche oggi è stata una partita... che ci ha fatto soffrire un po' all'inizio. Ma poi sbloccato il risultato con quel gran gol di Todesco, grazie ad una grande azione del solito Matteoli tutto è andato abbastanza bene».

Al che alcuni colleghi dicono: «Ma, mister, davanti a un 5-1... E lui ribatte ancora: «E' una cosa normale, ripeto. La mia squadra ancora una volta mi ha soddisfatto».

Cerchiamo di chiedergli qualcosa della Triestina, ma non ci riusciamo perché lui, sempre tranquillo dice: «Cosa dire di questa squadra, ha fatto il suo dovere fino in fondo. Sì, forse era un po' demotivata, ha trovato ancora una volta la nostra squadra in

gran «palla» ma penso che più di tanto non potesse fare. Comunque è sempre una squadra di tutto rispetto, coi suoi attaccanti De Giorgis e De Falco (che ancora una volta, seppur su rigore, è andato a segno) e soprattutto ho visto ancora un bel gioco, quel gol del mio collega Buffoni, che so che anche lui lascia Trieste, ma sono convinto che la lascia dopo aver fatto in pieno il suo dovere, dopo che veramente ha lasciato un buon ricordo a livello tecnico e di gioco per la squadra giuliana».

Dopo l'allenatore del Como è la volta del direttore sportivo Sandro Vitali che però non dice molte cose. Ma è il presidente Grici che subito ci dice: «E' stata la partita del coronamento di questo mio Como, lasciandolo dire, che veramente mi ha esaltato. Mi ha esaltato e penso che anche i nostri tifosi siano dello stesso avviso, e di questo sono pienamente soddisfatto. Inizialmente questa partita è stata un po' faticosa, come del resto non vorrei fare della retorica, anche l'inizio di questo nostro campionato. Ma poi tutto è andato via liscio e così, strada facendo, Burgnich ci lascia e lo rimpiangerò fin che sarò presidente. Ci ha lasciato se non altro un ottimo gioco, se non altro qualche cosa di buono. Ora ho preso Ottavio Bianchi, ex Avellino ed ex Triestina e penso che sappia continuare quel lavoro che Burgnich ha fatto in questi due anni con noi».

Ottavio Bianchi, lo abbiamo intervistato prima del secondo tempo, così ci ha risposto: «Non avevo ancora visto la mia ex Triestina in questo campionato, dato che io ero



Tarcisio Burgnich

Adriano Buffoni

impegnato con l'Avellino. Non posso dare un giudizio perfetto. Certamente oggi era una squadra un po' demotivata perché ormai non aveva più niente da chiedere al campionato. E del resto ho visto un Como molto pimpante, un Como che ha dato spettacolo, almeno per questa prima parte di gara. E' una squadra che non può sbagliare. Infatti non ha sbagliato segnando tre gol.

Direi che per il futuro dare un giudizio sarebbe troppo prematuro, forse «falsato». Però posso dire che Burgnich ha lavorato bene, e arrivo in una società seria, con tutti al loro posto, soprattutto i dirigenti, e sono convinto che continueremo su questa strada e mi auguro sia per me che il mio Como che si possa andare alla fine con tutta tranquillità. Certamente la serie A... è veramente un'altra cosa. Io ad Avellino ne ho saputo qualche cosa».

Andiamo sull'altra sponda della Triestina De Rita che ci dice: «Amico, occhio — scusi la battuta — alle orecchie perché stiamo trattando un grosso giocatore».

E ci dà appuntamento per stasera all'Hotel Palace di Milano. Nelle prime ore del pomeriggio potrebbe esserci una conferenza stampa dell'Unione sportiva triestina per confermare questo, (anzi forse anche due) acquisti. Ce l'ha confermato anche il direttore sportivo Marchetti che ci ha fatto capire che la società è pronta a fare un grosso sacrificio per poter dare a Giacomini, il nuovo allenatore, una grossa squadra e, il presidente lo ha ribadito, per la serie A. «Voglio la serie A anche se non sarà facile. Cercherò di rinforzare qualche reparto».

Parlando della partita il

qualche cosa».

Andiamo sull'altra sponda della Triestina De Rita che ci dice: «Amico, occhio — scusi la battuta — alle orecchie perché stiamo trattando un grosso giocatore».

E ci dà appuntamento per stasera all'Hotel Palace di Milano. Nelle prime ore del pomeriggio potrebbe esserci una conferenza stampa dell'Unione sportiva triestina per confermare questo, (anzi forse anche due) acquisti. Ce l'ha confermato anche il direttore sportivo Marchetti che ci ha fatto capire che la società è pronta a fare un grosso sacrificio per poter dare a Giacomini, il nuovo allenatore, una grossa squadra e, il presidente lo ha ribadito, per la serie A. «Voglio la serie A anche se non sarà facile. Cercherò di rinforzare qualche reparto».

Parlando della partita il

presidente della Triestina dice: «Si vede che le vacanze per qualche giocatore sono cominciate una settimana fa. Pazienza... peccato... potevamo fare una più bella figura. «Sì, forse qualcuno è venuto a far vacanza su questo lago... e forse ha trovato un bell'azzurro, un bel lago, ha trovato un bel Como, ha trovato tante feste e si è addormentato. Ripeto, una giornata da dimenticare ma il futuro, ripeto, voglio che sia tutto rossoalabardato e i tifosi possono stare veramente tranquilli che l'anno prossimo si faranno le cose veramente con serietà, con impegno e soprattutto con gente nuova e come tutti sanno ormai con il tecnico Massimo Giacomini sulla panchina al posto di Adriano Buffoni».

E raccogliamo subito il giudizio di Buffoni a partita appena finita negli spogliatoi della Triestina. L'amico Adriano ci dice: «E' la prima volta nella mia storia di allenatore che perdo 5-1. Potrei dire che siamo venuti noi a fare la festa al Como. Certamente qualche cosa non ha funzionato. Qualcuno si è lasciato troppo andare. Forse troppi vacanzieri c'erano nella mia squadra e qualcuno si è dimostrato poco serio. Mi dispiace perché pensavo, essendo questa la mia seconda partita in campionato, che dice: «E' andato tutto bene nonostante il 5-1, direi».

Una battutina un po' spiritosa del giovane ex milanese — ma che è contento perché dice di aver tenuto bene il suo gioco, il suo avversario. E per ultimo abbiamo lasciato la parola alla bandiera della Triestina, a Giuseppe Mascheroni che lascia questa squadra dopo sei anni di attività.

Abbiamo chiacchierato con

appena finito Adriano ci dice: «E' stato un ottimo campionato, si dice che hanno trovato un altro tecnico che possa dare più fiducia di me».

A questo punto azzardiamo una battutina polemica con l'amico Adriano e gli diciamo, ma più fiduci in te che in tre anni hai portato la squadra in B, che cosa vogliono i dirigenti... Ma lui sempre con lo stile che lo contraddistingue continua: «Beh si vede che sostanzialmente la cosa doveva andare così, mi hanno trattato tutti bene, anche i dirigenti, non sono stati scorretti nei miei confronti. Certamente pensavo, e forse credevo, di meritare qualche cosa in più, forse una dimostrazione migliore da parte di qualcuno. Ma non mi fare continuare a parlare perché ripeto lascio Trieste, lascio i suoi tifosi convinto di aver fatto fino in fondo il mio dovere e non voglio far polemiche con nessuno. Parlando dei suoi giocatori dice: «Ho visto un De Falco serio come sempre. Non dimentichiamo che in tre anni ha fatto qualcosa come 51 gol, cosa che non è poco. In questi tre anni meravigliosi che ha fatto con me a Trieste. Auguro a lui, alla Triestina tutta di continuare su questa strada, di continuare ed arrivare, me lo auguro, già dalla prossima stagione in serie A. Si è detto che si è voluto cambiare attori per un nuovo spettacolo, bene, sia così perché, ripeto, me ne vado ma senza tenere rancore a nessuno, certamente seguirò la mia ex squadra diverse volte, almeno via radio, e sarò sempre felice quando la sentirò vincere e soprattutto se dovessi vederla l'anno prossimo in serie A».

Parlando del campionato

qualche giocatore, fra i primi il mediano Vailati alla sua prima stagione a Trieste: «Oggi si è stata una partita storta, non c'era niente da fare. Comunque in questa mia prima stagione a Trieste mi sono trovato abbastanza bene, anzi direi molto bene soprattutto sotto il profilo dell'entusiasmo e del morale».

Romano, ex Milan, ci è stato confermato di rimanere alla Triestina che l'ha riaccolto completamente, ci dice: «Sì rimango molto volentieri a Trieste e sono contento di esserci riuscito. Perché è una società che sa fare molto bene e io mi sono trovato molto bene e sono convinto che continuerò a fare meglio. Quest'anno ho già fatto 38 partite e 7 gol e naturalmente non posso dirmi altro che contento di questa mia bella stagione. Non ho nessun rimpianto per il Milan». Alla domanda se gli piace che se ne vada Buffoni dice: «E' un normale provvedimento che può succedere nel calcio ma devo dire che Buffoni se ne va e lascerà un segno in tutti noi, ma soprattutto, penso, nei tifosi, ma lascerà un segno in un bel gioco che la Triestina potrà continuare con Massimo Giacomini».

Dello stesso parere è Ardizon, alla sua seconda partita in campionato, che dice: «E' andato tutto bene nonostante il 5-1, direi».

Una battutina un po' spiritosa del giovane ex milanese — ma che è contento perché dice di aver tenuto bene il suo gioco, il suo avversario. E per ultimo abbiamo lasciato la parola alla bandiera della Triestina, a Giuseppe Mascheroni che lascia questa squadra dopo sei anni di attività.

L'amico Giuseppe ci dice: «Lascio Trieste col pianto nel cuore. Lascio una società, lascio una squadra, lascio dei tifosi meravigliosi».

Alla domanda se veramente va al Vicenza non ce lo vuole confermare. Forse non lo sa bene nemmeno lui, ma dice: «Certamente al Vicenza ci andrei molto volentieri».

Parlando dei due allenatori che ha avuto ci dice: «Ho avuto tante soddisfazioni, specie la promozione in serie B, anche se poi devo ricordare la delusione dello spareggio a Vicenza, devo dire che dei miei due tecnici Tagliavini era un grande difensivista sì, ma bravo anche lui. Ma più bravo di lui Buffoni cui è sempre piaciuto il bel gioco, è sempre piaciuto il gioco offensivo. Certamente — dice — lo ricordo di lui una sola cosa. Sotto il profilo umano è stato meraviglioso. Ho trascorso forse i tre anni più belli della mia vita, a Trieste. Spero — e qui ci dice veramente di scriverlo a larghe lettere — di lasciare un buon ricordo perché mi sono trovato molto bene, auguro ai tifosi, alla società, a tutti ogni bene possibile e presto la serie A. magari l'anno prossimo con gli auguri primi su tutti ma fatti di vero cuore dalla sua ex bandiera: Giuseppe Mascheroni».

Gianni Prati

Oggi l'apertura
del calcio mercato

TRIESTE — Da oggi si apre ufficialmente il calcio mercato. Rispetto agli anni scorsi ci sono alcune novità per quanto concerne i trasferimenti. Sono previste, infatti, tre fasi. La prima scatterà oggi e si concluderà il 6 giugno.

COMPROMISSIONE Le offerte delle società (risoluzione mediante busta chiusa) o gli accordi (risoluzioni consensuali) dovranno pervenire alla Lega professionisti o alla Lega di serie C da lunedì 11 giugno alle ore 20 di giovedì.

TRASFERIMENTI Gli accordi di trasferimento e cessione di contratto fra società di serie A, B, C1 e C2 dovranno pervenire alla Lega professionisti o alla Lega di serie C da lunedì 11 giugno alle ore 20 di venerdì 6 giugno.

TRASFERIMENTI SUPPLEMENTARI Da lunedì 22 ottobre alle ore 20 di giovedì 25 ottobre avranno luogo gli «esami di riparazione».

Sei le comproprietà
ancora da risolvere

TRIESTE — Sono ancora sei le comproprietà che la società alabardata deve risolvere entro le ore 20 di giovedì. La Triestina ha concluso nella settimana scorsa le due più importanti, quella con il Milan per Romano e quella con l'Udinese per De Giorgis che sono interamente di proprietà della società alabardata.

Queste le altre comproprietà da risolvere: Pelosin; comproprietà Sanremese; Stimpfi; comproprietà Foggia; Dal Pra; comproprietà Vicenza; Ardizon; comproprietà Mira; Pedrazzini; in prestito al Messina ma in comproprietà tra la Ternana e la Triestina; Neri; in prestito al Prato ma in comproprietà tra Varese e Trieste.

Anche l'ex» Marini
nei piani alabardati?

TRIESTE — Quante voci per quanto riguarda la nuova Triestina. L'ultima, clamorosa, segnala che la società alabardata avrebbe messo gli occhi su Giampiero Marini, il centrocampista dell'Inter (è stato numerose volte titolare in maglia azzurra) che è già stato in alabardato nel campionato 1971-72 quando la Triestina militava in serie D e, alla guida di Ciccio Petagna, ritornava in C dopo un avvicinato duello con la Messina. Marini, arrivato a ottobre, aveva messo a segno in 25 partite 4 gol.

La società nerazzurra, che nell'ultimo campionato ha impiegato solo saltuariamente Marini, sarebbe intenzionata a cedere il centrocampista. Marini, che ha trentatré anni (è nato il 25 febbraio 1951), sarebbe nel mirino della società alabardata.

Gianni Prati

IL RISULTATO DI IERI CONFERMA LE PERPLESSITÀ

La società sta già cercando rinforzi per la retroguardia

Arriverà il portiere Borin dall'Udinese? Alla caccia di un libero

TRIESTE — Da indiscrezioni trapelate nella giornata di ieri da fonti molto vicine alla società alabardata, si è appreso che nelle ultime ore precedenti l'apertura del mercato, si è fatto un gran parlare della difesa, il reparto che meno degli altri, nel campionato concluso ieri, ha convinto. La Triestina, stando a queste voci, avrebbe preparato una scaletta di priorità per quanto riguarda le trattative da portare a termine. Al primo posto, come detto, sarebbe stata inserita la sistemazione della retroguardia. La società di via Machiavelli, sulle indicazioni ricevute dal nuovo allenatore Giacomini, si metterebbe sin da stamane alla ricerca di un portiere e di un libero.

Iniziamo dal numero uno. Zineti dovrebbe (il condizionale, comunque, come vedremo fra un po', non è stato indicato a caso) rientrare al Bologna per fine prestito e Pelosin è in comproprietà con la Sanremese. Uno dei due rimarrà di sicuro.

Se fino a pochi giorni fa le maggiori probabilità di restare in alabardato le possedeva Pelosin, da ieri il favorito sembra essere Zineti. La Triestina, se le informazioni in nostro possesso sono esatte, cercherebbe di tenerlo il giocatore bolognese. La novità più grossa, per quanto riguarda la maglia numero uno, potrebbe essere costituita dall'arrivo di Borin dall'Udinese.

Quest'ultimo, stando ad alcune voci provenienti da Udine, sarebbe sul punto di venir trasferito alla Juventus. Borin, quindi potrebbe arrivare a Trieste dalla Juventus, se deciderà o se ha intenzione di prenderlo, oppure direttamente dalla società friulana.

Borin, da sempre uno dei pupilli di Ferrari e di Narciso Soldan preparatore friulano dei portieri, non ha avuto molta fortuna a Udine. Nell'ultimo campionato, ad esempio, ha giocato solo alcune partite (cinque) poi Brini ha iniziato a mugugnare e da allora non ha trovato più spazio. Per l'ex alabardato Narciso Soldan Borin è uno fra i quattro migliori portieri d'Italia.

Arriverà Borin? Rimarrà Zineti? Ecco due interrogativi che dovrebbero trovare risposta nelle prossime giornate.

Per quanto riguarda la retroguardia, scontata ormai la partenza di Mascheroni con destinazione Vicenza, la società alabardata è alla ricerca di un libero. Poche, in questo caso, le indicazioni. Da quanto si è potuto sapere, la Triestina tratterebbe un giocatore che nella passata stagione ha giocato in A.



Il portiere Borin

Da qui cominciano le dolenti note



Como — Matteoli, cinque minuti dopo aver rotto il ghiaccio, mette a segno su rigore la seconda rete dei lariani: qui cominciano le dolenti note della più sonora sconfitta subita negli ultimi anni dagli alabardati

(Telefoto Ansa)

Le inutili vittorie di Pistoiese e Palermo

I GIALLOROSSI GIÀ CONDANNATI PERDONO ANCHE L'ULTIMA PARTITA

Tra fischi e lanci di pomodori il Catanzaro chiude sconsolato

Il Varese passa sul campo dei calabresi senza sforzo grazie all'indolenza dei locali

CATANZARO — È finito tra i fischi e gli sberleffi dei tifosi all'indirizzo del calciatore calabrese il campionato del Catanzaro che, in appena due stagioni, è rotolato dalla serie A alla C.

Un campionato sfortunato finché si vuole, ma che certamente ha le ragioni del suo bilancio deficiente in una conduzione societaria che ben poco ha fatto per riportare la squadra nella serie maggiore o, soltanto, per evitare l'umiliazione della seconda retrocessione di fila.

Come in tutte le tragedie che si rispettano, anche l'ultimo atto del Catanzaro è stato drammatico. Il Varese, una formazione agile e manovrante, animata da uno spirito quasi goliardico (tanta è l'allegria con la quale i suoi giocatori sembrano affrontare ogni contingenza tattica), è passato sul campo dei calabresi.

Catanzaro-Varese 1-2 (0-1)

MARCATORI: 10' Auteri, 62' Sassarini, 89' Turchetta. CATANZARO: Cervone, Marino, Venturini, Pecenini, Boscolo (63' Russo), Sassarini, Trevisanello, Braglia, Bivi, Gobbo, Raine (12 Incontrì, 13 Destro, 14 Conca, 16 Musella).

VARESE: Zunico, Vincenzi, Misuri, Orlandi, Tomasoni, Mattei, Di Giovanni, Bongiorno, Turchetta, Salvade, Auteri (12 Cernesoni, 13 Cristiani, 14 Gatti, 15 Pellegrini, 16 Scaglia).

ARBITRO: Sguizzato di Verona. ANGOLI: 7 a 2 per il Catanzaro.

NOTE: giornata calda. Terreno in buone condizioni. Spettatori 3.500. Per tre volte dagli spalti è stato lanciato in campo, mentre le squadre stavano giocando, un pallone. Durante tutta la partita c'è stato un lancio di oggetti in campo. Al 48' l'arbitro, per le intemperanze dei tifosi calabresi, ha interrotto per tre minuti la partita. Particolarmente preso di mira dai tifosi il direttore sportivo del Catanzaro Landini.

brei non spendendo una goccia di sudore più del normale. Il Catanzaro, schiantato più psicologicamente che agonisticamente, si è trovato contro anche quei tifosi che, fino a due domeniche fa, avevano sostenuto, commoventi, le ultime speranze di salvezza.

Subissati dai fischi, fatti segno da lanci di lattine e pomodori, i calabresi, alla fine, hanno pensato che una magra in più o in meno non faceva certo una grande differenza. Così hanno ceduto le armi nella peggiore delle maniere, facendo capire come, in fondo, le critiche che fin qui avevano rimediato non erano certo sprecate.

Al gol di Auteri (un bolide

scagliato da breve distanza) il Catanzaro non ha saputo opporre nessuna controffensiva, limitandosi a giochiocchiere e spendere meno fatica possibile. I gol di Sassarini e Turchetta, quindi, non fanno storia. Giocatori fuori fase, sconsigliati, indolenti al limite della sfrontatezza.

Ieri, nelle file del Catanzaro, si è visto di tutto. Anche un Bivi che, a due metri dalla porta spalancata (e con Zunico ben distante dai legni), ha avuto l'abilità di mandare la palla contro la traversa.

A sancire la disfatta due sole immagini: il direttore Landini che fugge dalla panchina del Catanzaro pochi minuti prima della fine dell'incontro nella speranza di evitare insulti e palle di carta; un cordone di «ceneri» tra i tifosi e il settore della tribuna stampa riservato ai dirigenti del Catanzaro.

CINELLO SBLOCCA IL RISULTATO AL '78

Gol a 12' dal termine E l'Empoli resta in «B»

Grande soddisfazione dei giocatori, festa dei tifosi

Empoli - Cesena 1-0 (0-0)

MARCATORI: al 78' Cinello. EMPOLI: Pinturo, Vertova, Gelaini, Della Scala, D'Arrigo, Papis (77' Mozi), Calanoci (63' Cinello), Radio, Cecconi, Mazzari, Zanennaro (12 Navazzotti, 14 Torracchi, 15 Falconi).

CESENA: Rampulla, Cuttone, Leoni (69' Conti), Piracini, Meli, Ceccarelli, Buriani, Sangini, Gabriele, Genzano (75' Arrigoni), Garlini (12 Boldini, 15 Cravero, 16 Garozzi).

ARBITRO: Casarin di Milano. ANGOLI: 5-1 per l'Empoli.

NOTE: giornata di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori novemila. Ammoniti Papis e Gabriele.

EMPOLI: — Il gol che ha permesso all'Empoli di restare in serie «B» è arrivato dopo 78 minuti: Mazzari ha servito sulla destra della Scala che ha rimesso al centro, spiazzando tutta la difesa del Cesena; per Cinello è stato facile mettere in rete di piatto destro.

Lo stadio di Empoli è esplosivo per la soddisfazione, la squadra di Guerini è riuscita a portare agevolmente alla fine la vittoria che significava la salvezza, per poi consegnarsi all'abbraccio dei tifosi che

hanno prima invaso pacificamente il campo, poi hanno cominciato a fare caroselli di aiuto per le strade della cittadina.

L'incontro non era cominciato molto bene per l'Empoli. Per tutti i primi 45' il Cesena ha ben controllato la partita e solo nella ripresa la squadra di Guerini si è fatta pericolosa, soprattutto al 57' con Cecconi, che veniva atterrato in area (ma Casarin non commo-

deva il calcio di rigore) e al 58' con Della Scala, che colpiva la traversa.

L'Empoli ha continuato a cercare con insistenza il gol, incitato dal suo pubblico senza un attimo di sosta, ha creato ancora molte occasioni favorevoli e al 78' è riuscito con Cinello a segnare la rete che vale un intero campionato.

Grande, alla fine, la soddisfazione dei giocatori e di Vincenzo Guerini, giovane allenatore che, alla sua prima esperienza di serie «B», è riuscito a centrare il traguardo della salvezza.

Una salvezza, come si è detto, agguantata a quasi dieci minuti dalla fine, quando ormai in molti temevano che il campionato dell'Empoli finisse in malo modo.

Se l'Empoli ha avuto il merito di insistere sino al termine, c'è anche da dire che il Cesena in fondo non ha lottato con grande ardore, e che c'è stato anche un pizzico di fortuna.

CALMO PAREGGIO TRA PADOVA E CAMPOBASSO

Una tranquilla domenica per finire il campionato

L'incontro vissuto guardando al futuro più che al presente

Padova-Campobasso 1-1 (0-0)

MARCATORI: 72' Ugolotti, 79' Boito. PADOVA: Malizia, Salvatori, Fanesi (63' Favaro), Da Re, Baroni, Fellet, Da Croce (52' Boito), Restelli, Massi, Graziani, Coppola (12 Matolli, 13 Donati, 16 Trevisanello).

CAMPOBASSO: Di Nicolò, Scorrano, Pargiella (46' Trevisani), Mastropieri, Prognà, Ciarantini, D'Ottavio (46' Tacchi), Pivotto, Donatelli, Donatelli II, Ugolotti (12 Annunziata, 14 Maragliulo, 15 Geronzi).

ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore. ANGOLI: 7-3 per il Campobasso.

NOTE: Giornata calda, terreno in buone condizioni. Spettatori diecimila, per un incasso di 86 milioni di lire.

PADOVA — Padova e Campobasso hanno concluso in tranquillità il campionato di fine campionato, cercando di superarsi senza riuscirci e disputando una partita in cui hanno soprattutto festeggiato l'ottimo torneo di cui entrambe sono state protagoniste, terminando a 40 punti, immediatamente alle spalle delle squadre che hanno conquistato la promozione.

binazione Ciarantini-Ugolotti con l'ex-romanesi pronto alla conclusione vincente, in anticipo sul portiere Malizia.

Era il 72' ma per la squadra di casa sono stati sufficienti sette minuti per ristabilire il punteggio. Al 79', infatti, un passaggio smarcante di Coppola ha consentito a Boito di battere con un preciso diagonale il portiere del Campobasso.

Ora le due squadre pensano a programmare il futuro: il Campobasso perde l'allenatore Pasinato, assunto dal Brescia; al Padova, invece, che ha ufficialmente comunicato di aver risolto a proprio favore le proprietà dei giocatori Baroni e Coppola, resta il tecnico Rambone.

PISTOIESE E CAVESE LOTTANO E ALLA FINE CADONO ENTRAMBE

Avvincente scontro fra le pericolanti Ma il risultato non serve a nessuno

Le due squadre si sono affrontate con energia - Atto di teppismo dei tifosi caveesi

Pistoiese-Cavese 2-1 (1-1)

MARCATORI: 21' Parlanti (rigore), 42' Pavone, 59' Russo. PISTOIESE: Bistazzoni, Chiti (60' Russo), Tendi, Borgo, Berni, Parlanti; Di Stefano, Gianni, Manfrin, Lucarelli, Garritano (79' Jacobelli), (12 Grassi, 13 Guaglianone, 14 Bernazzani).

CAVESE: Oddi, Pidonè (79' Zaccaria), Calisti, Mecca, Amadio, Maritoni, Gasparini, Mitri, Urban (30' Di Michele), Pavone, Mosconi (12 Moscatelli, 13 Lusco, 14 Filiccano).

ARBITRO: Barbareo di Cormons. ANGOLI: 8-3 per la Cavese.

NOTE: cielo sereno e caldo, terreno in buone condizioni. Spettatori 12.000. Ammoniti Amadio e Lucarelli per gioco scorretto.

PISTOIA — Partita avvincente per molti aspetti quella fra Pistoiese e Cavese.

Entrambe le formazioni si sono affrontate apertamente dando fondo ad ogni energia data l'importanza della posta. Tutte e due, però, hanno finito per retrocedere a causa del risultato di Empoli.

La Pistoiese giocava al completo, rientravano infatti Garritano e Lucarelli, mentre

la Cavese era priva di Vagheggi, Piangerelli, Beletto e Gregorio, il primo squallificato e gli altri infortunati.

Ha vinto la Pistoiese, ma forse un pareggio avrebbe rispettato meglio l'andamento della partita, soprattutto per il finale tutto di marca ospite.

Al 21' Borgo lancia Di Stefano che supera due avversari. Oddi esce alla disperata, Di Stefano si trova solo davanti

al portiere e commette fallo. Rigore, Segna Parlanti.

Reagisce la Cavese e al 42' pareggia. Pavone batte una punizione, la palla arriva a Mosconi che rilancia subito Pavone: da pochi passi segna.

Nella ripresa, al 14', in un momento di rilassamento della difesa avversaria, Manfrin attraversa metà campo, e arriva vicino all'area sparando una cannonata. Il portiere respinge.

Alla fine entra Russo che solo, da un metro, segna. La Cavese attacca alla disperata, ma il risultato non cambia grazie anche ad alcuni buoni interventi del portiere arancione.

Un peccato che una partita così vibrata, vinta con la forza della disperazione dai toscani, alla fine sia risultata completamente inutile ai fini della classifica, e quindi della retrocessione.

Pistoiese e Cavese, reduci dalla battaglia, si sono trovati alla fine entrambe respinte in serie C, grazie alla vittoria dell'Empoli, che, ad appena dieci minuti dalla fine dell'incontro, è riuscito a cogliere il «gol della serie B» con il suo cannoniere Cinello.

Tra l'altro un atto di teppismo è avvenuto dopo la partita. I passeggeri di un pullman di Cava dei Tirreni hanno danneggiato un bar in via Dalmazia, alla periferia della città.

I caveesi hanno distrutto la vetrina del locale pubblico rovesciando i mobili e hanno danneggiato anche tre automobili in sosta davanti al bar. Subito dopo il gruppo è risalito sul pullman.

Ma dal bar è stato dato l'allarme alla questura e una pattuglia della polizia ha bloccato la comitiva al casello dell'autostrada per Firenze.

L'automezzo ha così fatto marcia indietro ed è stato scortato fino alla questura pistoiese dove si è proceduto all'identificazione degli occupanti ed all'accertamento delle responsabilità dei tifosi caveesi.

TRIONFALE LA PARTITA DI CONGEDO DEI NERAZZURRI

L'Atalanta finisce alla grande e travolge la Sambenedettese

Atalanta - Sambenedettese 4-2 (2-2)

MARCATORI: 8' Agostinelli, 28' Faccini, 33' Fattori, 39' Attrice, 62' e 64' Pacione.

ATALANTA: Benevelli, Rossi, Gentile, Perico (77' Codogno), Soldà, Magnocavallo, Fattori (75' Mutti), Magrin, Donadoni, Agostinelli, Pacione (12 Pappalardo, 14 Salidaro, 15 D. Moro).

SAMBENEDETTESE: Cocchi, Petrangeli, Attrice, Ferrante, Ipsaro, Cagni, Di Fabio, Ranieri, Fiorini, Gamberini (71' Perotta), Faccini (77' Colasanto), (12 Vettore, 13 Catto, 16 Minuti).

ARBITRO: Lamorgese, di Potenza. ANGOLI: 7 a 3 per l'Atalanta.

BERGAMO — Trionfale congedo dell'Atalanta dal suo pubblico. In una cornice di folle spettacolare, che ha affollato lo stadio sin dalle 14.30 quando bande e cori folgoristici hanno cominciato a sfilare sulla pista del comunale, la squadra nerazzurra ha poi offerto una prestazione di grande rilievo imponendosi nettamente alla Sambenedettese.

I nerazzurri, pur conoscendo i problemi degli avversari

che avevano qualche preoccupazione di salvezza, hanno giocato alla grande dimostrando chiaramente di voler vincere la partita. Ne è uscita una partita vibrante con gli ospiti che hanno ceduto solo a venti minuti dalla fine, quando l'Atalanta è passata in vantaggio per la terza volta.

L'Atalanta è andata subito in gol all'8' con Agosinelli, che a conclusione di una splendida azione ha segnato

la sua unica rete in maglia nerazzurra. La Sambenedettese ha reagito con determinazione e ha raggiunto il pareggio al 28' con un tiro angolare di Faccini da 30 metri.

I bergamaschi sono tornati in vantaggio al 34', quando una splendida azione di Soldà ha sbilanciato la difesa avversaria: sul cross, lo sfacco di Fattori, che ha messo in rete.

Sembrava a quel punto che i nerazzurri potessero aver facilmente partita vinta ma ancora una volta i marchigiani hanno pareggiato: Faccini ha scoccato un gran tiro che Benevelli è riuscito a deviare sulla traversa. Sul rimbalzo della palla è stato pronto Attrice a mettere in rete.

Nella ripresa l'Atalanta ha controllato il gioco aspettando l'occasione propizia.

CAGLIARI — Il Cagliari ce la fa su un Arezzo demotivato. C'è stato un gran tiro da fuori area.

Un vero peccato, anche per il Palermo, questa volta vittoria che, come per la Pistoiese, non ha fruttato che una ben magra soddisfazione: quella di un successo in più in un campionato che lo condanna a retrocedere.

De Stefanis 15 minuti dopo ha raddoppiato su azione successiva ad un calcio di punizione con un gran tiro da fuori area.

Il successo degli uomini di Tiddia non è stato mai in discussione e soltanto nel finale gli ospiti si sono resi più volte pericolosi.

La partita non ha avuto storia. Passato in vantaggio quasi subito con un bellissimo gol del «motorino» Crusco (uno dei migliori in campo), il Cagliari non si è chiuso in difesa, ma ha continuato a premere per cercare di chiudere al più presto il conto. C'è riuscito al quarto d'ora della ripresa, con Piras.

Il Pescara agevolmente si prende il suo punto

Pescara 0
Lecce 0

PESCARA: Rossi, Ioriatti, Secondini, Caputi, Cerone, Polenta, Cozzella (46' Tovaletti), Cotroneo, Rebonato (86' Tasta), Dalla Costa, Tacchi, Pacchiarotti, Caradonna, Aprea.

LECCE: Negretti, Bagnato G., Nobile, Enzo, Miggiano, Miceli, Rizzo (75' Bagnato C.), Orlandi, Paciocco, Luperto, Di Chiara A. (64' Levanto), Fionetti, Cipriani, Vavoli.

ARBITRO: Pellicani di Reggio Calabria. ANGOLI: 4-3 per il Pescara.

NOTE: bella giornata, terreno in perfette condizioni.

PESCARA — Il Pescara ha conquistato senza sforzi il punto della salvezza contro un Lecce privo di stimoli.

Lo 0-0 finale è stato la logica conclusione di una gara che solo nel primo tempo ha offerto qualche spunto di cronaca.

All'11' Cozzella si è fatto parare da Negretti un calcio di rigore concesso per fallo di mani in area di Miggiano.

Lo stesso Cozzella, pochi minuti più tardi, ha scappato una buona occasione calciando sul portiere in uscita, quindi si è reso pericoloso il Lecce: un colpo di testa di Paciocco parato bene da Rossi, poi il pescatore Secondini ha sfiorato l'autogol deviando sul palo un pallone proveniente da calcio d'angolo.

Nella ripresa le due squadre hanno rallentato il ritmo e l'unica nota è stata un gol annullato al leccese Di Chiara per netto fuorigioco di Paciocco.

La Cremonese appagata si lascia battere

Perugia 2 (1)
Cremonese 1 (1)

MARCATORI: 14' Nicoletti, 20' Pagliari, 61' Amenta. PERUGIA: Della Corna; Ottoloni, Benedetti, Caneo, Frosio, Gozzoli (46' Ferrari), Mancini, Mauti, Pagliari (73' Picconi), Amenta, Morbiducci, Di Leo, Ermoli, Zerbi.

CREMONENSE: Rigamonti; Bruno, Garzilli, Benčina, Paoletti, Di Curzio (55' Mazzoni), Viali, Bonomi, Nicoletti, Galvani (72' Della Monica), Palano, Drago, Montorfano, Viganò.

ARBITRO: Ballerini di La Spezia. ANGOLI: 7-1.

PERUGIA — Vittoriosa partita di congedo del Perugia dal proprio pubblico contro una Cremonese paga per la promozione già raggiunta, ma anche decisa a non subire una sconfitta nel giorno del suo addio alla serie B.

Per 90 minuti si è giocato a un ritmo abbastanza blando, anche per il gran caldo, ma tre splendide reti hanno ripagato gli spettatori.

Per prima è andata in vantaggio la Cremonese con Nicoletti. Al 14' l'attaccante cremonese riprendeva una rimessa di Galvani e, benché pressato da Mancini, con una bella girata scaraventava la palla in rete.

Sei minuti dopo il pareggio del Perugia. Morbiducci serviva Mauti, sulla destra, cross del centrocampista e colpo di testa vincente di Pagliari.

La rete del suo esordio del Perugia è arrivata nel secondo tempo, al 61', con una punizione del solito Amenta.

Totocalcio

ATALANTA-SAMB. (1° L.)	2-2
ATALANTA-SAMB. (r. L.)	4-2
CAGLIARI-AREZZO	2-1
CATANZARO-VARESE	1-2
COMO-TRIESTINA	5-1
EMPOLI-CESENA	1-0
PADOVA-CAMPOBASSO	1-1
PALERMO-MONZA	2-0
PERUGIA-CREMONENSE (1° L.)	1-1
PERUGIA-CREMONENSE (r. L.)	2-1
PESCARA-LECCE	0-0
PISTOIESE-CAVESE (1° L.)	1-1
PISTOIESE-CAVESE (r. L.)	2-1

Totip

Roma — Questa la colonna vincente del concorso n. 24.

1° CORSA: 1) Beato	1
2) Bounty FC	2
2° CORSA: 1) Borgia	1
2) Artico	2
3° CORSA: 1) Bertone	2
2) Bisante PI	1
4° CORSA: 1) Ascano	2
2) Inarino	2
5° CORSA: 1) Lino D'Ascagnano	2
2) Romano Santos	x
6° CORSA: 1) Aiello	1
2) Beccaccia	1

Il capocannoniere della «B»



De Falco non ce l'ha fatta. Malgrado la rete segnata ieri su rigore, è stato superato dall'atalantino Pacione (che qui vediamo in azione nell'incontro tra Atalanta e Triestina) che ha vinto la classifica cannonieri della serie B (Italfoto)

COME SI PRESENTANO I CAMPIONATI DI «A», «B» E «C»

I quadri della stagione '84-'85

Ecco i quadri della stagione calcistica 1984-85.

SERIE A (16 squadre, girone unico, inizio: 16.9.1984, fine: 19.5.1985). Juventus, Roma, Fiorentina, Inter, Torino, Verona, Sampdoria, Milan, Udinese, Ascoli, Avellino, Napoli, Lazio, Atalanta, Cremonese, Como.

SERIE B (20 squadre, girone unico, inizio: 16.9.1984, fine: 16.6.1985). Lecce, Arezzo, Padova, Campobasso, Triestina, Perugia, Cesena, Monza, Sambenedettese, Pescara, Varese, Cagliari, Empoli, Genova, Pisa, Catania, Parma, Bologna, Bari, Taranto.

SERIE C (36 squadre, due gironi, inizio: 23.9.1984, fine:

9.6.1985). L. Vicenza, Brescia, Spal, Carrarese, R.M. Firenze, Ancona, Reggina, Treviso, Modena, Rimini, Legnano, Sanremese, Livorno, Asti, Pavia, Piacenza, V. Casarano, Francavilla, Casertana, Cosenza, Benevento, Barietta, Salernitana, Akragas, Foggia, Messina, Campania, Ternana, Jesi, Monopoli, Reggina, Nocera, Palermo, Pistoiese, Cavese, Catanzaro.

SERIE C/2 (72 squadre, quattro gironi, inizio: 23.9.1984, fine: 9.6.1985). Alessandria, Lucchese, Pontedera, Savona, Torres, Dethona, Imperia, Olbia, Civitavecchia, Spezia, Massese, Vogherese, Carbonia, Mestre, Mantova,

Venezia, Novara, Ospitaletto, Rhodense, Pro Patria, Mirafiori, Olgineta, Pergocrema, Forlì, Novara, Montebelluna, Gorizia, Giulianova, Teramo, Potenza, Catolica, Martina, Matera, Galatina, Senigallia, Forlì, Centese, Brindisi, Maceratese, Cesenatico, Ercolanesi, Turris, Afragolese, Sorrento, Frosinone, Siracusa, Ischia, Lodi, Lariani, Licata, Canicattì, Frattese, Alcamo, Paganese, Fano, Prato, Fanfulla, Trento, Siena, Rende, Foligno, Civitanova, Pro Vercelli, Virescit, Boccione, Piegine, Sassuolo, Montevarchi, Fermana, Pro Cisterna, Gladiatore, Crotona, Fidelis, Nissa, Nuorese.

La divisione in gironi sarà eseguita dalla Lega di serie C.

Ora il Gorizia a Barbaresco può sciogliere il voto

LA SOCIETÀ A UN BIVIO: O TRECENTO MILIONI SUBITO O RIVOLUZIONAMENTO DELLA SQUADRA

In settimana si decide il destino dei biancazzurri a caccia di soldi

GORIZIA — Il futuro del Gorizia Calcio verrà deciso molto probabilmente venerdì prossimo quando, dopo la partita amichevole con lo Sportul di Bucarest, si riunirà il consiglio direttivo della società. Al momento i responsabili della società di Campagna hanno avuto solo un incontro informale durante il quale, in linea di massima, è stato deciso di prendere tempo per vedere se sarà possibile trovare dei finanziamenti (300 milioni) per impostare una squadra competitiva e quindi tentare la scalata alla serie superiore o, in caso contrario, di continuare la politica intrapresa l'anno scorso, non ripetendo però lo sbaglio di giocare con cinque uomini presi in prestito, ma formando una squadra di giovani che ruoti-

no attorno a tre elementi di esperienza che potrebbero essere Del Neri, Battola e Bertola. La scelta, quindi, dipenderà dall'entrata in società di nuovi soci e dalla rispondenza che darà il pubblico al quale, come è noto, quest'anno è stato piuttosto scarso. Dalle esperienze degli anni scorsi il futuro di Gorizia quindi non si presenta, almeno per il momento, brillante. Tornati i giocatori in prestito all'Udinese la squadra avrà un organico ridotto; poi, come ci ha detto un dirigente, Diodibus verrebbe ceduto, viste le numerose e interessanti offerte già pervenute in società e con lui dovrebbe cambiare casacca anche Hleda che è richiestissimo. In partenza dovrebbe essere

anche Grillo che è stato giudicato uno dei migliori liberi del torneo. Il Gorizia quindi dovrebbe essere quasi completamente rivoluzionato sempre se non verrà trovata una rispondenza economica in città. In alto mare anche il discorso allenatore. Reja infatti dovrebbe andare al Pordenone quasi sicuramente. Per rimanere a Gorizia, aveva chiesto determinate garanzie per il potenziamento della squadra, in modo da non dover più soffrire come è successo in questa stagione. I piani di rafforzamento sono già stati siliati, ma ancora una volta si dovrà far fronte al problema economico. Al posto di Reja, secondo indiscrezioni, dovrebbe venire Medot, attuale allenatore del Monfalcone, che già in passa-

to aveva guidato con buoni successi la squadra goriziana. Per quanto riguarda il bilancio della stagione testé conclusasi, bisogna dire che i dirigenti goriziani sono stati bravissimi a limitare le spese all'osso. La società goriziana, infatti, per tutto il campionato ha speso una cifra che si aggira sui 400 milioni, contro, per esempio, i 750 del Montebelluna, salvatosi anch'esso all'ultima giornata, gli 800 del Mira e i 950 del Pordenone. Una buona politica economica, quindi, che però è ancora insufficiente per trovare una parità del bilancio: fatto questo imperativo per la sopravvivenza di una squadra come quella goriziana. Indubbiamente, la carenza di pubblico è stata negativa per il bilancio della società

Tra le novità che vi dovrebbero essere, sarà quella del ripristino del settore giovanile che l'anno scorso, forse per consigli sbagliati dell'allora direttore sportivo, fu ingenuamente liquidato. Squadra e dirigenti hanno infatti festeggiato, in un locale di Piasan di Prato, l'avvenuta salvezza. Nel corso della serata i giocatori hanno deciso il luogo dove effettuare il pellegrinaggio votivo e sabato prossimo, l'allenatore in testa, si recheranno a piedi al santuario di Barbaresco. La lunga passeggiata avrà luogo il giorno successivo all'incontro amichevole organizzato con la squadra romana dello Sportul di Bucarest che si disputerà venerdì alle 20.15. Antonio Gaier

GREGORIS SAREBBE GIÀ RIUSCITO A PORTARLO ALLA SUA CORTE

Reja forse prende le briglie della compagine pordenonese

PORDENONE — Edoardo Reja dal Gorizia al Pordenone. La notizia non è ancora ufficiale (l'allenatore si incontra in giornata con l'amministratore delegato Gregoris) ma le parti, in linea di massima, hanno già raggiunto un accordo. Dopo la brutta esperienza (non per causa sua però) di tre anni orsono, Reja ritorna pertanto a Pordenone, ma stavolta è giustamente, vuole valide garanzie. Allora, anche se appoggiato da Gregoris, si trovò contro parte del direttivo e di conseguenza non poté lavorare con quella tranquillità necessaria per condurre in porto i programmi di C. A. Pordenone, comunque, ora che l'ambiente è sereno, è vicino a casa.

Con Gregoris ha proprio chiuso? «A Gorizia mi hanno fatto delle proposte interessanti. Ci sarebbe però sempre il presupposto di ripartire quasi da zero, mantenendo solo qualche pedina fissa, e puntare tutto sui giovani. Certamente portare una squadra alla salvezza è una bella soddisfazione, ma nello stesso tempo un impegno stressante, che alla lunga logora». Voci più o meno fondate lo davano sul piede di partenza per Treviso. Cosa c'è di vero? «In effetti ho avuto delle offerte, non solo dal Treviso ma anche da qualche altra società di C. A. Pordenone, come il Casale, che mi ha chiesto di andare a fare da allenatore e sarei, inoltre, vicino a casa».

Per il momento in casa del Pordenone non ci sono altre grosse novità. Nei prossimi giorni si dovrebbe decidere anche la posizione di Furio Fiora, che Gregoris vorrebbe alla guida del settore giovanile e dell'Academy, squadra quest'ultima che dovrebbe fungere da serbatoio del Pordenone.

Flora ha chiesto tempo per decidere, in quanto le giuste ambizioni sarebbero altre. Più precisamente vorrebbe rimanere nel Pordenone nella veste di direttore sportivo, ma questa è una carica che Gregoris sembra voler abolire dai quadri societari neroverdi. Per quanto ha fatto in questo campionato e per l'esperienza maturata, Fiora potrebbe fungere da ottimo consigliere per Reja. Nessuna novità, naturalmente, per il momento, per quanto riguarda la campagna acquisti. Le solite voci darebbero per scontato l'ingaggio di un terzino e di un centrocampista. Renato Casagrande

GIRA A PIENO RITMO IL MOTORE DEI MOLTI TORNEI DILETTANTISTICI REGIONALI DI QUESTO POSTCAMPIONATO

Inizia oggi la dirittura d'arrivo per bere nella Coppa S. Giovanni

TRIESTE — Quante battaglie in viale Sanzio per assicurarsi uno dei quattro posti al sole costituiti dalle semifinali della Coppa S. Giovanni. Questa terza edizione del torneo organizzato dalla società rossonera è senza dubbio una delle più combattute fra quelle già disputate. Quante battaglie, già, ma anche quante difficoltà per le tre maggiori squadre dilettantistiche triestine (Portuale, San Giovanni ed Edile Adriatica) contro compagni di Terza categoria o, come nel caso del San Sergio, di una neopro-mossa in Seconda.

Una delle tre è già out. L'Edile Adriatica, opposta ad uno scatenatissimo Giarzile, ha dovuto rimetterci le penne e uscire anzitempo di scena. Una vera e propria battaglia, giocata senza esclusione di colpi, vinta per 1-0 dal più fresco e pimpante Giarzile. Le altre tre semifinaliste sono il Cgs, il Portuale e il San Giovanni. Il Cgs si è sbarazzato nei «quarti» dello Stock con un punteggio netto (3-1) che non ammette discussioni di sorta. Qualificazione con il brivido, e solo sui rigori, invece per Portuale e San Giovanni. La squadra di Florio ha domato dal dischetto un San Luigi For You che ha destato una buona impressione (il rossonero, nelle due partite disputate, questa e quella precedente con il Campi Elisi Prisco, hanno sempre dovuto attendere i rigori per qualificarsi).

Gian battaglia anche fra Portuale e San Sergio. In vantaggio per prima grazie ad un gran gol su punizione di Stefano Riva da una trentina di metri, la squadra di Cattonar è stata raggiunta nella ripresa da un gol di Punis. Il 2-1 per il Portuale giunge-

va a pochi minuti dal termine: gran punizione di Ziodato che il portiere respingeva come poteva, entrava Coslovaz di testa in tuffo e deponeva in rete. Qualificazione raggiunta? Nemmeno per sogno. Ci pensava ancora Punis a riequilibrare le sorti e affidare la decisione definitiva ai calci di rigore. Il Portuale sbagliava i primi due tiri, poi ne azzeccava gli altri tre e centrava l'obiettivo. Le semifinali verranno giocate questa sera e domani sera. Oggi in viale Sanzio, con inizio alle ore 20.30, si affrontano Cgs-Giarzile; domani, sempre alla stessa ora, saranno di fronte San Giovanni e Portuale in quella che, a detta di molti, potrebbe rappresentare la finalissima. Questi i risultati dei quarti di finale: Stock-Cgs 1-3, Giarzile-Edile Adriatica 1-0, San Luigi For You-San Giovanni 3-5 dopo i calci di rigore, Portuale-San Sergio 5-3 dopo i calci di rigore. C. N.

Sabato le finali della coppa «Pacco»

TRIESTE — La coppa «Giordano Pacco», torneo post-campionato di calcio per squadre triestine della categoria allievi, si concluderà sabato con la disputa delle due finali. Anche quest'anno sarà lo stadio «Zaccaria» di Muggia ad ospitare le fasi conclusive di questa competizione, giunta alla ventesima edizione. Mercoledì, con inizio alle ore 18 e alle ore 19.30, si svolgeranno le due semifinali. Sabato alle ore 18 verrà disputata la finale di consolazione, alle ore 19.30 andrà in scena la finalissima.

Coppa Altopiano: sull'albo c'è il nome del Supercaffè

TRIESTE — All'Opicina, sull'albo d'oro di questa «Coppa Altopiano» giunta alla decima edizione, succede l'Opicina Supercaffè. Sabato sera, sul campo di via degli Alpini intitolato a paron Nereo Rocco, la squadra di Pallotta ha battuto per 1-0 il San Sergio. Un pubblico abbastanza numeroso si è dato appuntamento attorno al rettangolo di gioco per assistere a questa finale e le attese non sono andate deluse. E' stata infatti una partita caratterizzata da numerose fasi di bel gioco e tirata dall'inizio alla fine. Il gol-partita l'ha realizzato Manzin dopo appena due minuti di gioco e su quella rete è vissuta l'intera gara. Il San Sergio, costretto a rinunciare ad alcuni titolari impiegati la sera prima in un altro torneo, non è riuscito nonostante tutti gli sforzi a ristabilire il pareggio anche per l'attenta prova fornita dai difensori dell'Opicina Supercaffè. La squadra di Maniccia (e stato lo stesso presidente, su invito di Cololli, a ritirare l'artistico trofeo in pallo), sta prendendosi in questo finale di stagione alcune soddisfazioni dopo essere stata costretta, in campionato, a conoscere l'amaro sapore della retrocessione in Terza categoria. Le due squadre sono scese in campo con questi giocatori: OPICINA SUPERCAPPE: Caputo; Volturro, Lombardo; Dobetti, Carnicini, Murtas; Gatta, Manzin, Pese, Giovanni, Bagatini, Scampere, Piatto, Bilardo. SAN SERGIO: Fonda; Giacomini, Base, Gerin, Coccoluto,

Podgornik; Bulich, Vercon, Romeri, Pozzeco, Grassi, Mercusa, Petelin, Gallioti, Michelini, Mitri. Bagatini e Dagri del Portuale, con due reti ciascuno, sono risultati i cannonieri del torneo che ha avuto una piacevolissima coda con le premiazioni delle squadre che hanno animato questa coppa Altopiano del decennale.

«En plein» a Opicina del Supercaffè TRIESTE — L'Opicina Supercaffè ha realizzato l'«en plein» sul campo di via degli Alpini. Oltre a essersi assicurata la «Coppa Altopiano» per dilettanti, infatti, ha vinto anche il torneo riservato agli esordienti. Nella finalissima, disputata contro il Ponziana, i «caffettieri» si sono imposti per 1-0 grazie a una rete di Palazzo. Da segnalare che nelle ultimissime battute di gara i biancocelesti hanno sprecato con Fullin dal dischetto la possibilità di riequilibrare le sorti. Nella finale di consolazione affermazione del San'Andrea (rete di Janesic) sul Breg. Il premio riservato ai cannonieri è stato assegnato a pari merito, con quattro reti ciascuno, a Fullin e a Janesic.

Affondo finale per lo Zambon

TRIESTE — Anche il Memorial «Bruno Zambon» torneo regionale di calcio per squadre di sette giocatori della categoria giovanissimi organizzato dal Cgs, è giunto in dirittura d'arrivo. Domani e mercoledì verranno disputate le semifinali. Giovedì verranno giocate le finali dal quinto all'ottavo posto e venerdì andranno in scena alle ore 17.30 la finale per il terzo posto e alle ore 18.45 la finalissima. La fase di qualificazione, iniziata il 29 maggio, ha concluso ieri il suo cammino. GIRONI A — Il San Giovanni, battendo ieri mattina nel recupero il Monfalcone, ha concluso a punteggio pieno in vetta alla classifica. Oltre al rossonero si è qualificato il sette monfalconese. Risultati: Chiabrola-CGS 2-1, San Giovanni-Monfalcone 3-0, San Giovanni-Chiabrola 10-1, Monfalcone-CGS 5-1. Classifica: San Giovanni p. 8; Monfalcone 4; Chiabrola 2; CGS 0.

La Triestina ha vinto questo raggruppamento con un punto di vantaggio sul Domio. Rossolobardati e biancoverdi sono stati quindi promossi. Risultati: San Trigo For You-Domio 0-0, Triestina-Opicina Supercaffè 4-1. Il Memorial «Bruno Zambon» proseguirà domani con le semifinali del girone di consolazione (dal quarto all'ottavo posto). Queste le due gare in programma sul campo di Villa Ara: Chiabrola-Opicina Supercaffè alle ore 17.30 e CGS-San Luigi For You alle ore 18.45. Mercoledì, sempre a Villa Ara, andranno in scena le semifinali che dovranno indicare le compagini che venerdì si contenderanno il trofeo messo in palio dal Cgs. Questo il programma: ore 17.30, Monfalcone-Triestina; ore 18.45, San Giovanni-Domio. ■ BEGGEN — Il Beggen, dopo aver vinto il campionato, ha conquistato anche la Coppa del Lussemburgo battendo 4-1 l'Union Luxembourg. Nonostante la sconfitta sarà quest'ultima squadra a disputare nella prossima stagione la Coppa delle Coppe.

PIEGATI DI MISURA I GIOVANISSIMI DEL SAN SERGIO

L'«Acquavita» al San Vito

TRIESTE — Nel nome di Giordano Acquavita, che per tanti anni è stato un apprezzato e appassionato dirigente del Comitato provinciale del settore giovanile della Federcalcio e la cui figura è stata rievocata dal presidente del Comitato Dante Zorini, le squadre giovanissime di Trieste hanno dato vita al torneo post-campionato. L'epilogo si è avuto sabato pomeriggio in viale Sanzio con la finalissima che vedeva di fronte il San Vito e il San Sergio. Alla fine hanno esultato i ragazzi del presidente Giordano Zemanek. Il successo è arrivato al San Vito allenato da Andreoli per 1-0 grazie ad una rete messa a segno da Birsà al 27' della ripresa. Una bella partita, anche se di gioco, forse per il nervosismo de-

terminato dal valore della posta in pallo, non se ne è visto poi molto. Le due compagini, agli ordini dell'arbitro Taffuro che aveva per collaboratori Zotta e Bassanese, si sono schierate con questi giocatori: SAN VITO: Caponigro, Cocceani, Lenz, Crisman, Cassanella, Gheretich R., Sottile, Zemanek, Andriolo, Raubar, Birsà, Pellizzari, Brandolin, Brunetti, Gheretich S., Furian. SAN SERGIO: Valzano R., Razem, Monticolo, Distasi, Lakoseljak, Di Benedetto, Simonetti, Rossetti, Luce, Mino, Millo, Fiffaco, Kozlovich, Damato. Nella finale di consolazione, quella per il terzo e quarto posto, il Domio ha avuto la meglio sull'Opicina per 2-0.

L'Aurisina si aggiudica la coppa Sanitas TRIESTE — L'Aurisina si è aggiudicata la coppa «Sanitas», valida quale primo campionato provinciale del Centro sportivo italiano di Trieste per la categoria giovanissimi. La squadra dell'altopiano ha letteralmente sbaragliato il campo precedendo di ben nove lunghezze, al traguardo, il Santa Croce. Le premiazioni avranno luogo questa sera alle ore 20 nella sala conferenze dell'Ospedale maggiore di via Stuparich. Questa la classifica finale: Aurisina p. 40; Santa Croce 31; Giarzile 28; Servola A 25; Fortitudo e Sanitas 24; Olimpia 23; Montasio 22.

SEMPRE IN BILICO IL RISULTATO NELLA TIRATA GARA CON IL RABUIESE

Lo Zaula la spunta nel torneo Corrente

FINALE 1° E 2° POSTO Zaula Algida-Rabuiese 2-1 PRIMO TEMPO 1-0 MARCATORI: al 40' Millo, al 52' Prestifilippo, al 74' Nonis. ZAULE ALGIDA: Canziani; Livan (dal 65' Frandil); Filippi; Zech; Muesan; Cattonar; Bianco, Stasi, Zagaria (dal 77' Aena); Nonis, Millo. RABUIESE: Saportis T.; Vengasi; Mihalich; Perosa, Belaz, Jenco (dal 77' Masala); Cornelia; Prestifilippo, Grbec, Altin (dal 65' Callegaris), Predonzani. ARBITRO: Umani di Trieste.

tiratissimo e il risultato è stato in bilico fino all'ultimo. Davanti a una suggestiva cornice di pubblico di circa 500 persone i ventidue in campo si sono dati battaglia sin dal primo minuto di gara. Un certo nervosismo e la tensione per la posta in palio hanno fatto sì che per quasi tutto l'arco del primo tempo, però nessuna squadra riuscisse a concretare il gran volume di gioco profuso. Bisogna attendere il 40' per il primo sussulto. Calcio di punizione cinque metri circa fuori dall'area: Millo, emulo del miglior Zico, con un tiro ad effetto aggira la barriera e insacca. Pronta, dopo il riposo, la reazione del Rabuiese. L'«orlundo» Prestifilippo al 52' con un perfetto diagonale mette fuori causa Canziani e porta le sorti in parità. Lo Zaula, pur scosso, non demorde e trova la rete della vittoria con Nonis, che risolve felicemente una mischia. Il Rabuiese a questo punto non ha più niente da perdere e si riversa tutto nella ricerca del pareggio. Canziani si oppone con bravura alle fucilate di Masala prima e di Prestifilippo poi. Il risultato non cambia. Subito dopo la cerimonia di premiazione. Tra i premiati Canziani (Zaula) giudicato il

miglior portiere; Bianco (Zaula) giocatore più tecnico; Fontanot (Fortitudo) è risultato il tiratore scelto del torneo con cinque reti. Il Campi Elisi Pri-

sco ha vinto la Coppa per la squadra più disciplinata e l'Opicina Supercaffè quella per la squadra più giovane. Sergio Mameli

FINALE III POSTO Fortitudo-Domio 2-0 PRIMO TEMPO 1-0 MARCATORI: al 22' Simoni, al 46' Fontanot. FORTITUDO: Spadaro; Nicolini, Mantovani; Repa, Crevatin D. (dal 55' Crevatin M.); Del Negro; Granieri (dal 71' Jurinich); Braico, Fontanot, Denich, Simoni. DOMIO: Perosa; Maiorano A., Crevatin F. (dal 46' Algieri); Krizman, Kidolfo, Pison; Maiorano R., Basileco (dal 62' Gigliello), Serra, Polli, Crevatin W.

TRIESTE — Con una rete per tempo la Fortitudo fa sua la terza poltrona nel torneo «Corrente». La partita, abbastanza piacevole, ha visto subito i ragazzi di Giovanni tenere in mano le redini dell'incontro e passare a condurre al 22' con Simoni, lesto a sfruttare un suggerimento sulla destra di Fontanot e trafilare Perosa. Il raddoppio è giunto dopo un minuto dal cambio di campo, su calcio piazzato di Fontanot. Solo nei 20' finali il Domio si è fatto pericoloso ma ha trovato sulla sua strada un superlativo Spadaro. S. M.

MANCA UNA SETTIMANA ALLA CONCLUSIONE

I campionati giovanili

TRIESTE — Manca una settimana alla conclusione di tutti i campionati giovanili provinciali. Gli esordienti hanno vissuto ieri la giornata delle semifinali con il Soncini che ha superato la Muggesana per 3-0 e il Cgs che ha battuto il Portuale per 3-6. La finale di domenica prossima si giocherà dunque tra Soncini e Cgs sul campo di Aquilina alle 10 ed in precedenza, alle 9, Muggesana e Portuale si affronteranno per il terzo posto. Pre-pulcini: ad una giornata dalla conclusione il Costalunga vanta due lunghezze di vantaggio sul Supercaffè e quindi per il titolo sarà decisa la prossima giornata. Risultati: Supercaffè-Soncini 0-0, Ponziana-Costalunga 1-1, Breg-Fortitudo A 2-1, San Luigi A-Giarzile 0-1. Classifica: Costalunga p. 11, Supercaffè 9, Breg 6, Giarzile, Soncini e San Luigi 5, Ponziana 4, Fortitudo 3. Pulcini: anche per i pulcini si tratta delle ultime battute prima della conclusione. Due giornate si sono giocate in settimana mentre è in programma la terza ed ultima martedì con la finale venerdì. Questi i risultati. Prima giornata: Ponziana-San Luigi rinvi, Chiabrola-S. Andrea 0-0, S. Giovanni-Soncini 1-1, Costalunga-Montebello 4-1. Seconda giornata: S. Luigi-Chiabrola 0-2, S. Andrea-Ponziana 1-2, Soncini-Costalunga 1-0, Montebello-S. Giovanni 2-1. A. B.

Amichevole Taranto-Ascoli TARANTO — In una partita amichevole l'Ascoli ha battuto il Taranto per 3-1. Le reti: al 7' Juary, 62' autorete di Falco, 70' Nicolini, 80' Formoso. Il brasiliano Juary è stato il solito giocatore da spettacolo. L'Avellino perde a Nocera NOCERA — L'Avellino ha perso per 2 a 4 una partita amichevole contro la Nocera. Le reti degli irpini sono state siglate da Colomba, su rigore, e Bergossi. Portogallo vince in Lussemburgo LUSSEMBURGO — La nazionale portoghese di calcio ha battuto il Lussemburgo 2-1 in un incontro amichevole, ultimo della sua preparazione prima del campionato europeo. L'Inter batte il Grasshoppers ZURIGO — L'Inter ha battuto il Grasshoppers di Zurigo per 2-1 nell'incontro amichevole di calcio disputatosi ieri notte. Reti di Schaeffbaum (52'), Beccalossi (57') e Serena (88').

AL «DI LORENZO» PER VECCHIE GLORIE

Gli anziani non deludono

TRIESTE — Ancora un pieno, in viale Sanzio sabato sera, per la seconda giornata del trofeo «Di Lorenzo sportivo». Nel primo incontro la Triestina ha disposto agevolmente del Portuale costretto a cedere sotto un pesante 3-0. Una doppietta di Cattonar e un gol di Tommasi, hanno maggiormente avvicinato la squadra alabardata a questo trofeo. Nell'altra partita il San Gio-

vanni ha conquistato la seconda vittoria piegando per 3-2 il Ponziana. Quante emozioni per tutti. Il Ponziana, per primo in vantaggio con Forti, veniva raggiunto in apertura di ripresa da una rete di Ravallo. I biancocelesti non si davano però per vinti. Organizzavano nuovamente il loro gioco e al quarto d'ora, grazie ancora a Forti, si riportavano avanti nel punteggio. Man mano che trascorrevano i minuti per i rossoneri diminuivano le speranze di riaggiungere gli avversari. Ci pensava però Felin, autore di una doppietta nello spazio degli ultimi sei-sette minuti di gara, a donare al San Giovanni la vittoria. Tutto verrà risolto mercoledì sera in viale Sanzio nell'ultima giornata. San Giovanni e Triestina si giocheranno nello scontro diretto, che avrà inizio alle ore 20.30, le possibilità di scrivere il loro nome sull'albo d'oro di questa prima edizione del trofeo «Di Lorenzo sport». In precedenza, alle ore 19, si affronteranno Ponziana e Portuale.

VENERDÌ L'ULTIMO ATTO DEL «MEMORIAL»

Si conclude il Ramani

TRIESTE — Sul campo di viale Sanzio prosegue il Memorial «Franco Ramani» di calcio per squadre esordienti e pulcini organizzato dal San Giovanni. La manifestazione, avversata la settimana scorsa dal maltempo, giungerà alla conclusione venerdì. Il torneo è stato costretto parzialmente a segnare il passo a causa della pioggia. Pochi gli incontri disputati, che si sono conclusi con questi risultati: San Luigi For You-Muggesana 1-0, Soncini-San Giovanni 1-1, Portuale-Sant'Andrea 1-0, Portuale-Muggesana 2-2. Programma della settimana. Domani: Muggesana-San Giovanni (ore 17.30), Sant'Andrea-Soncini (18.30), San Luigi For You-Portuale (19.15). Mercoledì: San Giovanni-Portuale (16.45), Muggesana-Soncini (17.30), Sant'Andrea-San Luigi For You (18.30). Venerdì: Portuale-Soncini (17.30), San Giovanni-San Luigi For You (18.30), Muggesana-Sant'Andrea (19.15).

TORNEO PULCINI Questi i risultati delle gare disputate: Soncini-San Gio-

VINTO IL TITOLO DI PRIMA CATEGORIA

Il Pieris campione

Junior-Pieris 2-3 PRIMO TEMPO 0-0 MARCATORI: al 50' Santostefano, al 51' Peressini, al 55' Vendrame, al 62' Peressini, al 68' Senanelli. PIERIS: Conelli; Grimaldi, Fabris; Gregoret, Clemente 1, Giulini (Clemente II); Brason, Santostefano, Peressini, Ulian, Sciauzero. JUNIOR: Gnesutta; Zonta, Cesca; Fabris (Dorigo), Colussi, Morello; Bolzot (Pagnucco), Scianelli, Gialotto, Vendrame, Chiarotto. ARBITRO: Perin di Sacile. CASARSA — Dopo il pareggio casalingo i ross di Pieris sono venuti ad aggiudicarsi un'insperata vittoria a Casarsa al termine di un incontro ricco di emozioni e di colpi di scena valido per lo spareggio per il titolo regionale di prima categoria. Reti inviolate e ritmo bianco nel primo tempo. Le vere ostilità si aprivano al 5' della ripresa quando Santostefano portava in vantaggio gli ospiti sfruttando un'esitazione difensiva dei locali, un minuto dopo raddoppio degli ospiti con tiro di Peressini all'incrocio dei pali. Junior al contrattacco ed era Vendrame, dopo appena quattro minuti a mezzare lo svantaggio con uno spettacoloso tiro al volo su servizio di Chiarotto. Dopo cinque minuti si rompeva l'equilibrio delle forze in campo, a causa dell'espulsi-

ne di Vendrame per proteste in seguito a reiterati falli nei suoi confronti. Un momento di scoramento dei locali consentiva a Peressini di segnare la terza rete con un perfetto colpo di testa su calcio d'angolo. L'incontro pareva ormai deciso ma i locali, pur in inferiorità numerica, regnavano con determinazione: al 25' Morello falliva un rigore calciandolo sul palo. Poi i locali pervenivano alla segnatura con Scianelli all'80' e nel serrate finale sfioravano ripetutamente il pareggio, sventato da fortunate deviazioni dei difensori e da ottimi interventi di Comelli. Gli hostini potranno ora brindare al titolo regionale con i vini offerti in omaggio dagli atleti della Junior all'inizio dell'incontro. Leonardo Bonanni

Parte il 18 giugno il torneo

Perugino

TRIESTE — Sedici squadre animeranno la nona edizione del «Torneo Perugino» di calcio per formazioni di sette giocatori non tesserati alla Federcalcio. Per la prima volta da quando questa manifestazione è stata istituita, non scenderanno più in campo i dilettanti ma i calciatori che non appartengono ad alcuna società. Le sedici squadre iscritte, che verranno suddivise per sorteggio nei quattro gironi eliminatori, sono: Perugino «Il Quadro», La Giuliana biterria Windsurf, bar Ingegnaria, Presel, taverna Babà, Lorenzi, Modiano, trattoria Alba, Serramenti Barnobi, Abbigliamento André, bar Arnold radio Express, El Merendero, Edilciment, pizzeria da Claudio, Veterani Campanella e Api Giubilo. I dirigenti delle società iscritte sono convocati oggi alle ore 19.45 al bar Catina di piazza Perugino per assistere alla composizione dei gironi e alla compilazione del calendario. Il torneo avrà inizio il 18 giugno sul campo del Chiabrola di via Umano. Si giocheranno due partite per sera (ore 20 e ore 21.45) di tutti i giorni tranne la domenica.

Baseball: la Julialpina ipoteca la poule salvezza

IN PARITÀ DOPO I PRIMI DUE INCONTRI I TRIESTINI HANNO SFODERATO LA GRINTA

Primavittoria sul diamante del Novara con un risultato da squadra di rango

Novara-Julialpina 3-14
NOVARA: 0 2 0 0 0 0 0 1 = 3
JULIALPINA: 0 2 0 7 0 4 0 0 1 = 14

NOVARA — Una Julialpina che non ti aspetti ha colto due vittorie su tre partite nel turno inaugurale di questa seconda fase del campionato di serie nazionale di baseball.

Una squadra, quella biancoverde ammirata sul terreno del «Provi», che ha destato una notevole impressione. I tifosi di qui, ad un certo punto, si sono chiesti come mai questa compagine abbia potuto scivolare così in basso in classifica nel girone «Est», quello opposto in cui militava il Novara, fischiatissimo tanto nell'incontro pomeridiano che in quello notturno di sabato.

La compagine di Panarelli, nella seconda e terza gara, ha fatto il bello e cattivo tempo disponendo a piacimento dei piemontesi, apparsi frastornati, impossibilitati a reagire sotto la vemente azione offensiva dei giuliani. Ha fatto sensazione, soprattutto, la fa-

prova offerta dalle mazze triestine.

Una decina di valide nell'incontro pomeridiano più tre fuoricampo; ben diciannove le valide ottenute poi nella partita disputata alla luce dei riflettori. Una squadra dall'attacco a ritraccia che ha costretto i difensori piemontesi ad una gran serie di errori. Per contro il pacchetto difensivo della Julialpina è stato a dir poco stupendo, quasi perfetto, considerato che in due incontri ha commesso solo un errore.

Al Novara, che contava su questa prima serie di tre partite per iniziare a costituire una classifica che gli consentisse di puntare alla salvezza, sono rimaste le briciole costituite dai due punti conquistati nella partita inaugurale di venerdì sera.

Ora per i piemontesi la salvezza diventa sempre più difficile. N. C.

La Goriziana annienta il Vicenza

PRIMA PARTITA
Goriziana Carni-Vicenza 9-0
(a tavolino)
SECONDA PARTITA
Goriziana Carni-Vicenza 26-4
GORIZIANA: 2 1 0 1 0 0 5 5 6 = 26
VICENZA: 0 1 0 2 1 0 0 0 = 4
VICENZA: Contreras, Horn, Brunello, Boffava, Trevelin, Tomasini (Pischini), Savioni L., Panarotto, Savioni G. (De Boni).
GORIZIANA: Demori, Pilutti, Mineo, Da Re, Cumerio, Malaroda R., Bazzarini (Boriani), Birri, Minin (Colussi).

esibiscono in una successione spettacolare di valide per cui designare il migliore è cosa davvero ardua. La citazione potrebbe essere attribuita a Mineo, autore di un fuori campo da due punti ma sminuirebbe il livello di tutti i suoi compagni tutti meritevoli. Alla fine saranno ben 26 le battute andate a buon fine una media di quasi tre per frazione il che rende l'idea di come si è svolta la vicenda fra le due formazioni.

Del locale possiamo solo elogiare il tentativo di rendere meno oppressivo l'incombere della forza d'urto dell'avversario un impegno che non ha avuto effetti ma che non si può disconoscere. Troppo poco comunque perché i vicentini possano guardare con una certa fiducia alla fase di ritorno del campionato. Per la Goriziana Carni una giornata eccellente in vista dello scontro con il Crocetta per la supremazia del girone.

BASKET
Lo Jadran vince il torneo Radenska
TRIESTE — Con un'avvincente finalissima che ha nobilitato la riuscita manifestazione, si è conclusa la seconda edizione del torneo Radenska. La coppa è andata allo Jadran che ha domato la Servolana grazie a una prova esemplare di Boris Vitez.

SERIE B
Tergeste 2; 1
Cus Padova 0; 0
I PARTITA
Tergeste: 0 0 0 0 0 0 1 = 1
Cus Padova: 0 0 0 0 0 0 0 = 0
II PARTITA
Tergeste: 0 1 0 0 0 1 = 2
Cus Padova: 0 0 0 0 0 0 = 0
TERGESTE: Loganes, Aubert, Sabadin, Maestro, Serra, Geneturi, Corsi, Dessardo, Cancelli, Perini, Roda, Ferigutti, Nicoli.

CSU PADOVA: Zaccarato, Meli, Cossio, Infanti, Cognoli, Bordini, Bacco, Botteri, Bartoli, Greggio, Sera, Paparone.

TRIESTE — Con la doppia vittoria ottenuta sul Cus Padova il Tergeste ha eliminato un'altra pericolosa concorrente al secondo posto nella classifica di questo girone C della serie B, alle spalle della capolista Polyglass Ponte di Piave. Il Cus Padova era infatti a tre punti con i triestini e la vittoria è scaturita dopo due incontri tiratissimi, conclusi con due punteggi «americani» 1 a 0 e prima e 2 a 0 la seconda. E stato deciso in entrambi gli incontri il monte di lancio: prima Corsi e poi Perini hanno fatto impazzire i battitori avversari; una buona difesa ha poi fatto il resto.

A. B.
Buttrio 11; 6
Padova 6; 5
I PARTITA
Buttrio: 0 0 0 5 6 0 = 11
Padova: 0 3 0 0 0 3 = 6
II PARTITA
Buttrio: 0 0 2 1 1 0 = 6
Padova: 0 2 2 0 0 1 = 5

FERRIO ACCIAIO BUTTRIO: Pizzari, Rizzi, Lavaroni, Doss, Di Giusto, Rizzi, Beltrame, Zuccone, Tori, Fallacara, Duri.

PADOVA: Turoni, Barsotto, D'Arcasi, Paredes, Polati, Cristini, Benetton, Tomasini, Tallado, Sagrin, Scatena.

MONFALCONE — Scatta il girone di ritorno del campionato e, come da copione, sul «diamante» di Monfalcone il Ferro Acciaio Buttrio, doppiato in modo abbastanza agevole il fanalino di coda Padova. A onor del vero, nel primo incontro, i ragazzi di Pisani non hanno certo faticato molto per aver ragione dei padovani.

La seconda gara invece, gli ospiti si sono difesi strenuamente, mettendo spesso in difficoltà i friulani. In conclusione gli udinesi consolidano la loro già interessante classifica, mentre ai veneti si spalma il baratro della retrocessione.

M. M.
Staranzano 2; 2
Polyglass 17; 25
STARANZANO: 0 1 0 1 0
POLYGLASS: 2 4 5 5 1
CASSA RURALE: Pillon, Gramola (Marussi), Petenella, Furian, Trevisan, Prassaco, Fusanzi (Zorzi), Furlan, A., Matocovich, Defendi, Colussi.

POLYGLASS: Rebecca, Macellarini, Minetto, Lenardon, Botello, Tirri (Furlan V.), Petrini (Dalla Nera), Giacomuzzi (Furlan W.).

MONFALCONE — Non poteva andare peggio per la Cassa Rurale contro la capolista veneta che ha confermato la sua validità domandando il campo in lungo e in largo. I locali sono apparsi incapaci di qualsiasi reazione, confermando il non felice momento che attraversa in questo momento in campionato e che lo vede relegato nelle ultime posizioni.

R. C.
La Grotta Conegliano 7; 2
Conegliano 1; 1
Prima partita
LA GROTTA: 0 0 4 0 1 2
CONEGLIANO: 0 0 1 0 0 0 0
Seconda partita
LA GROTTA: 0 2 0 0 0 0
CONEGLIANO: 0 0 0 0 0 1
LA GROTTA: Zamaro, Zorzi, Lenardon, Visintin, Furiosi, Borlini, Comar, Zanetti, Varin A., Varin G., Rossetto, Zio, Bevilacqua.

CONEGLIANO: Dall'Agnoia, Persi, Dunley, Antiga, Freschi, Sanson, Ceccherini, Tomasella, Briotto, Colombi, Gardiman, Mantese.

Softball A2: il Mode Giovani guida da solo la classifica

Mode Giovani-Azzanese 5-0, 5-4
Prima partita:
AZZANESE: 0 0 0 0 0 0 0 = 0
MODE GIOVANI: 1 2 0 1 0 1 R = 5
Seconda partita:
AZZANESE: 0 0 0 0 4 0 0 = 4
MODE GIOVANI: 1 0 2 1 1 0 R = 5
MODE GIOVANI: Buncicelli, Foscariini G., Cergol M., Faidiga, Foscariini B., Maruzzi, Cergol G., Braico, Taucar, Lanza.

AZZANESE: Mucenat, Salatin, Stefanutti, Milan, Bravo, Longo, Pezzutti, Chiarot, Giordano, Fier.

NOTE: nelle due partite la squadra del Mode Giovani ha ottenuto sette «valide» e ha commesso 3 errori; sette «valide» e otto errori per l'Azzanese.

TRIESTE — Sul diamante del Villaggio del Pescatore, alla presenza di un numeroso pubblico, il nove triestino del Mode Giovani ha superato in entrambe le partite l'Azzanese rimanendo così da solo in vetta alla classifica. Il clou della serie A2 ha quindi promosso il «nove» allenato da De Carli che ha così ipotizzato il successo finale.

L'Azzanese, che costituiva l'ostacolo più difficile verso la conquista del primato, ha dovuto arrendersi in entrambe le gare anche se lo ha fatto dopo aver lottato strenuamente. Una doppia vittoria importantissima, forse decisiva.

Il primo incontro non ha avuto praticamente storia con le triestine che subito in vantaggio hanno incrementato i punti sul tabellone chiudendo con un rotondo 5-0. Ben più difficile la seconda partita.

In vantaggio di quattro punti alla fine del quarto inning (4-0), le triestine hanno rallentato un po' il ritmo e l'Azzanese ne ha approfittato per riportarsi in parità. Ci

pensava la Faidiga, a questo punto, a sistemare le cose: una gran legnata, la pallina che vola oltre il recinto, in fuori campo cioè, e l'esultanza per la prodezza e per il successo.

SOFTBALL A1
Red Fox Bollate 14; 9
Barbara Bort 8; 0

BOLLATE — Sfortunata trasferta del Barbara Bort a Bollate: giunto con l'organico appena sufficiente per scendere in campo, il nove di Stefano Rossi ha perso la prima gara per 14-8 dopo aver a lungo contrastato con successo la spinta offensiva delle locali. Nel contesto del gioco si infortunava un'addetta giulliana e le ospiti iniziavano la rinviata con soli nove effettivi.

Alla terza frazione la lanciatrix Boriani per il riacutizzarsi di un acciaccio non era più in grado di reggere l'impeto del monte di lancio e nemmeno di ripiegare su un ruolo meno oneroso per cui era inevitabile il ritiro della squadra che dava così il doppio successo al nove di casa.

SERIE C
Panthers Cervignano 12
Europa 11

SOFTBALL A2
Ars et Labor Porpetto 7; 19
Ferro Acciaio Buttrio 9; 16

I partita
PORPETTO-BUTTRIO 7-9
Porpetto: 4 0 1; 0 0; 2 0 = 7
Buttrio: 0 1 2; 3 0; 1 0 = 9
II partita
PORPETTO-BUTTRIO 19-16
Porpetto: 2 0 3 5 8 0 0 = 19
Buttrio: 12 2; 2 0 0 0 = 16

PORPETTO: Pez, Zanchin, Stocco, Marcati, Paviotti, Piovesan, Schiff (Serato), Bazzan, Dri (Fonziari).

BUTTRIO: Cosatto, Meroli, Pinna, Passero, Venier, Fioriti, Bortolin, Cassutti, Minio, Cosatto S.

Poule scudetto
ROMA — Risultati della prima giornata della «poule scudetto» della serie nazionale di baseball: Cei Milano World Vision Parma 6-15, 5-6, 8-9 (11); Polenghi Nettuno-Mabro Grosseto 6-4, 8-3, 12-10; Beca Bologna-Amati Santarcangelo 12-11, 3-1, 9-11; Riccardano Rimini-Pontenassi Castenaso 3-2, 3-11, 15-5.

Classifica: Polenghi e World Vision 1000, Beca e Riccardano 667, Montorsi e Amati 333, Cei e Mabro 000.

SCAVOLINI
cucine
la cucina con ottimi «ingredienti»

IL SAURO DI NICOLA ESPOSITO DOMA CIAGOLA ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO Cantore si dimostra combattente di razza vincendo con un guizzo il Premio Piemonte

TRIESTE — Confortata dalla presenza di buon pubblico la notturna di Montebello. Serata ideale dal punto di vista atmosferico e subito un arrivo elettrizzante nella prova inaugurale riservata ai puledri di tre anni. Su Dashy, che con un preciso finish di Roberto Corti riusciva a stampare proprio sul palo la coraggiosa figlia di Flush. Abbastanza incerto il successivo confronto sul doppio chilometro, anch'esso riservato ai rappresentanti della generazione 1981. Subito in errore Durbin, era Demonesse a rilevare dopo un giro di mezzo giro Darko al comando, per poi controllare l'azione di Dado d'Ausa che a 900 metri dall'arrivo aveva anticipato il ritorno di Durbin.

Non riuscivano a mantenere il contatto Dirte, Dibingo, Amy e Darko, mentre Demonesse Re si difendeva da Dado d'Ausa al largo del quale progrediva con coraggio l'inesausto Durbin. In arrivo, Dado d'Ausa si produceva in un allungo notevole e proprio sul palo raggiungeva Demonesse Re per piegarlo in foto, con Durbin terzo a ridosso. Per Dado d'Ausa un rientro brillante suffragato da un buon 1.21.8 sulla media di distanza.

PREMIO NOVARA (metri 1600): 1) Domocros (R. Corti); 2) Dashy; 3) Dipoi. 9 part., tempo al km. 1.22.9. Tot.: 22, 11, 13; (32). **PREMIO ASTI (metri 2060):** 1) Dado d'Ausa (A. Quadri); 2) Demonesse Re. 6 part., tempo al km. 1.21.8. Tot.: 31; 24, 30; (71). **123. PREMIO BIELLA (metri 2060) corsa Totip:** 1) Ascado (C. Belladonna); 2) Innario; 3) Flight. 12 part., tempo al km. 1.21.4. Tot.: 43; 18, 39, 34; (231). **108. Duplice dell'accoppiata (1.a e 3.a corsa) 92.900 per 500 lire.** Combinazione Tris: 7-3-5. Quota lire 686.800. **PREMIO PIEMONTE (metri 1600):** 1) Cantore RI (N. Esposito); 2) Carrasco. 6 part., tempo al km. 1.19.4Q. MTot.: 18; 12, 13; (24). **55. PREMIO CUNEO (metri 1600):** 1) Cussaba (A. Mazzucchini); 2) Cucciolio; 3) Cluny. 10 part., tempo al km. 1.20.7. Tot.: 72; 20, 17, 18; (179). **53. PREMIO VERCELLI (metri 1600):** 1) Chiaromonte (C. Belladonna); 2) Coco Bill; 3) Besef d'Iris. 12 part., tempo al km. 1.21.7. Tot.: 42; 22, 88, 30; (944). **591. Combinazione Tris 7-12-6. Quota lire 926.160.** **PREMIO TORINO (metri 1600):** 1) Imprisi (U. Gobatto); 2) Zado; 3) Granado. 8 part., tempo al km. 1.20.9. Tot.: 72; 16, 21, 14; (143). **228. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa) 99.670 per 500 lire.** **PREMIO ALESSANDRIA (metri 1600):** 1) Anacar Ve (B. Corelli); 2) Baroda. 7 part., tempo al km. 1.19.5. Tot.: 26; 18, 22; (79). **48.**

La Totip sul due giri e mezzo di pista ha visto l'annario nel naturale ruolo di battistrada, mentre Certosino, subito falloso, veniva squalificato.

Ben presto Ascado sortiva all'esterno figurando a metà strada fra Innario e Flight, ma anche Porco Alegre e Holina prendevano la via del largo, mentre Oudry sprizzava al largo di tutti, ai 400 finali. In arrivo però la lotta rimaneva circoscritta fra Innario e Ascado che lottavano strenuamente fin sul palo, dove, per un pelo, era Ascado ad avere la meglio. Terzo Flight davanti a Oudry.

Gran battaglia nel Premio Piemonte, moneta più cospi-

lazio Jet e andava a premere su Ciagola che si difendeva ordinatamente anche nel rettilineo di fronte all'arrivo dove cercava vanamente di farsi luce all'esterno Chimba anticipata poi sulla piegata finale da Chioe d'Ausa.

In retta d'arrivo, Cantore RI rinnovava i suoi attacchi a Ciagola, con Carrasco, che sul calo di Collazia Jet trovava spazio per anticipare la sopraggiungente Chioe d'Ausa. Nel tratto terminale il guizzo risolutivo di Cantore RI condannava alla capitolazione Ciagola, e il portacolori di Ugo Valdemarin dava maggiormente risalto alla sua pregevole «performance» siglando il successo in 1.19.4 su nuovo record assoluto. Dietro a Cantore RI, Ciagola veniva rincuorata anche da Carrasco che replicava poi fin sul palo a Chioe d'Ausa per il posto d'onore.

Sul miglio del premio Cuneo gran fuga di Cussaba andata a condurre all'imbocco della prima curva su Casalpi e Cucciolio, mentre sbagliavano Cheripil e Cruzar. Crino Effie tentava di avanzare al passaggio ma non riusciva a progredire per il ritmo sollecito della battistrada che non veniva più raggiunta e si affermava alla media record di 1.20.7.

Dietro all'allieva di Mazzucchini, Cucciolio, dopo aver superato Casalpi, doveva im-

pegnarsi a fondo per reggere al finish di Cluny, questi terminato a bomba ma solo in tempo per essere terzo davanti a Casalpi.

Mario Germani

Tennis femminile Triestino sconfitto

TRIESTE — La formazione femminile di serie C del Tc Triestino, impegnata ieri mattina a Padriciano nel primo turno del tabellone nazionale di questo campionato, ha dovuto arrendersi alla squadra del Tc Milano. Le Lombard, dopo le vittorie nei due singolari (da de Ebner e la Kozler sono state battute dalle milanesi) hanno rinunciato alla disputa del Tc Triestino, quindi esce.

Premiazioni

TRIESTE — Stasera alle ore 19.30 presso la sede del Gruppo arbitri pallacanestro «G. Andri» nel corso dell'ultima riunione tecnica della presente stagione sportiva saranno consegnati i premi Cia per la provincia di Trieste ai giovani elementi maggiormente distintisi. Questi i premiati: Stefano Chermaz per gli arbitri, Carmen Segon per gli ufficiali di gara e Fulvio Tomè per i tecnici del basket. Il premio Cia per commissari degli arbitri verrà consegnato a Guido Forza.

NETTA AFFERMAZIONE DEI CANOTTIERI GIULIANI A PIEDILUCO

Gli armi del Ravalico dominano i campionati italiani under 23

Buona anche la prova della S.c. Timavo - Tre titoli conquistati su otto

PIEDILUCO — Gli armi del Gs Ravalico hanno dominato a Piediluco nella giornata conclusiva dei campionati italiani under 23. Il grande interesse che puntualmente assumono questi campionati italiani è dato da un fattore determinante inerente l'età degli atleti, che generalmente hanno già raggiunto la loro piena maturità atletica.

A 23 anni inoltre la piena disponibilità a svolgere a tempo pieno l'impegnativo sport del canottaggio, notoriamente dilettantistico, specie nel mondo occidentale, comincia a scemare.

Quasi la totalità dei risultati ottenuti da equipaggi societari senior B sono poi ripetuti a fine settembre, allorché nella grande kermesse di fine stagione si disputano i campionati assoluti.

È una premessa che esalta maggiormente i risultati ottenuti dall'allenatore Gianfranco Bosdachi che ha presentato a Piediluco gli atleti del Ravalico in forma perfetta. A loro inondazione di quest'allenatore, certamente uno dei migliori di quanti esercitano in Italia, dev'essere ascritto il fatto di avere tenuto il passo con i grandi progressi conseguiti in Italia dal canottaggio. Da quando cioè la guida è stata assunta dallo svedese Thor Nilssen, e lo stile e i metodi di allenamento dei triestini non divergono più di molto da quanto esse dalla prodigiosa scuola di Piediluco.

La nostra federazione, come previsto dalle carte federali, dovrà organizzare un nuovo centro, tenendo conto di questa realtà operante nella nostra regione.

Le due giornate di Piediluco si sono aperte sabato con nette vittorie ottenute dai remi del Ravalico nelle rispettive batterie e semifinali. Anche la società Canottieri Timavo, allenata da Bordini, presenta un quattro di coppia completamente inedito, dimostrava subito di avere le qualità per poter piazzare fra i medagliati.

Tra tutti i remi della nostra regione erano schierati fra i finalisti. Iniziava il doppio Alessandro Kravos-Claudio Spanghero che in precedenti uscite anche in campo internazionale quest'anno aveva sempre vinto.

Staccava subito in testa la società Canottieri Lecco, ma a 500 metri il vantaggio era però pressoché annullato. Da quel momento il doppio dei nostri vigili aumentava di colpi e con progressione irresistibile, con battute armoniose, completava la distanza dei duemila metri con una barca di vantaggio sulla società Canottieri Lecco.

La gara del quattro senza è stata la gara più sofferta perché scendevano in campo equipaggi blasonati quali le Fiamme Gialle, le Forze Armate Sabaudia, la Canottieri Posillipo. Scatto iniziale vincente della barca napoletana

che però cedeva di schianto ai mille metri; era poi la società Canottieri Esperia a tentare di sorpassare il Ravalico. Il finale vedeva i nostri rappresentanti lanciati e dominanti assoluti.

Altra entusiasmante vittoria nel quattro di coppia: questa volta dopo un inizio burrascoso la lotta si risolveva in famiglia, perché giungeva a ruota del Ravalico il forte gruppo della Società Canottieri Timavo che completava il trionfo della nostra regione.

Sono campioni 1984: quattro con: Fiamme Gialle Sabaudia; doppio: Gs Ravalico (Kravos-Spanghero); due senza: Sc Posillipo; singolo: Sc Nino Bixio (Savona); due con: Cus Bari, quattro senza: Gs Ravalico (Cotianich, Dario, Nicoli, Giovanni, Gherbaz, Sandro, Crbec Romeo); quattro con: Cps Ravalico (Corazza Daniele, Kravos Alessandro, Spanghero Claudio, Geletti Riccardo); 2) Sc Timavo (Ruggeri Marco, Cristin Claudio, Minissi Massimo, Polesi Gianluigi); otto fuori schermo Sc Posillipo. Costante Aurla

MASCHILI - QUATTRO CON: 1) Gs Fiamme Gialle Sabaudia (Capuano, Salvagni, Buomporto, Di Giorno; tim. Trenta) 6'43"90; 2) Sisport Fiat Aviazione 6'48"40; 3) Circolo Remiero Forze Armate Sabaudia 6'52"80.

DOPPIO: 1) Gp Vigili Fuoco Ravalico Trieste (Kravos, Spanghero) 6'42"50; 2) Sc Lecco 6'45"10; 3) Dopolvero Ferrario Treviso 6'47"70.

DUE SENZA: 1) Circolo Nautico Posillipo (Aiese, Romano) 6'55"10; 2) Centro Sportivo Corpo forestale dello Stato 7'00"60; 3) Sc Lario 7'23"30.

SINGOLO: 1) Canottieri Nino Bixio (Marco Savino) 7'12"30; 2) As Canottieri Igls (Diego Frattini) 7'20"20; 3) Gs Fiamme Gialle Sabaudia (Patrizio Corona) 7'21"50.

DUE CON: 1) Cus Bari (Salerio, Maurogiovanni, tim. Farinola) 7'20"70; 2) Circolo Nautico Stabia 7'23"90; 3) Sc Virtus Murano 7'37"50.

QUATTRO SENZA: 1) Gs Vvff Ravalico Trieste (Cotianich, Miccoli, Gherbaz, Grbe) 6'19"40; 2) Gs Esperia Torino 6'22"40; 3) Gs Fiamme

Gialle Sabaudia 6'26"50. **QUATTRO DI COPPIA:** 1) Gs Vvff Ravalico Trieste (Corazza, Kravos, Spanghero, Geletti) 6'06"60; 2) Gs Timavo 6'09"40; 3) Gs Lecco 6'13"40.

OTTO: 1) Circolo Nautico Posillipo (Aiese, Romano, Marigliano, Savoia, Cosentino, Tinganelli, Sigillo, Guerrea, tim. Di Deco) 5'50"70; 2) Sisport Fiat Aviazione 5'51"10; 3) Centro Remiero Forze Armate Sabaudia 6'00"70.

GARE FEMMINILI - 4 CON: 1) Cus Bari (Berardi, Casarano, Riggiani, Orecchio, tim. Del Core) 4'38"01. **DOPPIO:** 1) Sc Esperia Torino (Caffaratti, Cremascoli) 3'48"10; 2) Sc Milano 3'52"10.

DUE SENZA: 1) Sc Minicio (Molinari, Benazzi) 4'08"40; 2) Ce Tennis Lazio 4'17"40; 3) Ce Napoli 4'17"80.

SINGOLO: 1) Sc Felocior (Alessandra Borio) 3'58"02; 2) Sc Querini (Raffaella Memo) 4'15"10; 3) Ce Roma (Patrizia Grande) 4'17"80.

QUATTRO DI COPPIA: 1) Sc Esperia Torino (Caffaratti, Napoli, Cremascoli, Currella) 3'39"08.

160 BARCHE NELLA REGATA MUGGIA-PORTOROSE-MUGGIA

Super Atax si aggiudica il Trofeo dell'Amicizia

MUGGIA — Anche nella vela ci sono momenti storici. La società di Barcola e Grignano, a esempio, vanta quello del massimo concentramento di barche, varie centinaia, nella ormai famosa Coppa d'Autunno. Ma anche il Circolo velico di Muggia, sodalizio benemerito e pieno di preoccupazioni persino per la sua stessa esistenza, da ieri, possiede il suo momento storico: 160 iscritti nel Trofeo dell'Amicizia, la regata di crociera Muggia-Portorose-Muggia con tappa notturna nella perla balneare ed eliportica istriana. Circa 140 barche giunte al secondo traguardo, alcune delle quali sul giudice per proteste varie data l'affollatissima partecipazione.

La regata, nelle sue due manches, è stata vinta da Super Atax, l'elegante e tecnicamente ben dotata barca di Bormioli dell'Associazione Porto di Mare di Padova, vincitrice sabato nettamente su tutti all'arrivo di Portorose, ai pontili della marina della località jugoslava, è giunta seconda ieri dopo accanita battaglia con Micione di cui è armatore Frisori, che alterna i rally alle regate veliche, ma che nella circostanza specifica ha affidato il timone a De Martis, yachtman di accertata virtù.

Sabato la folla schiera di partenti ha lasciato l'allineamento con qualche pasticciaccio che l'altissimo numero di concorrenti spiega, se non giustifica. Vento da 270 gradi che ha imposto intricati bordi che da quali però tutti sono usciti indenni. Doppio lo sperone di Punta Madonna e inforcata la valle di Portorose in un brulichio di scafi e di vele. Bormioli ha fatto l'ingresso trionfale davanti alla folla già notevole di villeggianti cosmopoliti nel complesso sorto dove un tempo c'erano saline. Lo hanno seguito Fantasia di D'adda dell'Adriaco e Metul, di Straus, dello Y.C. Portorose, prima barca battente bandiera jugoslava. Nella sua scia il lubianese Elan con al timone Puh del Veler del capoluogo sloveno. Yacht jugoslavi ancora in quinta e sesta posizione, rispettivamente Buba, di Bibranko del Maestral di Rovigno, e Ba Ba Lu di Poceko dello Y.C. Portorose. Prima barca battente bandiera jugoslava. Nella sua scia il lubianese Elan con al timone Puh del Veler del capoluogo sloveno.

Portorose ha accolto i regatanti con grande spirito sportivo e tanti calorosi umani. Andrej Moch, segretario dello Y.C. ospitante ed Ezio Muzica, anche a nome del marina Portorose, hanno rivolto felici parole di saluto ai velisti, sottolineando che «non a caso la manifestazione in corso porta il nome di Trofeo dell'Amicizia, la prima vera cosa da conservare e da ramandare agli appassionati del mare desiderosi di fratellanza fra popoli». Hanno altresì invita-

to i presenti alla regata che dal 25 al 26 settembre si svolgerà fra Portorose-Parenzo-Portorose.

Il presidente del Circolo muggesano, dott. Italo Stener, ha ringraziato i co-organizzatori jugoslavi per la collaborazione che danno da anni alla manifestazione e ha espresso la disponibilità propria e del suo Circolo per l'intensificazione dei rapporti fra le due sponde adriatiche a vantaggio della vela.

Ieri, in uno scenario pittoresco di raro effetto 1 cento e più colori, i regatanti hanno vinto il golfo di colori che nel giro di una navigazione piana ma con ripetuti mutamenti di posizioni, disegnavano arabeschi fantasmagorici.

Al traguardo di Muggia (dove sostavano molti appassionati forse per la prima volta in questa stagione costretti a proteggersi dal sole dal chilometrico bisection multicolore, si è staccato abbastanza nettamente il citato Micione; più a contatto di bordo i segugi della barca di Frisori, cioè Super Atax, la jugoslava Metul (risultata così prima del III classe con due primi) e Cimbra di Levade della Pietas Julia di Sistiana.

Contestate le successive prime posizioni e quindi classifica finale tutta da rivedere e affidata alle non invidiabili fatiche di una giuria composta da Sergio Riccobon, presidente, Elio Parolardi, Leter Vidmar, Branko Klemenc e Oliviero Branti.

Italo Soncini

Giovanissimi di scena nella coppa Favretto

TRIESTE — L'Adriaco ha fatto disputare la regata del 420 per la Coppa Nino Favretto in condizioni di vento e di mare veramente ideali.

La regata, istituita già nel 1960 per la classe Cadet, è stata successivamente riservata al 420. In questa edizione splendida affermazione dell'equipaggio della Barcola

ESTERI

UN CORTEO CHE RICORDAVA QUELLI PER SABRA E CHATILA

Tel Aviv: grande dimostrazione contro l'occupazione del Libano

Gli Usa invece mostrano di «comprendere» la posizione del governo di Israele

GERUSALEMME — Gli Stati Uniti mostrano di «comprendere» la posizione di Israele che è contrario a ritirare le sue truppe dal Libano meridionale fino a quando non vi sarà un accordo tale da garantire la sicurezza della sua frontiera settentrionale. E quanto ha riferito ieri, secondo radio Gerusalemme, il ministro della difesa Moshe Arens ai colleghi di governo nel corso dell'adunanza riunita del consiglio dei ministri.

Arens è rientrato la scorsa settimana da colloqui ad alto livello a Washington e a Londra, dove si è incontrato con i segretari di stato americani per la difesa e gli affari esteri, Caspar Weinberger e George Shultz.

La notizia diffusa dall'emittente sembra offrire un'ulteriore indicazione che lo stazionamento dell'esercito israeliano nel Libano meridionale, giunto al suo secondo anno, è destinato a durare per un periodo indefinito, quasi certamente più di alcuni mesi ancora.

Contro lo stazionamento delle truppe israeliane hanno intanto dimostrato ieri l'altro a Tel Aviv decine di migliaia di persone, in una manifestazione di protesta promossa dal movimento «Pace adesso». Secondo gli organizzatori alla dimostrazione avrebbero aderito 100 mila persone, secondo la polizia 30 mila.

Secondo la stampa di Tel Aviv la dimostrazione di ieri l'altro ha rammentato per le sue dimensioni quella organizzata dai partiti dell'opposizione e da «Pace adesso» per chiedere la formazione di una commissione di inchiesta sul massacro nei campi palestinesi di Sabra e Chatila a Beirut il 16-18 settembre 1982.

I comunicati militari presocché quotidiani su attacchi di guerriglieri contro i soldati israeliani in Libano sembrano, a loro volta, indicare la crescente ostilità della maggior parte della popolazione locale alla presenza delle truppe ebraiche. La situazione in Libano, discussa ieri dal governo israeliano, verrà esaminata anche nei colloqui che il premier Yitzhak Shamir avrà martedì col segretario generale delle Nazioni Unite Perez De Cuellar.

Ieri l'altro il premier, in un'intervista trasmessa da radio Gerusalemme, aveva espresso l'intenzione dello stato ebraico a una separazione delle forze israeliane e siriane, nella valle libanese della Bekaa, con un contemporaneo spiegamento di contingenti delle Nazioni Unite entro una zona cuscinetto tra due eserciti.

Ma il segretario generale dell'Onu ha dichiarato ieri di non essere favorevole alla proposta israeliana di creare una forza di interposizione delle Nazioni Unite tra gli eserciti della Siria e di Israele. Ha dichiarato invece che i «caschi blu» dell'Onu, in collaborazione con le forze armate libanesi, potrebbero dispiegarsi nel Libano meridionale quando si ritirassero gli israeliani.

De Cuellar ha visitato ieri mattina i 6800 soldati e ufficiali delle Nazioni Unite che già si trovano nel Sud del Libano, dove erano intervenuti nel 1978 in seguito a una prima, parziale invasione.

Nel frattempo un bombardamento su Beirut di una violenza inaudita ha provocato almeno due morti e una cinquantina di feriti tra l'altra sera e ieri e ha sollevato inquietanti interrogativi sulla possibilità che oggi si possa riunire il parlamento per discutere la fiducia al governo.



Tel Aviv — Uno scorcio della manifestazione di «Pace adesso» contro l'occupazione israeliana del Libano meridionale (Telefoto Ap)

MERO SIGNIFICATO CONSULTIVO

L'adesione di Brandt al referendum «verde» contro i missili Usa

Protesta di Pentecoste presso le basi

BONN — Il presidente della Spd Willy Brandt ha fatto appello ieri per una larga partecipazione al referendum proposto dai «verdi» contro il dislocamento dei missili atomici americani nella Repubblica federale di Germania.

L'appello è stato lanciato durante un convegno di «Falken», gli aderenti all'antica organizzazione di giovani socialisti (Sd) che celebra quest'anno l'ottantesimo anniversario della sua fondazione, a Dortmund.

Il referendum proposto dal movimento ecologico pacifista è destinato ad essere più che altro un censimento dei contrari e dei favorevoli alla presenza delle armi nucleari americane in Germania, dal momento che la costituzione tedesca non contiene l'istituto del referendum abrogativo, e il suo risultato avrebbe soltanto il valore di indicazione morale per il governo.

Nel lungo week-end di Pentecoste si sono moltiplicate, in Germania, le manifestazioni pacifiste contro l'installazione degli euromissili sul suolo tedesco.

A Mülheim, in Svezia, sette manifestanti sono stati fermati l'altra notte per l'identificazione dopo un tentativo di blocco dell'ingresso principale della base militare statunitense dove sono state depositate le prime batterie di missili nucleari a medio raggio «Pershing-2».

Le dimostrazioni, che si estendono anche alle basi vicine situate nella zona di Schwabisch Gmünd, sono destinate a durare per tutta la giornata odierna con servizi religiosi, discussioni e letture all'aperto.

CAPE CANAVERAL

Satellite «Intelsat» sfuggito al controllo

CAPE CANAVERAL — Il satellite per telecomunicazioni «Intelsat V-F9» è stato lanciato ieri sera da Cape Canaveral, in Florida, con un razzo «Atlas-Centaur» ma i tecnici della Nasa ne hanno perso il controllo una ventina di minuti dopo il lancio.

Secondo un portavoce della Nasa, il satellite ha cominciato a girare su se stesso, insieme al terzo stadio del razzo vettore, ad una quota di circa 310 chilometri dalla superficie terrestre per motivi ancora sconosciuti, ma che potrebbero derivare da un cattivo funzionamento dell'ultimo stadio del vettore.

Il satellite, il nono di una serie di 15 e del costo di 30 milioni di dollari, doveva essere posto su un'orbita geostazionaria a 35.900 chilometri di altezza.

Carolina, Stefano e l'erede



Monaco — La prima immagine della principessa Carolina, dopo il parto, con il marito Stefano Casiraghi e il neonato erede Andrea Alberto (Telefoto France Presse)

PROBLEMI DELLA CONVIVENZA A TRAIISKIRCHEN, IL GRANDE CAMPO A SUD DI VIENNA

Una trascurata «anticamera della libertà» passaggio obbligato per i profughi dall'Est

VIENNA — Per le migliaia di fuggiaschi dal blocco sovietico che ogni anno arrivano in Occidente attraverso l'Austria, l'anticamera della libertà si trova 25 chilometri a Sud di Vienna, in una vecchia caserma già occupata dalle truppe sovietiche: muri che si sbriciolano, trascuratezza ovunque, la caserma si trova nel piccolo villaggio di Traiskirchen.

E' il passaggio obbligato per tutti i profughi, sia che vengano dal blocco comunista o dall'Africa o dall'Asia. Dal 1956 ne sono passati 400 mila. Oggi quasi 5 mila persone (la metà polacchi) vivono qui: cechoslovacchi, ungheresi, romeni, afgani sono i gruppi più grossi dopo i polacchi.

Ma in tempi di crisi, Traiskirchen può accogliere molta più gente: come dopo gli

interventi dell'esercito sovietico in Ungheria nel 1956, e in Cecoslovacchia nel 1968, e durante la crisi politico-economica in Polonia del 1980-81.

Il direttore del campo, Karl Radek, dichiara: «Il 95 per cento dei profughi che arriva qui dice di non volersi fermare in Austria: spera di andare negli Stati Uniti, in Canada, in Australia, in Israele».

Dall'Est la gente arriva in due modi: legalmente, approfittando di «viaggi organizzati» in autobus, treno o aereo, per non tornare indietro; è il metodo più usato; Radek spiega: «spesso una corriera arriva con 30 turisti dall'est e riparte da Vienna con dieci persone in meno».

Più raro, e molto più pericoloso, il passaggio illegale del confine: il 27 maggio per

esempio un polacco di 28 anni è riuscito a fuggire a nuoto, attraversando il fiume Thaya sotto il fuoco dei doganieri cechi.

I profughi mangiano e dormono in edifici pattugliati dai gendarmi: dopo la verifica del loro stato civile, ricevono una carta d'identità che permette loro di entrare o uscire liberamente dal campo, dove i visitatori possono entrare solo con speciale permesso.

Alcuni fuggiaschi vengono minacciati: non molti anni fa i servizi segreti romeni tentavano di rapire un ingegnere rumeno, ospite di Traiskirchen mentre era a Vienna: almeno quell'operazione fu sventata.

Per quanti in Austria non hanno parenti né amici in grado di ospitarli, ha qui inizio una lunga frustrante attesa: un rifugiato passa in media a

Traiskirchen sei mesi prima di ottenere un visto d'emigrazione.

Alloggiati in otto in camere con letti a castello, gli ospiti che in maggioranza sono sotto ai 25 anni, fanno vita monotona, alcuni, come il vietnamita Phong, ex-studente a Praga, aspettano da due anni che un paese voglia accoglierli.

Longin, polacco, 23 anni, giunto da Bydgoszcz, dopo sei mesi di attesa spera in un visto per l'Australia: «perché voglio essere lontano più possibile dai comunisti».

Quasi tutti parlano solo la propria lingua: spesso con poca o punta preparazione scolastica, si fanno troppe illusioni sulle possibilità che l'Occidente può loro offrire.

Radek, dopo aver incontrato sulle scale un profugo bar-

La «Pravda»: non cambia la linea sul caso Sakarov

MOSCA — La «Pravda», organo del Partito comunista sovietico lascia intendere che l'Urss resterà intransigente nella vicenda del coniugi Sakarov.

In un'aspra diatriba contro l'Occidente, accusato di stigmatizzare la violazione dei diritti dell'uomo nel mondo comunista, il quotidiano sovietico scrive che «i paesi socialisti continueranno a vivere conformemente alle loro legislazioni e respingeranno le calunnie formulate contro di loro».

Senza nominare espressamente il caso dell'accademico Sakarov, che nel suo esilio di Gorki ha cominciato, il 2 marzo scorso, lo sciopero della fame, il giornale protesta contro «i propagandisti imperialisti» e contro «alcune personalità ufficiali che si uniscono ad essi».

Secondo le ultime notizie date da fonti sovietiche i coniugi Sakarov «non hanno fatto lo sciopero della fame e sono in buona salute».

STRASBURGO — Il «progetto Spinelli» per l'unione europea, cavallo di battaglia elettorale di molti europarlamentari, in particolare italiani, è indubbiamente la realizzazione dell'assemblea di Strasburgo più popolare fra gli elettori comunitari. Ma il dibattito pre-elettorale, articolato essenzialmente attorno alla prospettiva dell'unione politica dell'Europa, rischia oggi di respingere in secondo piano le altre realizzazioni della prima «legislatura» europarlamentare, senza le quali, probabilmente la risoluzione Spinelli sarebbe rimasta allo stadio embrionale.

Molti grazie ad una costante opera di avvicinamento di posizioni in origine estremamente divergenti sulle prospettive integrative, l'assemblea di Strasburgo, dal 1979 in poi, è infatti riuscita a sviluppare nel suo seno una dinamica

europista largamente maggioritaria. Sintomaticamente, le prime sedute del Parlamento, nell'autunno del '79, furono estremamente burrascose. Il rilevatore di concezioni estremamente contrastanti anche sul modo di «fare politica» fra i deputati europei, fu allora la «battaglia per le minoranze» avviata da Marco Pannella per difendere la possibilità per il suo piccolo gruppo di «coordinamento tecnico» di continuare ad esistere.

Solo dopo lunghe ed infuocate sedute, spesso concluse nel cuore della notte, con scambi verbali al limite dell'invettiva tra «nordici» e «mediterranei», i radicali ed i loro sostenitori vinsero lo scontro, a prezzo però di quella che parve allora una netta spaccatura Nord-Sud all'interno del Parlamento.

Pochi mesi dopo, nel dicembre del '79, l'assemblea deli-

neava la rotta che avrebbe seguito costantemente nei quattro anni successivi, adoperando i suoi poteri di bilancio (gli unici a sua disposizione) in chiave «pseudo-legislativa»: per iniziativa dell'allora relatore generale, il socialista olandese Piet Dankert, l'euroassemblea respinse il bilancio per il 1980 approvato dai ministri, per imporre una profonda modifica della politica agricola comune e il varo di politiche «alternative» (nel settore sociale, regionale, dello sviluppo o della ricerca).

Il 1980 invece fu, per l'assemblea, l'anno della lotta contro la fame e per la revisione della politica dello sviluppo comunitario. Dall'emiciclo di Strasburgo, per iniziativa ancora una volta di Marco Pannella e del comunista Bruno Ferrero, venne lanciata per la prima volta su scala europea una campagna per la

sensibilizzazione del pubblico allo «sterminio per la fame». La commissione sviluppo del Parlamento dettò le basi controprogrammatiche di una nuova strategia comunitaria per l'aiuto al Terzo mondo cui si ispirò in seguito il nuovo commissario Cee allo sviluppo, Edgar Pisani.

«Per iniziativa del parlamento — afferma il democristiano Giovanni Bersani, presidente del comitato Cee-Acp (l'organo parlamentare della convenzione di Lomé, che associa alla Cee 64 paesi) — il voto della politica comunitaria nel confronti dello sviluppo è completamente cambiato: abbiamo suscitato una nuova riflessione non solo nei nostri paesi, ma anche nel Terzo mondo, sull'utilizzo e le finalità dell'aiuto».

Sempre nel 1980 il Parlamento trova la propria «velocità di crociera».

PERMANE LA TENSIONE NELLE DUE REGIONI «CALDE» DEL SUBCONTINENTE INDIANO

Continua il fermento nel Punjab Forse mille i morti ad Amritsar

I Sikh contestano il Capo dello Stato Singh, loro correligionario

NUOVA DELHI — Lo stato del Punjab, terra dei Sikh in rivolta contro l'amministrazione centrale indiana, continua a essere infuocato dalla violenza che, l'altra notte, ha fatto almeno altre venti vittime, fra cui undici membri delle forze di sicurezza.

Secondo l'agenzia di stampa indiana «Pti», gli ultimi morti si sono avuti in particolare a Tarn Taran, poco distante da Amritsar, capitale del Punjab e teatro, mercoledì scorso, della furiosa battaglia fra i seguaci del «messia» dell'integralismo sikh, Sant Jarnail Singh Bhindranwale, e i soldati inviati da Indira Gandhi.

Nella battaglia e nell'irruzione all'interno del «tempio d'oro», massimo santuario dei Sikh, sono state uccise, secondo fonti della polizia,

circa 500 persone, fra cui lo stesso Bhindranwale.

In un'intervista alla televisione indiana, il generale R.S. Brar, che ha comandato l'assalto al «tempio d'oro», ha detto che, negli scontri di mercoledì, sono stati uccisi fra i 300 e 400 Sikh mentre ne sono stati arrestati 1500. Fra i soldati le vittime sarebbero 55 e i feriti 320.

Il generale Brar ha, peraltro, indicato che vi sono indicazioni definite di un coinvolgimento straniero nella crisi Sikh, precisando che due pacifisti si trovavano fra gli estremisti uccisi ad Amritsar.

Khushwant Singh, scrittore Sikh vincitore del massimo premio letterario indiano, ha dichiarato invece di avere appreso da «fonti sicure e attendibili» che più di mille persone, incluse donne e bambini,

della setta sono state uccise dalle truppe nell'assalto.

Ancora secondo il generale Brar all'interno del complesso del «tempio d'oro» l'esercito ha rinvenuto un grande quantitativo di armi, fra le quali un certo numero con contrassegni cinesi e pachistani. Ciò indicherebbe, secondo il generale, che una parte delle armi potrebbe essere stata introdotta attraverso il Pakistan.

Brar ha aggiunto che all'interno del complesso del «tempio d'oro», a giudicare dal «vero e proprio arsenale» rinvenuto, doveva esserci «una fabbrica di armi» per la produzione in particolare di bombe a mano. Il generale ha aggiunto che il complesso era fortificato sia in superficie sia con bunker sotterranei e che gli estremisti dovevano aver

ricevuto addestramento militare.

Dimostrazioni senza violenza si sono avute peraltro a Calcutta, dove un corteo di circa novemila Sikh ha marciato attraverso la città, e nella regione di Ganga Nalgar, nel Rajasthan, al confine col Punjab, dove tremila Sikh hanno dimostrato contro l'operazione militare.

Il partito Sikh moderato, l'Akali Dal, ha annunciato intanto una manifestazione nella capitale per consegnare una protesta scritta al primo Presidente Sikh dell'India, Zail Singh. Gruppi di Sikh hanno poi chiesto le dimissioni di Singh, che venerdì si è recato ad Amritsar per un sopralluogo sulla scena della furiosa battaglia, a significare il suo appoggio alla politica del governo centrale.

MOHAMMED AKBARI

Un fisico condannato a morte a Kabul

LONDRA — L'unico fisico nucleare noto dell'Afghanistan, Mohammed Younis Akbari, è in attesa di esecuzione.

Lo si apprende da un appello in suo favore indirizzato ai dirigenti di Kabul da un comitato che riunisce fisici e membri del parlamento del Regno Unito.

La lettera con cui, dalle pagine del Times, il gruppo (autodenominatosi «The Akbari Clemency campaign») invoca clemenza, riassume per sommi capi la storia del dott. Akbari.

Arrestato il 27 aprile dell'anno scorso, 17 giorni più tardi fu condannato a morte per appartenenza a un'organizzazione politica illegale.

La sentenza deve essere confermata dal consiglio rivoluzionario.

IPOTESI DEL «JOURNAL DU DIMANCHE»

Corsica: la mafia dietro l'attacco alla prigione?

PARIGI — Il timore che la recente uccisione di due detenuti nel carcere di Ajaccio ritenuti responsabili della scomparsa di un militante separatista corso faccia divampare nell'isola una guerra in cui politica, banditismo e rivalità tra clan sarebbero strettamente legati è stata espressa ieri dal quotidiano parigino «Le Journal du Dimanche».

Secondo il giornale, il raid compiuto giovedì nella prigione di Ajaccio da parte di militanti del disolto «Fronte di liberazione della Corsica» per «vendicare» la scomparsa di uno dei loro, Guy Orsoni, potrebbe infatti segnare l'inizio di una «guerra molto più spietata di quella che ha finora funestato l'isola».

«Le Journal du Dimanche» si sofferma anche su una delle vittime del commando — composto da cinque uomini che da ieri l'altro si trovano

per sicurezza nel carcere di Marsiglia. Si tratta di un sardo, Salvatore Contini, che, secondo il giornale, dopo essere stato implicato in diciassette rapimenti in Italia ed essere stato «un noto capo mafioso» era diventato «un pentito» messo al sicuro dalla polizia italiana.

Il giornale riferisce inoltre che secondo alcuni a pagare la cauzione sarebbe stato Jean Marc Leccia, l'altra vittima del commando, presso cui Contini viveva prima di essere arrestato nel quadro dell'inchiesta sulla scomparsa di Orsoni. Leccia farebbe parte di un possente clan rivale degli Orsoni, legati questi agli ambienti nazionalisti.

«Così, dietro il Cortini e dietro i sardi si profilerebbe la mafia», scrive il giornale, il quale teme non solo una risposta del clan Leccia ma anche quella degli amici di Contini.

Un militare, a seconda dei casi indiano o pakistano, regge anche una seconda bandiera bianca per proclamare la neutralità delle pattuglie: l'attesa, però, ce l'aveva proprio con il ten. Malpaga (India), quando una fucilata gli ha spaccato l'asta della bandiera azzurra dell'Onu che tutti gli osservatori reggono in mano durante il servizio.

Un'occasione, a seconda dei casi indiano o pakistano, regge anche una seconda bandiera bianca per proclamare la neutralità delle pattuglie: l'attesa, però, ce l'aveva proprio con il ten. Malpaga (India), quando una fucilata gli ha spaccato l'asta della bandiera azzurra dell'Onu che tutti gli osservatori reggono in mano durante il servizio.

Un'occasione, a seconda dei casi indiano o pakistano, regge anche una seconda bandiera bianca per proclamare la neutralità delle pattuglie: l'attesa, però, ce l'aveva proprio con il ten. Malpaga (India), quando una fucilata gli ha spaccato l'asta della bandiera azzurra dell'Onu che tutti gli osservatori reggono in mano durante il servizio.

Successivamente — come sempre succede in casi del genere — i franchi tiratori si erano dileguati. L'unico dato di fatto è che gli spari provenivano dal territorio indiano.

Anche gli altri ufficiali italiani, che sono il tenente colonnello di fanteria Fernando Natalizio (pugliese), il maggiore delle truppe anfibie Nicola Durante (calabrese), il capitano dei paracadutisti Piero Costantino (pugliese) ed il capitano di fanteria Domenico Salvione (napoletano), hanno tutti avuto, chi prima chi dopo, terribili esperienze del genere da cui sono fortunatamente usciti indenni.

V ANNIVERSARIO

Paola Uovich ved. Machne

Adorata mamma Sei sempre assieme a noi. LOREDANA - LAURA Trieste, 11 giugno 1984

Nel III anniversario di

Maria Tritto nata Stazedoni

Il marito, la sorella e parenti La ricordano con immutata affetto. Trieste, 11 giugno 1984

Nel decimo anniversario della morte dell'

ING. Giorgio Negri

I familiari Lo ricordano a quanti Lo hanno conosciuto e stimato. Trieste, 11 giugno 1984

I ANNIVERSARIO

Bruno Derossi

I suoi cari Lo ricordano con immutato dolore e rimpianto. Trieste, 11 giugno 1984

Wisconsin, dopo il tornado



Madison — Una casa scoppiata dal tornado che ha colpito venerdì mattina la zona di Black Earth, nel Wisconsin. Nella vicina Barneveld nove persone sono rimaste uccise (Telefoto Ap)